

STRESA

BORGO MILLENARIO



immagini e testi copyright:
"SCENARI COMIUNICAZIONE srl"
Andrea Lazzarini Editore

S O M M A R I O

1.- Presentazione

"Stresa: da borgo di pescatori a località turistica internazionale".

(da pag. 1 a pag. 3)

2.- "Da Strixia a Stresa: mille anni di vicende di un borgo".

Frazione Brisino: chiesa di S.Albino, monumento nazionale

Frazione Levo, chiesa dei SS. Giacomo e Filippo, monumento nazionale

Il Centro Internazionale di Studi Rosminiani

(da pag. 4 a pag. 18)

3.-"Borgo del XIV secolo e capitale turistica del Lago Maggiore:

queste le carte di una 'città' dalle vicende millenarie,
conosciuta in tutto il mondo":

(da pag. 19 a pag. 20)

4.- "Il Lungolago verso Baveno".

(da pag. 21 a pag. 22)

5.- "Il Lungolago verso Belgirate".

(da pag. 23 a pag. 24)

6.- "Il Lungolago nelle guide d' epoca".

(da pag. 25 a pag. 26)

7.- "Il vecchio porto".

(da pag. 27 a pag. 30)

8.- "Il mercato: dal Lungolago a piazza Capucci".

(pag. 31)

9.- "I grandi alberghi".

(da pag. 32 a pag. 35)

10.- "Albergatori, guide e pubblicità".

L' ospitalità a Stresa nel 1954.

Gli alberghi oggi

(da pag. 36 a pag. 37)

11.- "Il Palazzo dei Congressi".

(da pag. 38 a pag. 39)

12.- "La Conferenza del Traffico e della Circolazione".

(da pag. 40 a pag. 41)

13.- "Stresa candidata a sede del M.E.C. nel 1958".

(pag. 42)

14. - "Le Settimane Musicali di Stresa".

(pag 43)

- 15.- "Meeting sul lago: il Palazzo dei Congressi oggi."**
(da pag. 44 a pag. 45)
- 16.- "Il Premio Stresa di Narrativa (1976)".**
La Pro Stresa. (pag. 46)
- 17.- "Isola Bella"**
Il giardino - il Palazzo Borromeo - Vitaliano VI, amico di "Meneghino" -
1797: Napoleone all' Isola Bella - 1935: la Conferenza di Stresa.
(da pag. 47 a pag. 54)
- 18.- "Isola Madre"**
(da pag. 55 a pag. 58)
- 19.- "Isola dei Pescatori"**
(da pag. 59 a pag. 61)
- 20.- "Ville storiche e parchi".**
(da pag. 62 a pag. 66)
- 21.- "Il Parco Zoologico di Villa Pallavicino"**
Dimora del politico e letterato Ruggero Borghi.
(da pag. 67 a pag. 69)
- 22.- "Il Giardino Botanico Alpina"**
Classificato dal New York Times tra i primi 10 panorami
più affascinanti al mondo
(pag. 70)
- 23.- "Le vie storiche".**
Via Principe Tomaso - via Roma -
1860: il primo Ufficio Postale -
1951: nuove vie e piazze -
Toponomastica: le vecchie vie stesiane cambiano nome -
Piazza Capucci e Possi -
(da pag. 71 a pag. 76)
- 24.- "Il Collegium Europaeum".**
(pag. 77)
- 25.- "L' Istituto Professionale Alberghiero 'Erminio Maggio'".**
(pag. 78)
- 26.- "Miss Italia - Stresa: 1946/1949 - 1958"**
Le Margheritine, dolci tipici di Stresa creati
in onore della regina Margherita
(da pag. 79 a pag. 86)
- 27.- "Kursaal, Lido e Terme: arriva la Belle Epoque"**
Stresa - Venezia... in chiocciola (da pag. 87 a pag. 89)
- 28.- "Mottarone, la montagna dei due laghi"**
Il percorso della ferrovia del Mottarone: il geom. Tommaso Tadini, l' artefice del progetto -
La Funivia Stresa- Alpino-Mottarone.
(da pag. 90 a pag. 100)
- 29.- "Stresa Oggi"**
(pag. 101)

Stresa: da borgo di pescatori a località turistica internazionale

Strresa si affaccia sul bacino centrale del lago Maggiore, in posizione paesaggistica unica al mondo per la presenza delle isole Borromeo e per la possibilità di fruire di un vastissimo panorama che spazia dalla verdeggiante punta della Castagnola di Pallanza fino al golfo di Laveno. Si deve certamente a questa spettacolare condizione paesaggistica lo sviluppo di questo luogo come località di villeggiatura privilegiato.

Oggi la cittadina è conosciuta in tutto il mondo, ma questa notorietà è la conseguenza di una serie di circostanze favorevoli.

Ancor prima del 998 d.C., anno in cui il nucleo abitato venne citato per la prima volta in una pergamena, e sino alla fine dell'Ottocento, ritroviamo soltanto un piccolo borgo sul lago, con le reti da pesca distese al sole sulle rive rocciose, difficile da raggiungere via terra, seguendo la disagiata strada romana che costeggiava il lago.

La nobile famiglia Borromeo, feudataria di questi luoghi, aveva iniziato nel XVII secolo la sua opera per trasformare alcuni scogli emergenti dalle acque di fronte a Stresa in altrettanti Eden: l'isola Bella e l'isola Madre.

Nel 1770 un mercante di tabacco che aveva fatto fortuna in Europa, edificò sul lungolago di Stresa, nei pressi della chiesa parrocchiale, Villa Bolongaro, che ospitò il filosofo roveretano Antonio Rosmini, e venne prescelta nella seconda metà dell'Ottocento per i soggiorni estivi della principessa Elisabetta di Sassonia-Coburgo-Gotha (Duchessa di Genova), e della figlia Margherita, la prima regina d'Italia. Questo aprì la strada alla trasformazione del borgo di pescatori nella meta privilegiata di tanti illustri personaggi.

Il palazzo ottocentesco del Municipio nel 1902.

Nella pagina seguente: il corso del torrente Crée agli inizi del '900 nel centro di Stresa: verrà ricoperto nel 1909 per permettere il transito della ferrovia Stresa-Mottarone. Oggi è la via Roma.





*La storia millenaria di Stresa
è storia di nobili famiglie,
ma soprattutto di personaggi
d'ogni giorno.*



Con la strada napoleonica, nel 1806, iniziarono infatti a giungere anche i primi turisti e, un secolo più tardi, con l'apertura del traforo del Sempione, arrivarono i rappresentanti della "Belle Epoque" europea e mondiale a villeggiare sulle rive del lago. Nel 1900 ricordiamo inoltre i primi concorsi di "Miss Italia", il Casinò Municipale, le prime Conferenze del Traffico e della Circolazione e le "Settimane Musicali di Stresa", festival internazionale che contribuì alla conoscenza della località in tutto il mondo, dalle prime Terme e Lido alla "ferrovia elettrica Stresa-Mottarone", dai Concorsi Ippici frequentati dalla nobiltà ed imprenditoria dell'epoca ai grandi alberghi del lungolago, la storia millenaria di Stresa è storia di nobili famiglie ma soprattutto di personaggi d'ogni giorno.

Due immagini del mercato di Stresa nei primi del '900: attorno al vecchio porto e sul piazzale dell'Imbarcadere.



Da Strixia a Stresa: mille anni di vicende di un borgo

«...Item in loco et fundo, ubi dicitur Castro insulae, que nominatur majore infra Lacum Majorem et de casis, rebus, territoriis illis, servis et ancillis, aldiones et aldionas inibi habitantibus, quibus esse videntur in vicis et fundis Strixia, Bavena, Cariciano et de Castrum inibi constructum, quod clamatur Lexa Leocarni...».

Sembra che il termine
“Strixia” derivi dal longobardo
“strich”, striscia di terra.

Le prime famiglie di pescatori
e contadini iniziarono ad edificare
le abitazioni lontane dalla riva
del lago, al riparo da inondazioni.

Questa citazione è la prima testimonianza dell’esistenza di Stresa; la ritroviamo in un contratto di vendita stipulato il 15 gennaio 998, fra il vescovo di Tortona e Ottone, marchese di Verona, con l’avvallo dell’imperatore Ottone III, relativo all’acquisto di alcune proprietà situate sulle rive del lago Maggiore, tra le quali “Strixia”, per trecento lire imperiali.

Sempre come “Strixia” venivano indicati i possedimenti dell’imperatore Ottone donati con atto del 21 ottobre 1001 alla badessa delle monache Benedettine del monastero di San Felice in Pavia e nel successivo diploma del 7 maggio 1014 dell’imperatore Arrigo.

In altri documenti del 1062 e 1069 l’insediamento lacustre venne accennato come “Strexia”; più tardi si trasformò nel linguaggio popolare in “Strexia”, “Stresia” ed infine “Stresa”.

Per risalire alle origini del borgo di Stresa è indispensabile consultare il volume “Notizie storiche di Stresa”, pubblicato a Casale Monferrato nel 1854 dal rosminiano don Vincenzo De Vit (Mestrino 1811 - Domodossola 1892), etnologo e storico.

Sembra che il termine “Strixia” derivi dal longobardo “strich”,

Il lungolago di Stresa - direzione Belgirate
- nella seconda metà dell’Ottocento.
Sul lago riconosciamo un piroscampo a vapore.





L'Hotel Royal, il primo albergo di Stresa, gestito da Bartolomeo Bololongaro, era la sosta delle diligenze per il Sempione nell'Ottocento.

Stresa venne insignita del titolo di Borgo nel XIV secolo. Nel medioevo il privilegio del mercato settimanale era riservato soltanto alle città e ai borghi; così dal 1312, anno in cui scomparve quello di Lesa, soltanto Stresa conservò questa prerogativa nel territorio del Vergante, da Arona a Feriolo.

striscia di terra. Ancor oggi nel dialetto stesiano il vocabolo "strecia" significa "strettoia". Quella striscia di terra era intersecata da alcuni ruscelli (rio Pizzo, Crée, Poncivo, Fiumetta, Roddo, Vignolo), così le prime famiglie di pescatori e contadini iniziarono ad edificare le abitazioni lontane dalla riva del lago, al riparo da inondazioni. Nel mese di settembre del 1177 si verificò infatti «...tale diluvio di acque da non potersi credere. Il Ticino aveva riempito la sua valle da una costa all'altra, in guisa che molti alberi più non apparivano essendo cresciuto il nostro Lago diciotto braccia...».

Sembra che una strada romana, a mezza costa sul lago, permettesse di raggiungere le vallate dell'Ossola e il nord Europa: con il nome "strada romana" veniva indicato un sentiero che dalla piazzetta della chiesa di S. Michele portava in località Vignolo, aggirando la collinetta dove si ergeva il castello visconteo, edificato probabilmente dalla famiglia Barbavara attorno al XI secolo e smantellato su ordine del duca Gian Galeazzo Visconti nel 1358.

Il 18 luglio 1205 si riscontrava - fra i testimoni di un atto - un abitante di *Strexia*: in quel periodo Lesa era capoluogo del Vergante (territorio che comprende le pendici del Mottarone, da Baveno ad Arona), sottoposto alla Signoria degli Arcivescovi di Milano, ad esclusione dei paesi di Massino (feudo dei Visconti) e Stresa (amministrato dalla nobile famiglia novarese dei Barbavara, conti di Castello, che risiedeva a Pallanza).

Il 1° luglio 1259 il reggente di Novara era uno stesiano: «*existente potestate Comunicates Novaria domine Alberto de Strexia*». I Barbavara divennero Signori di Stresa acquistando alcune proprietà dal monastero della Regina di Pavia. L'altra parte dei beni del monastero passarono alla famiglia dei Visconti di Massino, costituendo nel territorio stesiano, situato alla destra del torrente Crée, un'ulteriore signoria: Stresa Visconti.

Dagli Statuti del Vergante del XIV secolo risultava evidente come Stresa e Massino Visconti, in quell'epoca fossero le sole giurisdizioni del Vergante non soggette all'arcivescovo di Milano, ma rette da un castellano. Stresa venne così insignita del titolo di Borgo, ma nel secolo XV a seguito di una gravissima pestilenza che aveva decimato la popolazione perse quella prerogativa. Negli Statuti di Novara, nell'elenco delle terre obbligate ad offrire la cera in onore di S. Gaudenzio, patrono della città, il giorno della sua festa, era annotato anche il borgo di Stresa: «*Commune burgi Strexiae libras octo cerae*».

Nel medioevo il privilegio del mercato settimanale era riservato soltanto alle città e ai borghi; così dal 1312, anno in cui scomparve quello di Lesa, soltanto Stresa conservò questa prerogativa

(*1) Durante la signoria del duca Giovan Maria Visconti, subentrato al padre Gian Galeazzo, Facino Cane, mercenario dei Visconti, s'impadronì della signoria di Novara e del Contado d'Angera. Filippo Maria Visconti, succeduto al padre Gian Galeazzo (1412) nel Ducato di Milano, ne sposò la vedova Beatrice di Tenda che gli portò in dote Novara e Angera.

Alla scomparsa di Filippo Maria (era l'ultimo discendente della famiglia Visconti e morì privo di eredi maschi) Milano e i territori dipendenti si proclamarono in «Aurea Repubblica Ambrosiana» (1447), ma Francesco Sforza, condottiero dei Visconti (sposo di Bianca Maria, figlia di Filippo Maria Visconti) nel marzo del 1450 entrò con le armate in Milano diventando il nuovo Duca.

Il Ducato passò al figlio Galeazzo Maria Sforza, successivamente al suo erede Giangaleazzo, ma lo zio Ludovico Sforza, detto il Moro, ne usurpò il potere, proclamandosi Duca.

Ludovico il Moro, con suo diploma del 7 Ottobre 1497 ricostituì per qualche anno il Contado di Angera, comprensivo della «terra de Stresa».

nel territorio del Vergante, da Arona a Feriolo.

Nel 1386 Gian Galeazzo Visconti decretò l'inizio della fabbrica del Duomo di Milano: i marmi da Candoglia, dopo aver superato il lago Maggiore e il Ticino, raggiungevano la città lombarda sulle chiatte percorrendo i navigli.

Quando Gian Galeazzo, signore di Como e Novara, s'impadronì del contado di Angera e del Vergante, sottraendolo all'arcivescovo di Milano, assumendo la carica di Duca di Milano (1395), Stresa e tutti i luoghi delle sponde del lago Maggiore entrarono a far parte della nuova Contea. (*1)

Con diploma di investitura del 9 febbraio 1441, il Duca Filippo Maria Visconti concesse a Vitaliano Borromeo, insieme ad altri feudi, anche Lesa ed il Vergante. Così il territorio di Stresa situato alla sinistra del torrente Crée divenne "Stresa Borromeo", mentre l'altra metà (comprendente la regione "Castello") continuò ad appartenere ai Visconti.

La Stresa Visconti, con Massino, Inverio e il Vergante, venne confermata in feudo da Filippo Maria Visconti ai suoi parenti Visconti di Aragona, discendenti da Uberto Visconti (detto il Pico, di Castelletto), fratello di Matteo il Magno.

Questo garantì alla Stresa Visconti il privilegio di poter far transitare lungo il Ticino e le altre vie di comunicazione le merci esenti da dazio, raggiungendo Milano, in virtù di un decreto emanato da Ludovico il Moro nel 1497 in favore dei Visconti d'Aragona, ed inserito negli Statuti di Milano, dove era fatto riferimento ai mercanti di Stresa. (*2)

Nel 1535, alla morte di Francesco Sforza, Carlo V s'impadronì definitivamente di Milano: iniziarono così centosettant'anni di dominazione spagnola.

Nel 1550 Stresa Borromeo presentò un ricorso, con Lesa e il Vergante, per ottenere l'esonero dall'esorbitante imposta sancita dal governatore don Ferrante Gonzaga per edificare le nuove mura di Milano, iniziate nel 1548.

Dal 1560 sino al 1584, anno della sua morte, divenne arcivescovo di Milano Carlo Borromeo, seguito dal cugino Federico (1595-1631).

Seguirono anni di peste e carestia: nel 1576-77 si manifestò la "Peste di San Carlo", ricordata anche dal Manzoni nei «Promessi Sposi».

In quell'occasione gli stresiani ricorsero al patrocinio dei Santi Fabiano e Sebastiano, innalzando una cappella nel luogo detto degli Spasuti, situato nei pressi di Villa Bolongaro, impegnandosi a celebrare ogni anno una festa solenne se fossero scampati al contagio; ben poche furono le vittime di quel terribile flagello.

Il lungolago e il porto nel 1956.



(*2) Nell'estate del 1499 Luigi XII di Francia, discendente di Valentina Visconti, occupò il Ducato, avanzando pretese d'eredità: l'esercito era guidato dall'esule milanese Gian Giacomo Trivulzio. Ludovico il Moro, sconfitto, morì prigioniero in Francia. Cominciò così la dominazione straniera del Ducato di Milano. In virtù della Lega Santa (1510/12) con il Papa Giulio II, la Spagna, l'Inghilterra e l'Austria si coalizzarono contro la Francia e - dopo la sconfitta di Ravenna - nel 1513 i francesi furono costretti a sgombrare il ducato milanese, che ritornò nelle mani di Massimiliano Sforza, figlio del Moro.

Quando Francesco I salì sul trono di Francia ripresero le ostilità: Massimiliano Sforza fu sconfitto a Melegnano nel 1515 e Milano tornò per la seconda volta ai francesi che, nel 1521, subirono una pesante disfatta da parte delle truppe spagnole dell'imperatore Carlo V d'Asburgo. Così del titolo di duca venne investito Francesco II Sforza, fratello di Massimiliano.

Una delle prime fotografie di Stresa, nella metà dell'800; Villa Bolongaro (oggi Ducale), che ospitò il filosofo e religioso Antonio Rosmini e la famiglia reale italiana. Sulla destra la chiesa degli Spasuti, abbattuta dopo qualche anno.

Nel 1631 Milano - al passaggio della seconda epidemia di peste - scese dai centotrentamila abitanti d'inizio secolo a settantamila, Stresa da 60 fuochi - o famiglie - a 48, mentre alcuni villaggi del Vergante scomparvero completamente.

I Visconti nel 1614 nel loro feudo stresiano, denominato "Mezza Stresa", avevano la prerogativa di nominare il podestà e riscuotere tributi.

Il Dazio Borromeo esigeva invece il pagamento dei diritti di pesca, il dazio sulle carni e il pane.

Nel secolo XVI Stresa continuò ad essere divisa in due feudi, seguendo le vicende del milanese, ma verso la metà del secolo XVII i due figli di Carlo III, Renato II, e Vitaliano VI Borromeo (1620-1690, realizzatore dei giardini e del palazzo dell'isola Bella), per riunire sotto la loro signoria tutta la terra di Stresa, iniziarono alcune trattative con il conte Antonio Maria Visconti per l'acquisto di Stresa Visconti.

Gli atti sono ancora consultabili all'Archivio di Stato di Milano. Dal primo documento, stipulato in Arona in data 5 Maggio 1653, scopriamo che a Stresa Visconti si trovavano 22 fuochi, il sindaco era Stefano Bernardo Ottolini e i Visconti di Castelletto cedevano ai Borromeo il territorio al prezzo di lire 40 per ogni fuoco.

Nel secondo atto del 29 gennaio 1659 i fratelli Borromeo, dopo il pagamento di lire 600, vennero infeudati di Stresa Visconti, inoltre gli abitanti avrebbero prestato giuramento di fedeltà ai nuovi feudatari.

Nell'elenco delle famiglie viscontee ritroviamo diversi cognomi, presenti ancor oggi a Stresa: Tadini, Ottolini, Bossi, Pastore, Lamberti, Minola e Bolongaro.

Ormai riunita sotto un unico signore, le vicende stresiane segui-



(*3) Il passaggio dal dominio spagnolo a quello austriaco avvenne nel 1706, dopo la prima guerra di successione al trono d'Austria: Milano venne occupata nel mese di settembre dall'esercito di Giuseppe I, comandato da Eugenio di Savoia; in seguito vennero ratificati i nuovi assetti territoriali con i trattati di Utrecht (1713) e di Rastadt (1714).

Alla morte di Carlo V scoppiò la seconda guerra di successione al trono d'Austria; il re di Sardegna, Carlo Emanuele di Savoia, il 1° febbraio 1742 richiese a Maria Teresa d'Austria, per entrare nel conflitto, alcuni possedimenti del ducato milanese situati nell'Oltrepò Pavese, la città di Vigevano, il territorio posto sulla riva occidentale del lago Maggiore e parte dell'alto Novarese. La promessa venne sanzionata dal trattato di Worms del 13 settembre 1743.

Con la pace di Aquisgrana (1748) che segnava la fine della seconda guerra di successione austriaca, il re di Sardegna entrò in possesso di Stresa e del Vergante, che si separarono così dalle vicende lombarde, seguendo la storia piemontese. Infatti il 15 maggio 1796, quando Napoleone entrò trionfale in Milano e il Piemonte occupato militarmente dall'esercito francese, l'alto Novarese venne aggregato alla Repubblica francese, mentre la Lombardia e i territori conquistati dal Bonaparte nel Nord Italia costituirono la Repubblica Cisalpina. Re Carlo Emanuele IV si era intanto rifugiato in Sardegna, per predisporre la rivincita; l'esercito austro-russo-piemontese sconfisse i francesi nel 1799.

Il 14 giugno 1800 successivamente alla vittoria napoleonica di Marengo, il Piemonte ritornò alla Francia: Napoleone si proclamò Imperatore dei Francesi (1804), Milano divenne la capitale della rinnovata Repubblica Cisalpina, che dopo gli accordi di Lione del dicembre 1801 si trasformò in Repubblica Italiana (vicepresidente, accanto a Napoleone, il nobile milanese Francesco Melzi d'Eril), infine il 18 marzo 1805 venne proclamato il Regno d'Italia.

Sopra: un carro transita nei pressi della cappella di via Manzoni, nei pressi del Collegio Rosmini.

Sotto: la frazione di Vedasco alla fine dell'Ottocento



rono quelle delle terre comprese nel Ducato di Milano. (*3)

Nel 1801 si verificò un evento d'estrema importanza per il lago Maggiore e Stresa: l'inizio dei lavori per la strada del Sempione per volere di Napoleone Bonaparte, che il 7 settembre 1800, dopo la vittoria di Marengo, in un decreto aveva specificato che ...«*la strada da Briga a Domodossola sarà transitabile ai cannoni... Il generale di divisione Turreau è particolarmente responsabile di tutte le misure straordinarie necessarie per iniziare i lavori. Due brigate di ingegneri francesi esperti in ponti e strade... saranno messe sotto i suoi ordini...*».

Quale ingegnere dei lavori venne prescelto Nicolas Céard, ingegnere capo del dipartimento dell'Ain, affiancato dall'italiano Gianella. L'opera venne conclusa cinque anni più tardi: il 9 ottobre 1805 venne effettuato il viaggio inaugurale, mentre gli ultimi lavori terminarono l'anno seguente; era la principale via panoramica tracciata attraverso le Alpi.

Stresa un tempo era difficilmente raggiungibile via terra, così con l'avvento della strada del Sempione e l'istituzione di un regolare servizio di diligenze giunsero i primi turisti e commercianti, trovando soltanto un borgo di pescatori e contadini. Il paesaggio era tra i più entusiasmanti al mondo, così si sparse ben presto la voce dell'incredibile visione delle isole Borromee da Stresa, richiamando soprattutto letterati ed artisti inglesi e francesi.

Anche i nobili e gli imprenditori milanesi iniziarono a scoprire per la prima volta Stresa e il lago Maggiore, incaricando affermati architetti d'edificare sontuose dimore.

Soltanto cent'anni prima, nel censimento del 1722 il console di Stresa aveva dichiarato che le 176 anime che risiedevano nel ter-





Una processione sul lungolago in una stampa ottocentesca: sono riconoscibili la chiesa parrocchiale, l'approdo delle barche e l'isola Bella.

La frazione di Brisino, anticamente, era un paese prevalentemente agricolo con vigne e frutteti in posizione panoramica. Il piccolo centro storico ristrutturato risale al 1800 e vi è presente anche un **Monumento Nazionale**, la "Chiesa Romanica" risalente al 1300, dedicata a S. Albino, con un ciclo di affreschi del XV secolo, oltre alla Chiesa Parrocchiale del 1700 dedicata alla Santissima Trinità.

Nella frazione di Levo ritroviamo l'oratorio dei SS. Giacomo e Filippo, **monumento nazionale dal 1909**, restaurato nel 1944.

Nel **centro storico di Stresa** sono da visitare la **chiesa di S. Ambrogio** (con tele secentesche) e **Villa Ducale** (1770) **che appartenne alla duchessa di Genova prima e successivamente al filosofo Antonio Rosmini**; dal 1966 è sede di un museo, del **Centro Internazionale Studi Rosminiani** e di una ricchissima biblioteca. La villa è circondata da un giardino all'italiana con un monumentale cedro del Libano risalente al 1860.

Nel 1812 Stresa e il Vergante, incorporati precedentemente dalla Francia, entrarono a far parte del Regno d'Italia.

ritorio comunale conducevano una vita di stenti.

Nel 1812 Stresa e il Vergante, incorporati precedentemente dalla Francia, entrarono a far parte del Regno d'Italia. Il ritorno degli austriaci nel 1814 ed il trattato di Vienna del 1815 ripristinarono le antiche divisioni territoriali e Stresa, con il Vergante, separati dal soppresso Regno d'Italia, tornarono a far parte del Piemonte che estendeva i suoi confini sino al Ticino. Il re non era più Carlo Emanuele I (aveva abdicato nel 1802), ma il fratello, Vittorio Emanuele I.

Dell'archivio comunale di Stresa si salvò ben poco quando nel 1824 un gruppo di disertori e di reninanti alla leva, partiti dall'Ossola, devastarono i municipi del lago Maggiore.

Infine un incendio scoppiato verso la metà del secolo XIX nella vecchio edificio del comune, distrusse quel poco che era sfuggito trent'anni prima. Stessa sorte aveva subito in precedenza l'archivio parrocchiale, quando nel 1650 era andata alle fiamme la casa parrocchiale.

Quando nel 1814 risalì al trono Vittorio Emanuele I, abolì i dipartimenti e divise il territorio in mandamenti: Pallanza divenne capoluogo di provincia, mentre Stresa venne aggregata al mandamento di Lesa sino al 23 ottobre 1859, quando Pallanza venne assorbita dalla provincia di Novara (la suddivisione mandamentale proseguì sino al 1923).

Il 15 febbraio 1826 il battello a vapore Verbano, iniziò a percorrere la tratta Magadino-Arona in un giorno, ma la mancanza di approdi non permetteva l'attracco ad altri paesi lacustri: un servizio di barche a remi collegava il piroscampo a riva, trasbordando così merci e passeggeri tra Svizzera. Sino al 1860 Stresa restò priva di attracco: il Verbano si fermava all'isola Bella, che disponeva di un imbarcadere.

Nel 1888 lo storico don Vincenzo De Vit, descrivendo il borgo nel 1854, puntualizzò che «...In quel tempo Stresa non poteva vantare che la sua ridente posizione e la vista delle pittoresche isole. Non vi era casa che potesse dirsi civile, all'infuori di quella, amplia-



Immagine d'inizi '900 dell'hotel "Du Dauphin" all'isola Bella, gestito dalla famiglia Omarini. Sulla sinistra la chiesa dell'isola e il porto.

ta e abbellita più tardi, in cui morì Rosmini.

Sulle rive del lago non si vedevano che poche casupole, tra cui alcune con tetti di paglia. Il povero paese non offriva nemmeno le cose necessarie alla vita; anche per provvedere il pane quotidiano bisognava attraversare giornalmente il lago ed andare fino a Pallanza...».

Nel 1836 venne istituito il primo collegamento postale regolare tra Briga, nel cantone Vallese, Domodossola e Milano: la prima carrozza che attraversò il Sempione fu una coupé-berlina trainata da quattro cavalli, con panche che permettevano d'ospitare dieci passeggeri.

La fermata successiva a Domodossola era Stresa, all'hotel Royal, situato sul lungolago, in direzione Belgirate, di proprietà del signor Bartolomeo Bolongaro (nel 1920 e dopo la II Guerra Mondiale ospitò anche il Casinò Municipale). Qui si effettuava il cambio dei cavalli, lo stallaggio e il pernottamento dei passeggeri: nobili, artisti, industriali, militari e professionisti che iniziarono a diffondere il nome di Stresa nel mondo.

Nel 1855 il primo treno raggiunse finalmente Arona.

Nel 1859 Stresa inviò la sua guardia nazionale (57 uomini armati) per combattere nelle battaglie legate al Risorgimento italiano. Dall'albergo Delfino dell'isola Bella, gestito dalla famiglia Omarini, partirono alcuni volontari.

I quattro fratelli Omarini - Carlo, il primogenito, Giuseppe, Giovanni, Antonio e Luigi - nel 1861 acquistarono alcuni appezzamenti di terreno in località Vigna di Riva, iniziando l'edificazione del Grand Hotel des Iles Borromées, in concomitanza con la proclamazione del Regno d'Italia. Sempre all'albergo Delfino vennero ambientate alcune vicende del romanzo «Piccolo Mondo Antico», descritte da Antonio Fogazzaro. Ricordiamo inoltre un episodio particolarmente significativo legato a questa famiglia di

Nel 1836 venne istituito il primo collegamento postale regolare tra Briga, in Svizzera, Domodossola e Milano...

La fermata successiva a Domodossola era Stresa, all'hotel Royal, situato sul lungolago, in direzione Belgirate, di proprietà del signor Bartolomeo Bolongaro (nel 1920 e dopo la II Guerra Mondiale lo stabile ospitò anche il Casinò Municipale).

La svolta decisiva, quella che diede il definitivo impulso al movimento turistico stresiano, fu rappresentata dall'apertura del traforo ferroviario del Sempione, avvenuta il 1 giugno 1906. Alla sua inaugurazione era presente a Briga il Re d'Italia; nel ritorno si fermò a Stresa, a Villa Ducale (prima denominata Villa Bolongaro) per incontrare la suocera, duchessa di Genova.

albergatori: il "barcajuolo" Giovanni Omarini - nella notte del 30 maggio 1859 - traghettò il generale Nino Bixio e altri patrioti sino alla sponda lombarda del lago Maggiore su una barca di casa Borromeo.

La svolta decisiva, quella che diede il definitivo impulso al movimento turistico stresiano, fu rappresentata dall'apertura del traforo ferroviario del Sempione, avvenuta il 1° giugno 1906.

Alla sua inaugurazione era presente a Briga il Re d'Italia; nel ritorno si fermò a Stresa, a Villa Ducale (prima denominata Villa Bolongaro) per incontrare la suocera, duchessa di Genova.

Una particolarità: sembra infatti che Umberto I, figlio di Vittorio Emanuele II, venne a Stresa a reclamare alla Duchessa di Genova la figlia Margherita in sposa, la prima Regina d'Italia.

Verso le 17,00 si aprivano le cancellate di Villa Ducale e usciva la carrozza della Duchessa, seguita dai Carabinieri a cavallo.

A quel tempo le regate di settembre rappresentavano la più elegante manifestazione della stagione.

Sui prati degli alberghi di lusso si riunivano gli appassionati di vela, per assistere alle emozionanti partenze al colpo secco del cannoncino. Se ne aspettava infine l'arrivo sorseggiando il the.

In quell'inizio di secolo in cui ancora "i grandi e candidi battelli a pale solcavano solenni le acque e il passaggio delle ultime carrozze sollevava sulle strade il medesimo polverone", come scrive-





Con la fermata dell'Orient-Express, la stazione di Stresa divenne una tappa obbligata sulla linea Londra-Parigi-Milano-Venezia: questo favorì l'ulteriore sviluppo turistico del lago Maggiore e del borgo millenario.

Tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX secolo presero il via una serie di progetti definibili "epocali".

Le iniziative turistico-imprenditoriali permisero a Stresa di primeggiare rispetto ad altre località più celebrate dei laghi o delle Alpi: Stresa rivaleggiava in notorietà e manifestazioni con la riviera ligure e Cortina.

Sopra: l'albergo "Kaiserhof", oggi Hotel Milano, alla fine del 1800.
Sotto: pubblicità di un notissimo grande albergo stresiano.

va A. M. Alfieri nel volume Lago Maggiore, il fatto che la stazione di Stresa fosse divenuta una tappa obbligata sulla linea Londra-Parigi-Milano-Venezia gettò le basi per un ulteriore sviluppo del moderno turismo.

Infatti subito dopo l'inizio del XX secolo presero il via una serie di progetti, testimoni di una volontà di sviluppo che sembrava inarrestabile. Le iniziative turistico-imprenditoriali permisero a Stresa di primeggiare rispetto ad altre località più celebrate dei laghi o delle Alpi.

Quasi sempre i progetti vennero intrapresi da gruppi di stresiani (albergatori e commercianti) e villeggianti, che trasformarono l'antico borgo di pescatori in una capitale turistica e mondana del lago Maggiore. Recarsi in villeggiatura o possedere una dimora a





Sopra: l'elettromotrice della Ferrovia elettrica Stresa-Mottarone nei pressi di Vezzo.
Sotto: manifesto pubblicitario del 1914, dove venivano presentati gli sport invernali praticabili al Mottarone.



Stresa era ormai diventato uno status symbol.

Attorno al 1906 prese forma l'idea di creare al Lido di Carciano (situato allora nel territorio del Comune di Chignolo Verbano) un «*centro intellettuale, sportivo, di divertimento e di cura lacuale*».

Il Kursaal e le Terme di Stresa costituirono un progetto grandioso, che si realizzò soltanto per lo spirito di sacrificio dei pionieri che avevano scommesso sulla riuscita di un magnifico sogno; un anno più tardi il geometra stresiano Tommaso Tadini, che aveva portato l'illuminazione pubblica (nell'anno 1896 Stresa fu il primo centro della zona a usufruire della illuminazione elettrica); l'acquedotto comunale, l'asilo infantile, l'ospizio pubblico e le fognature realizzerà il suo più grande sogno, congiungendo con una ferrovia elettrica a cremagliera Stresa alla vetta del Mottarone (1491 m.).

Nel 1910 iniziarono i lavori per la copertura del torrente Crée, permettendo così la realizzazione di una sede stradale, dove sarebbe transitata la ferrovia a cremagliera: via Felice Cavallotti (ora via Roma). L'inaugurazione ufficiale della «Ferrovia elettrica Stresa-Mottarone» avvenne infine il 7 settembre 1911.

Sul n.8 dell'agosto 1910, la rivista illustrata Verbania scriveva:

«...Siamo lieti di pubblicare le prime fotografie del Kursaal, dello Skating-ring, dello stabilimento delle Terme che si sta per inaugurare con una splendida esposizione d'arte. Il giardino mirabile su cui sorgono i nuovi edifici, per l'attività prodigiosa dell'architetto



Pagani è destinato a diventare uno dei ritrovi mondani più eleganti e pittoreschi del lago». Sempre nel 1910 si costituì presso il Kursaal il «*Cercle privé des étrangers Union*», mentre l'attrazione principale dei turisti era osservare le evoluzioni dei giovani "spericolati" sui pattini e partecipare ai concerti nel teatrino.

L'entrata al Kursaal era situata dove oggi ritroviamo la ex villa Pozzani; quattro garitte rotonde in muratura, con copertura ad arco, reggevano i cancelli. L'accesso al Kursaal avveniva da due strade; una per i veicoli e le carrozze, l'altra pedonale. Uno dei primi autobus a batteria elettrica al mondo effettuava il servizio Stresa Centro-Palazzo delle Terme.

A fianco del Kursaal, innalzato con una ideata torre vetrata, venne edificato un salone per le esposizioni, quasi un centro fieristico ante litteram, seguendo idealmente le Esposizioni di Milano e Torino d'inizio secolo.

Una passerella in legno, approdo per motoscafi, natanti ed "idroplani" (idrovolanti), si spingeva per una ventina di metri nel lago, terminando con una caratteristica pagoda rotonda.

Purtroppo il sopraggiungere della Grande Guerra, arrestò le iniziative turistico-imprenditoriali: venne abbattuto il Kursaal e abbandonato il progetto relativo alla prosecuzione del trenino sino al lago d'Orta e Borgomanero. Nel periodo tra le due guerre, proseguirono le





Le garritte situate in fondo al viale panoramico del Kursaal, il salone delle terme e delle feste di Stresa.

Nella foto è raffigurato uno dei primi autobus elettrici al mondo, che svolgeva servizio pubblico per i turisti.

opere edilizie e viarie che modificarono l'aspetto stresiano, così come la programmazione dei concorsi ippici. Il Monumento ai Caduti del lungolago, realizzato su basamento in granito rosa di Baveno dallo scultore ossolano G. Oreste Pozzi, venne inaugurato il 14 ottobre 1923 dal duca di Bergamo, Adalberto di Savoia. Nel 1935 la Conferenza di Stresa tra Mussolini e i ministri di Francia ed Inghilterra non portò ad una soluzione positiva. Dopo pochi anni prendeva infatti il via la II Guerra Mondiale. Terminato il conflitto, la "voglia di ricominciare" e di cancellare le ferite della guerra spinse all'ideazione di manifestazioni e concorsi: le finali di «Miss Italia» si tennero per la prima volta nel 1946 a Stresa, proseguirono ininterrottamente sino al 1949, mentre l'ultima avvenne nel 1958.

L'edificazione del Palazzo dei Congressi consentì l'effettuarsi delle Settimane Musicali e lo svolgersi degli appuntamenti annuali del Congresso della Conferenza del Traffico e della Circolazione, volu-

Sotto: il Lido di Stresa, con il trampolino, i bagni pubblici, la spiaggia attrezzata per i turisti, era uno dei primi ideati in Italia.





Il primo concorso di Miss Italia si svolse a Stresa nel 1946. Nella foto le concorrenti sono ritratte di fronte all'hotel Regina Palace. Sotto: Gina Lollobrigida.



to negli anni Trenta dall'Automobile Club di Milano per discutere i problemi della circolazione stradale.

Il 24 settembre 1959 tecnici e studiosi dei problemi del traffico si incontrarono per la XVI Conferenza del Traffico: la relazione riguardava l'entrata in vigore del nuovo *Codice della Strada*.

Nel 1958 si prospettò per Stresa la candidatura a sede del MEC (Mercato Comune Europeo): il Gazzettino di Stresa riportava queste frasi: «...Sono note in tutti gli ambienti internazionali di carattere politico e turistico la particolare ubicazione di Stresa e le sue caratteristiche di quiete, tranquillità, stabilità economica e politica».

Il territorio comunale di Stresa, situato al centro del lago Maggiore, può ben considerarsi baricentro geografico dell'Europa, pressochè ad uguale distanza dalle Capitali dei Paesi membri della Comunità del M.E.C. (circa 2 ore di volo) mentre, per la sua ubicazione su un lago in parte svizzero, può rappresentare l'anello di congiunzione tra civiltà latina e civiltà germanica...». L'articolo proseguiva, prendendo in considerazione la facilità dei collegamenti ferroviari ed aerei di Stresa, «situata sulla linea internazionale del Sempione, direttamente collegata a tutti i capoluoghi del sud e del nord europei. Per le comunicazioni aeree, Stresa dista soltanto 38 Km dall'aeroporto internazionale di Malpensa; ...inoltre può essere ripristinato l'idroscalo già efficiente prima dell'ultima guerra».

Sulle possibilità di reperire in Stresa le abitazioni dei funzionari, la relazione affermava: "La possibilità ricettiva immediata di Stresa e dintorni può raggiungere complessivamente il numero di 6.500 letti.



Il 23 giugno 1958, l'assemblea della Comunità Europea riunitasi a Lussemburgo, doveva decidere sulla capitale del MEC.

Le candidate erano: Bruxelles, Strasburgo, Nizza, Parigi, Milano, Torino, Stresa e Lussemburgo. Purtroppo la candidatura di Stresa non ebbe esito favorevole, anche se la "nomination" incrementò la notorietà della cittadina lacustre.

Sopra: il Casinò di Stresa.

Sotto: l'isola dei Pescatori e l'isola Bella vennero suggestivamente illuminate la notte dal 1958.



Oltre alla attrezzatura alberghiera, un numero elevato di ville può già essere messo a disposizione dai proprietari per tutte quelle esigenze e necessità richieste dalla organizzazione del Mercato Comune". Per la realizzazione degli Uffici, «è da rilevare che Stresa può permettere il funzionamento dei vari complessi amministrativi per le disponibilità del Palazzo dei Congressi; del Palazzo Borromeo (ove saloni ed ambienti si prestano per dignità e grandiosità ad incontri ad alto livello); di alcuni grandi alberghi di lusso e di prima categoria...». Questa relazione, tradotta anche in francese e tedesco dall'Istituto professionale Alberghiero "E.Maggia" di Stresa, tra i primi in Europa per notorietà e preparazione professionale, venne presentata al Palazzo dei Congressi agli illustri ospiti. Alla riunione parteciparono anche il Presidente della Provincia, lo stresiano Sergio Stucchi e il dott. Guido Maggia per l'Ente Provinciale Turismo. Agli esperti della Commissione venne anche prospettata la possibilità che il Governo Italiano avrebbe trasformato Stresa in "zona franca". Per impressionare favorevolmente gli ispettori provenienti dall'Aia, l'amministrazione comunale intitolò in "Piazza Europa" il piazzale antistante il Palazzo

dei Congressi; venne realizzata inoltre la suggestiva illuminazione notturna delle isole Bella e Pescatori.

Il 23 giugno 1958, l'assemblea della Comunità Europea riunitasi a Lussemburgo, doveva decidere sulla capitale del MEC. Le candidate erano: Bruxelles, Strasburgo, Nizza, Parigi, Milano, Torino, Stresa e Lussemburgo. Purtroppo la candidatura di Stresa non ebbe esito favorevole.

Con l'avvento della motorizzazione di massa e gli anni Sessanta, il suo lun-



golago divenne la più elegante e prestigiosa passeggiata del lago Maggiore.

Al Palazzo dei Congressi si svolgono ancor oggi innumerevoli manifestazioni culturali, sportive e mondane e prestigiosi congressi scientifici e conferenze ed incontri, spesso di notorietà internazionale.

Stresa è una delle più prestigiose e frequentate stazioni di soggiorno lacuale d'Europa, favorita dal clima e dalla bellezza del paesaggio, dichiarato dal "New York Times" tra i dieci luoghi più affascinanti al mondo, inoltre la moderna attrezzatura turistico alberghiera e il potenziamento dell'aeroporto internazionale di Malpensa permetteranno d'incrementare la notorietà del borgo millenario.



*Borgo dal XIV secolo e capitale
turistica del lago Maggiore:
queste le carte di una "città"
dalle vicende millenarie,
conosciuta in tutto il mondo*



IL LUNGOLAGO", SULLA REGIA VIA DEL SEMPIONE

Stresa agli inizi del Novecento aveva la prerogativa d'ospitare alcuni membri della famiglia reale italiana, inoltre con l'apertura del traforo del Sempione e i collegamenti lacuali con i piroscafi della Navigazione Lago Maggiore riuscì ad affermarsi a livello mondiale.

Stresa agli inizi del Novecento aveva la prerogativa d'ospitare alcuni membri della famiglia reale italiana, inoltre con l'apertura del traforo del Sempione e i collegamenti lacuali con i piroscafi della Navigazione Lago Maggiore riuscì ad affermarsi a livello mondiale. Qui venivano a villeggiare imprenditori quali Rockefeller, scrittori come Bernard Shaw, nobili e famiglie conosciute dalle metropoli lombarde e piemontesi. Così quello che un secolo prima era uno stradone polveroso, divenne con la "belle époque" il mondano corso Umberto I. La via napoleonica, inghiaiata ed innaffiata saltuariamente da una botte trainata da un cavallo, tenuamente illuminata dai lampioni del Grand Hotel et des Iles Borromées, un tempo era irrico-



L'alberato viale Duchessa di Genova portava alla Stazione E.S., dove sul piazzale polveroso le carrozze attendevano i viaggiatori.

Sotto: sempre una carrozza attende gli ospiti di fronte al Grand Hotel Regina Palace.

noscibile: la passeggiata a lago era quasi inesistente, con le acque che lambivano i primi alberghi, inerpicandosi su rive ancora sconnesse, dove mendicanti e perdigiorno seguivano la scorta della duchessa di Genova sino a villa Bolongaro. L'alberato viale Duchessa di Genova portava alla Stazione F.S., dove sul piazzale polveroso le carrozze attendevano i viaggiatori.

Villa De-Martini ospitava ancora regnanti e personalità: nel 1908 il suo abbattimento permetterà l'edificazione del Regina Palace Hotel. Sulla sponda della Fiumetta, la cinta era sovrastata da una pagoda dal tetto di lamiera, dipinta a striscioni bianchi e rossi. Questo era il rifugio contro l'inclemenza del tempo dello sfortunato carabiniere in alta uniforme di guardia a Villa Ducale.

Ogni venerdì la duchessa, ricordando forse le gesta caritatevoli di Anna Maria Bolongaro, distribuiva pane e sale per i poveri del paese. Di fronte all'Imbarcadero, dove uno scivolo permetteva di caricare sui piroscafi le merci, venne edificato l'albergo Kaiserhof.





Stresa (Lago Maggiore) - Grand Hôtel et des Îles Borromées.

IL LUNGOLAGO VERSO BAVENO.

Nel Settecento la famiglia Bolongaro edificò una villa sul lungolago, nei pressi della chiesa parrocchiale, lasciando sul fronte lago un giardino; in seguito l'edificio divenne proprietà dei Rosminiani, successivamente subentrò la duchessa di Genova. Demolito l'oratorio cinquecentesco degli Spasuti, anche la nuova villa costruita per il principe Tommaso si mantenne sulla stessa linea della casa della duchessa. Con questa impostazione nel 1861 proseguì anche l'hotel Borromées e nel 1908 il Regina Palace Hotel, che prese il posto di villa Molinari: infatti lasciò verso la «Regia strada del Sempione» un vasto giardino.

Anche i proprietari delle ville che erano sorte in diverse epoche, pur senza un piano regolatore comunale, con notevole preveggenza avevano lasciato un giardino davanti alla loro dimora, così chi percorreva dalla chiesa parrocchiale a villa Pozzani il fronte lago si trovava circondato da un susseguirsi di giardini, con grande ricchezza di fioritura nel periodo primaverile ed estivo.

Anche i proprietari delle ville che erano sorte in diverse epoche, pur senza un piano regolatore comunale, con notevole preveggenza avevano lasciato un giardino davanti alla loro dimora, così chi percorreva dalla chiesa parrocchiale a villa Pozzani il fronte lago si trovava circondato da un susseguirsi di giardini, con grande ricchezza di fioritura nel periodo primaverile ed estivo.

L'amministrazione dell'epoca, sensibile al fascino che questi giardini suscitavano nei turisti, pensò di affiancare alla Regia Strada del Sempione una passeggiata a lago. Era indispensabile richiedere l'autorizzazione al demanio per l'occupazione delle rive lacuali, così come la concessione dei giardini delle ville e degli alberghi. La progettazione del lungolago, che sarebbe diventato una delle maggiori attrazioni di Stresa e dei laghi italiani, proseguì per anni. Il 18 marzo 1922 iniziarono i lavori sul primo tratto, seguendo il progetto e sotto la direzione del geometra A. Prini. Partiva dalla foce del torrente Fiumetta, occupava parte dei giardini dell'Albergo Regina e di villa Baisini (attuale Hotel Astoria),

Terminata la rotonda, dove oggi ritroviamo il monumento a re Umberto I (nel 1902, quando venne inaugurato, era situato sul piazzale dell'Imbarcadere), iniziarono i lavori per le discese a lago e le scalette. Il 18 aprile 1927 iniziavano i lavori per il prolungamento della passeggiata dal giardino dell'hotel Borromées sino a villa Mellerio.

Il 3 ottobre 1924 venne realizzato su terreno demaniale il piazzale dove venne collocato il Monumento ai Caduti.

proseguiva su terreno comunale, con muri di sostegno in granito, infine nel giardino di villa Basile, podestà di Stresa. Il 19 settembre 1923 iniziò il prolungamento della copertura della Fiumetta sino allo sbocco a lago (attuale bar "Verbanella"). Il 3 ottobre 1924 venne realizzato su terreno demaniale il piazzale dove venne collocato il Monumento ai Caduti.

Il 18 settembre 1926 seguendo il progetto dell'ing. Pedrazzini di Milano venne eseguito il tratto che dal piazzale del monumento - incorporando parte del giardino di villa Gelmini (oggi villa Mona) - raggiungeva il giardino dell'Hotel Borromées.

Terminata la rotonda, dove oggi ritroviamo il monumento a re Umberto I° (nel 1902, quando venne inaugurato, era situato sul piazzale dell'Imbarcadere), iniziarono i lavori per le discese a lago e le scalette. Il 18 aprile 1927 iniziavano i lavori per il prolungamento della passeggiata dal giardino dell'hotel Borromées sino a villa Mellerio e il 30 maggio dello stesso anno venne ultimato il tratto compreso tra il giardino di villa Mercedes (oggi Grand Hotel Bristol) e villa Pietrasanta, all'inizio della salita del Roddo, su terreni comunali.

Per ultimo non rimaneva che il tratto dalla Fiumetta a piazza Marconi. Iniziarono alcune trattative tra l'amministrazione comunale e la nobile famiglia Conelli, allora proprietaria di Casa Bolongaro; i lavori iniziarono con lo spostamento della cancellata della villa, terminando nel 1929. Seguirono le opere complementari: la formazione dei giardinetti con cordoli in granito, la sistemazione delle piante e l'illuminazione.

Nel 1930 terminarono i lavori del lungolago di Stresa. Anche gli alberghi che vennero edificati in seguito, al posto di alcune ville storiche, mantennero la distanza dalla Statale del Sempione. L'illuminazione iniziale, definita "pallonata", vista di notte conferiva una romantica atmosfera al lungolago.





IL LUNGOLAGO VERSO BELGIRATE

Nel 1930 l'amministrazione comunale deliberò la realizzazione della passeggiata a lago anche verso Belgirate; non avrebbe avuto la maestosità e il panorama del tratto prospiciente le isole, ma avrebbe completato idealmente il disegno intrapreso dalla famiglia Bolongaro nel 1770.

Per un'opera così importante i tempi di compimento si sarebbero rivelati lunghi; erano indispensabili progetti, varianti, infinite domande, delibere, calcoli, richieste di mutui, ed ottenere inoltre il parere favorevole della Sovrintendenza alle Opere Pubbliche e ai Monumenti e della Prefettura. Per ultimo la parte più importante: valutare se il comune sarebbe stato in grado di finanziare l'opera. Deliberata la questione, il commissario prefettizio, cav. Arnaldo Giudici, decise di affidare lo studio del progetto all'ingegner Eugenio Bolongaro.

Il progetto venne approvato dal prefetto di Novara due anni più tardi, il 17 agosto 1932. Per effettuare un progetto di pubblico interesse, sono indispensabili tempi preliminari, soprattutto per richiedere l'autorizzazione di altri enti. Infatti sino al 1936 proseguì uno scambio di lettere, soprattutto di richieste, tra l'ing. Bolongaro, il Comune e l'ANAS. Era inevitabile una modifica alla curva stradale davanti a villa Bernocchi, eliminare un muretto laterale per adeguare il raggio di curvatura ed effettuare inoltre un marciapiede con riparo a lago. Il progetto venne presentato in Comune il 20 settembre 1936.

Il 21 gennaio 1937 il cav. Arnaldo Giudici iniziò le trattative definitive e il 28 agosto 1937 il podestà Rossi diede il via ai lavori per la nuova passeggiata.

Nel 1930 l'amministrazione comunale deliberò la realizzazione della passeggiata a lago anche verso Belgirate; non avrebbe avuto la maestosità e il panorama del tratto prospiciente le isole, ma avrebbe completato idealmente il disegno intrapreso dalla famiglia Bolongaro nel 1770.



Il lungolago iniziava dal primo giardinetto dopo piazza Marconi, seguivano due piazzole rotonde per movimentare e donare un tocco di eleganza alla passeggiata; avrebbero costituito un sedile semicircolare col fronte lago.

Il lungolago iniziava dal primo giardinetto dopo piazza Marconi, che venne espropriato, poi vennero edificati i muri a lago, in granito rosa di Baveno, due piazzole rotonde per movimentare e donare un tocco di eleganza alla passeggiata; avrebbero costituito un sedile semicircolare col fronte lago. La Statale n.33 del Sempione venne allargata di qualche metro con una doppia fila di piante che avrebbero ombreggiato la passeggiata. Per la realizzazione dell'opera contribuirono finanziariamente anche i proprietari delle ville sovrastanti.





IL LUNGOLAGO NELLE GUIDE D'EPOCA

...Il grandioso Corso Umberto I è il tratto di strada Nazionale del Sempione che corre, costeggiando il lago, dalla villa Rodia alla salita del Roddo. Di fronte a Stresa si allarga in una vastissima piazza, abbellita da allea, da aiuole e da parche. Nel mezzo di essa si erge il monumento al Re Umberto I. Davanti al Municipio ed alla sua piazzetta v'ha il nuovo imbarcadero colla stazione della ferrovia Elettrica Stresa-Mottarone. Da villa Rodia il Corso Umberto I, tortuoso come la riva, offre al passeggiere, che viene verso Stresa, un succedersi di sì vaghe prospettive, che si integra poi nel panorama magnifico del bacino delle isole Borromee, da renderlo una indimenticabile passeggiata...

Nel 1921 la "Pro Stresa" pubblicò un'interessante guida "Stresa e dintorni", con alcune immagini realizzate dai fotografi stresiani Borgia, Menapace e Thannhoffer. Gli argomenti trattati riguardavano la storia della cittadina; villa Ducale, Collegio Rosmini, ville e "passeggiate in barca e vettura". Riportiamo alcune frasi sul lungolago:

«...Il grandioso Corso Umberto I è il tratto di strada Nazionale del Sempione che corre, costeggiando il lago, dalla villa Rodia alla salita del Roddo. Di fronte a Stresa si allarga in una vastissima piazza, abbellita da allea, da aiuole e da parche. Nel mezzo di essa si erge il monumento al Re Umberto I... Davanti al Municipio ed alla sua piazzetta v'ha il nuovo imbarcadero colla stazione della ferrovia Elettrica Stresa-Mottarone. Da villa Rodia il Corso Umberto I°, tortuoso come la riva, offre al passeggiere, che viene verso Stresa, un succedersi di sì vaghe prospettive, che si integra poi nel panorama magnifico del bacino delle isole Borromee, da renderlo una indimenticabile passeggiata... l'Isola Bella che va nascondendo l'Isola Pescatori... Poi l'allinearsi di Stresa sulla piazza lacuale, col Corso Umberto I che maestoso si ingrandisce dalla ex-Villa Ducale alla salita del Roddo; e lungo tutto il Corso ville graziose e giardini profumati... Lungo il Corso Umberto I° sorgono il Casino Municipale, l'Hotel Milan, la Chiesa parrocchiale, la ex Villa Ducale e i due alberghi di primo ordine: Regina Palace Hotel e Grand Hotel et des Iles Borromées... Il Grand Hotel et des Iles Borromées è sede del Regio Verbano Yacht Club e dello Stresa Tennis Club Internazionale e Sporting Club. Dal Corso Umberto I° partono strade principali. Presso l'imbocco del porto, la Via Antonio Rosmini che mena al Collegio Rosmini ed a Binda. Di fronte al monumento a Umberto I, la Via Principe Tommaso che



Lungo il Corso Umberto I sorgono il Casino Municipale, l'Hotel Milan, la Chiesa parrocchiale, la ex Villa Ducale e i due alberghi di primo ordine: Regina Palace Hotel e Grand Hotel et des Îles Borromées... Il Grand Hotel Borromees è sede del Regio Verbano Yacht Club e dello Stresa Tennis Club Internazionale e Sporting Club.

alla Villa Fagnani si divide in due, conducendo a destra alla Stazione Ferroviaria, ed a sinistra a Binda e di là colla nuova strada carrozzabile sino a Gignese e all' Alpino. Tra i due grandi Alberghi, e proprio fra Villa Carlotta e Villa Vercellone, il Viale Duchessa di Genova che porta alla Stazione Ferroviaria a destra; e, passato il sottopassaggio della ferrovia, giunge a Villa Siemens. A dieci minuti dalla piazza Lacuale, che nel pomeriggio estivo-autunnale è ambito ritrovo della colonia dei forestieri e dei villeggianti di tutti i dintorni, sorgono le Stazioni della Ferrovia Elettrica Stresa-Mottarone e quella della linea del Sempione, la più ampia sul tronco Arona-Domodossola. E' da queste Stazioni, come dal Lago, dalle Ville Gina e Cappa, dal Collegio Rosmini, dall' Hotel Panorama, dall'Alpino, da Levo, che si hanno le migliori prospettive di Stresa...».





IL VECCHIO PORTO E L'IMBARCADERO

Le prime fotografie del lungolago stresiano nella seconda metà dell'Ottocento, ritraevano soltanto barche, reti da pesca, panni stesi al sole e il muraglione del vecchio porto. La realizzazione delle prime opere pubbliche stresiane risale infatti al settembre 1890, quando venne inaugurata via Garibaldi (pavimentata con ciottoli di fiume e rotaie - o *trottoirs* - di granito) e piazza Imbarcadero (l'attuale piazza Marconi) in terra battuta, con una doppia fila di piante: l'allea. Sempre nello stesso anno, davanti all'albergo Royal della famiglia Bolongaro, dove sostavano le diligence del Sempione, venne allargato di qualche metro lo "stradone" con un muro di sostegno in pietra, realizzando inoltre una scarpata a lago. Così veniva quasi completato il porto.

Le prime fotografie del lungolago stresiano nella seconda metà dell'Ottocento, ritraevano soltanto barche, reti da pesca, panni stesi al sole e il muraglione del vecchio porto. La realizzazione delle prime opere pubbliche stresiane risale infatti al settembre 1890, quando venne inaugurata via Garibaldi (pavimentata con ciottoli di fiume e rotaie - o trottoirs - di granito) e piazza Imbarcadero.

Il 6 ottobre 1901, su progetto del geometra Prini, iniziarono i lavori per l'ampliamento dell'imbarcadero, terminati nel 1904.

Nei primi anni del secolo venne realizzato, nelle vicinanze del "porto vecchio", un porticciolo definito "della duchessa", in quanto adibito al ricovero della sua imbarcazione. Di fronte alla chiesa parrocchiale, il 28 settembre 1902 venne inaugurato un monumento in ricordo di re Umberto I° (assassinato dall'anarchico G. Bresci il 29 luglio 1900 a Monza), opera dello scultore torinese Pietro Canonica.

Nella «Guida della linea ferroviaria Arona-Domodossola-Isella» pubblicata a Milano nel 1905 dal Touring Club Italiano, lo scrittore Ottone Brentari ricordava che «...dal Corso si staccano poi la via Cavour, via Municipio (in principio alla quale è la piazzetta del Municipio), Vicolo del Lago, Via Antonio Rosmini. Chi svolta per questa, e sale per viuzza stretta, serpeggiante, pulita, con pog-



Quando si arriva sulla strada del Sempione, si hanno a sinistra due villette ed il grande Hotel des Iles Borromées (ingrandito e munito di torricella merlata nel 1904), con un giardino di fronte, fra la strada e il lago... Da questo punto (che è senza dubbio uno dei più bei punti di vista del mondo) si gode di un incantevole panorama sulle isole e sul lago.

giuoli di ferro, e continua, fuori del paese, fra l'Hotel Beau Sejour a destra e Villa Letizia a sinistra, e sale per strada ripida e selciata, in dieci minuti arriva alla chiesa che è presso il Collegio dei Rosminiani... Stresa, in grazia della sua splendida posizione, è uno dei soggiorni prediletti; e conta perciò alcuni alberghi e numerose ville... Chi esce dalla stazione, scende a destra, donde piega a sinistra per il viale che va fino al lago, di là dai muri che fiancheggiano il viale sono casette e villette. Quando si arriva sulla strada del Sempione, si hanno a sinistra due villette ed il grande Hotel des Iles Borromées (ingrandito e munito di torricella merlata nel 1904), con un giardino di fronte, fra la strada e il lago... Da questo punto (che è senza dubbio uno dei più bei punti di vista del mondo) si gode di un incantevole panorama sulle isole e sul lago. Se si volge a destra lungo il Corso Umberto I, ...si lasciano alcune

L'imbarcadere di Stresa venne edificato nel 1859, in sostituzione di un approdo situato ad un centinaio di metri dall'attuale.

Nel 1881 il piazzale dell'imbarcadere venne prolungato: nei periodi di magra del lago, i detriti ammassati dai torrenti che attraversavano l'abitato, impedivano l'approdo dei battelli. Nel 1888 i passeggeri dei piroscafi potevano finalmente acquistare, in un apposito chiosco situato sotto ad una pensilina, i biglietti e far registrare la merce in partenza ed in arrivo, depositandola al riparo dalle intemperie. Nel 1889 venne ampliata per la prima volta la piazza fra l'imbarcadere e il torrente Crée.

villette con giardino; poi un tratto aperto, colla spiaggia tagliata dal torrente (Fiumetta - ndr), e popolata di solito di lavandaie e di barche; e quindi la Villa della Duchessa di Genova, il cui giardino è chiuso da elegante cancello con pigne dorate...».

Nel 1903 a fianco del giardino di villa Ducale venne edificata a lago una rampa acciottolata con rotaie in granito, collegando così la strada del Sempione con uno scalo predisposto allo scarico di sabbia, ghiaia, massi e soprattutto calcina dai barconi provenienti da Caldè; tutti materiali impiegati nei numerosi cantieri d'inizio secolo. Stresa infatti stava faticosamente rinnovandosi.

Di fronte al Comune venne edificata nel 1910 una pensilina in metallo con due chioschetti laterali, quale stazione lacuale della linea ferroviaria Stresa-Mottarone.

Ricordiamo inoltre che l'albergo Royal negli anni Venti si trasformò in Casinò Municipale; il 21 Maggio 1921 lo "stradone" (in direzione Belgirate) venne ulteriormente allargato, eliminando la scarpata sul lago, per lasciar spazio ad un marciapiede, dall'inizio del porto sino a via Rosmini. Piazza Marconi subì ancora alcune trasformazioni prima di assumere l'aspetto attuale.

Per quanto riguarda l'imbarcadere di Stresa, ricordiamo che venne edificato nel 1859, in sostituzione di un approdo situato ad un centinaio di metri dall'attuale. Nel 1863 il Consiglio Comunale, a protezione dell'imbarcadere, spesso minacciato dalle onde impetuose sollevate dal "Maggiore", il vento impetuoso che proviene dalla Svizzera, deliberò di provvedere ad una gettata di massi per evitare la sua distruzione; giunsero sei barconi carichi di grosse pietre e per l'opera il Comune sborsò trecento lire.

Nella delibera del 12 ottobre 1879, il Consiglio Comunale deliberò di riservare nel porto uno spazio per la barca di servizio ai battelli a vapore vicino a quello dell'imbarcazione della Duchessa di Genova.

Il lungolago e l'Imbarcadere (piazza Marconi) in una inedita immagine aerea



Il pontile in ferro e legno e l'edificio dell'imbarcadero (che oggi ospita la biglietteria, l'ufficio turistico e i vigili urbani), risalgono al 1904; infatti quell'anno venne effettuato lo spianamento - fino alla profondità di tre metri - della scogliera in direzione isola Bella, che impediva le manovre d'attracco dei piroscafi, ampliando il vecchio imbarcadero (il piazzale, protetto con un muro formato da pietre frangionda, venne livellato, eliminando le rampe). Nel 1951 venne aggiunto un pontiletto di emergenza per piccoli natanti e nel 1964 il pontile d'attracco per l'aliscafo.

Nel 1881 il piazzale dell'imbarcadero venne prolungato: nei periodi di magra del lago, i detriti ammassati dai torrenti che attraversavano l'abitato, impedivano l'approdo dei battelli.

Nel 1888 i passeggeri dei piroscafi potevano finalmente acquistare, in un apposito chiosco situato sotto ad una pensilina, i biglietti e far registrare la merce in partenza ed in arrivo, depositandola al riparo dalle intemperie; da qui i colli raggiungevano Arona, proseguendo poi in ferrovia verso la pianura lombarda.

Nel 1889, per favorire il carico e lo scarico delle merci dai carri, si ampliò per la prima volta la piazza fra l'imbarcadero ed il torrente Crée, su progetto del geometra Giulio Piccaluga.

Dieci anni dopo venne allargata la strada nazionale di fianco al porto; nel 1910 per ospitare la pensilina della ferrovia Stresa-Mottarone si deliberò d'ingrandire la piazza di fronte alla chiesa parrocchiale e al porto, completando la copertura del torrente Crée sino al cimitero.

Il pontile in ferro e legno e l'edificio dell'imbarcadero (che oggi ospita la biglietteria, l'ufficio turistico e i vigili urbani), risalgono al 1904; infatti quell'anno venne effettuato lo spianamento - fino alla profondità di tre metri - della scogliera in direzione isola Bella, che impediva le manovre d'attracco dei piroscafi, ampliando il vecchio imbarcadero (il piazzale, protetto con un muro formato da pietre frangionda, venne livellato, eliminando le rampe). Nel 1950 venne prolungato per consentire l'attracco dei battelli nelle giornate di vento. Nel 1951 venne aggiunto un pontiletto di emergenza per piccoli natanti e nel 1964 il pontile d'attracco per l'aliscafo.

L'ulteriore sistemazione, che ha dato alla piazza l'attuale aspetto, è stata effettuata nel 1952 dall'amministrazione guidata dal sindaco Sante Scolari.



Stresa nel Trecento venne insignita del titolo di Borgo, con prerogativa di tenere mercato settimanale; sino al 1497 i mercanti stresiani furono autorizzati a vendere le merci nel ducato milanese esentati da ogni dazio.

Il 21 luglio 1854 il consiglio comunale, presieduto dal sindaco Filippo Bolongaro, deliberò di istituire nuovamente il mercato «il giorno di venerdì».

Il mercato si tenne inizialmente in piazzale Marconi, antistante l'attuale sede comunale, sul lungo lago, successivamente in piazza Cadorna, nel centro del paese, infine venne spostato nel 1985 in piazza Capucci.



IL MERCATO: DAL LUNGOLAGO A PIAZZA CAPUCCI

Stresa nel Trecento venne insignita del titolo di Borgo, con prerogativa di tenere mercato settimanale; sino al 1497 i mercanti stresiani furono autorizzati a vendere le merci nel ducato milanese esentati da ogni dazio.

In seguito ad epidemie e disastrose inondazioni che decimarono la popolazione, Stresa perse il titolo di borgo e mercato.

Il 21 luglio 1854 il consiglio comunale, presieduto dal sindaco Filippo Bolongaro, deliberò di istituire nuovamente il mercato «il giorno di venerdì collo scopo che dopo terminato qui il mercato, i diversi negozianti avrebbero tempo di portarsi a quello di Domodossola, Intra e Pallanza cadente in sabato...»

L'autorizzazione al mercato stresiano, venne concessa il 17 dicembre 1854 a Moncalieri, con Decreto Reale recante firma di Vittorio Emanuele II, controfirmato da Camillo Benso, conte di Cavour, presidente del Consiglio dei Ministri.

Il mercato si tenne inizialmente in piazzale Marconi, antistante l'attuale sede comunale, sul lungo lago, successivamente, per ragioni turistiche dapprima in via Luigi Bolongaro, ed infine in piazza Cadorna, realizzata nel 1928 abbattendo alcune casupole.

Nel 1956 venne nominata una commissione comunale che valutasse una sede adatta al mercato: si pensò al ricreatorio Rosmini, e alle vie M.d'Azeglio e Carducci. Soltanto nel 1985 l'amministrazione comunale spostò il mercato nella nuova piazza E.Capucci.





I turisti passeggiano protetti dagli ombrelli da sole sul lungolago, di fronte al Borromées.

*Ancora agli inizi del Novecento
Levo, Someraro, Campino, Carciano
e le isole Borromee formavano
un Comune distinto da Stresa:
Chignolo Verbano.*

*Nel 1906, quando venne inaugurato
il Traforo del Sempione l'appunta-
mento d'obbligo divenne Stresa, con
le isole Borromee e la duchessa di
Genova che passeggiava tranquilla-
mente sul lungolago: anche il
Manzoni veniva ad incontrare
il Rosmini a villa Bolongaro e lo
statista napoletano Ruggero Bonghi
organizzava le prime storiche
regate per i rappresentanti
della nobiltà ed imprenditoria
piemontese-lombarda che
villeggiavano in questi luoghi,
fondando il «Regio Verbano Yacht
Club», che aveva sede al Borromées.*

I GRANDI ALBERGHI

Nei primi anni del nostro secolo ville, parchi e giardini si susseguivano ininterrottamente su corso Umberto I, dal ponte del torrente Roddo, in territorio di Chignolo Verbano (Levo, Someraro, Campino, Carciano e le isole Borromee formavano un Comune distinto da Stresa), sino al porto: gli avvincenti scorci panoramici ritratti da fotografi, e pittori, descritti in guide, articoli e depliant raggiunsero infatti ogni angolo del mondo.

Oggi i grandi alberghi sfilano sul lungolago, in un fondersi di architetture: dal liberty Regina Palace Hotel al moderno Grand Hotel Bristol.

Nelle rarissime immagini realizzate dalla proclamazione dell'unità d'Italia sino ai nostri giorni, sono visibili gli ampliamenti degli hotel stresiani, insieme alla progressiva scomparsa di storiche dimore, quali le ville De Martini, Mercedes, Baisini che lasciarono il posto ad altrettante strutture alberghiere.

Queste fotografie ingiallite dal tempo costituiscono la testimonianza tangibile del successo turistico del nostro borgo: una sorta di "corsa all'oro" di imprenditori-ristoratori che sapevano guardare lontano, quando a Stresa si trovavano soltanto una trentina di case e fienili, sette barche e nemmeno un panettiere. Gli stessi Omarini, una dinastia di fratelli che dall'isola Bella partirono per imparare l'arte dell'ospitalità negli alberghi più quotati d'Europa, tributarono un atto di fede verso Stresa.

Pochi avrebbero scommesso sul successo di quell'impresa: creare un albergo di lusso sul litorale stresiano.

Ma nel 1861, con la proclamazione del Regno d'Italia, prendono



Nel 1861, con la proclamazione del Regno d'Italia, prendono il via i lavori per edificare l'hotel Borromées, che verrà terminato soltanto due anni più tardi.

Nel 1868 gli Omarini sono già impegnati nella prima ristrutturazione: le camere non riescono ad ospitare tutti i clienti.

Attorno al 1898, venne edificato l'Hotel Beau Sejour, quale "dependance" dell'hotel Borromées.



il via i lavori per edificare l'albergo, che verrà terminato soltanto due anni più tardi.

Già la scelta del nome, «Grand Hotel et des Iles Borromées», suggeriva i propositi ambiziosi dell'albergo: quelle isole avevano stregato dapprima Elisabetta di Francia (moglie del re Filippo IV, che nel 1624 volle assolutamente visitarla), il cardinal Odescalchi, poco prima di diventar Papa con il nome di Innocenzo XI, e lo stesso Napoleone Bonaparte nel 1797.

Nel 1868 gli Omarini sono già impegnati nella prima ristrutturazione: le camere non riescono ad ospitare tutti i clienti. Attorno al 1898, venne edificato l'Hotel Beau Sejour, quale "dependance" dell'hotel Borromées.

L'ultimo proprietario dello stabile, il commendator Ostini, donò la villa al Comune per realizzare il nuovo asilo infantile con un'unica clausola: intitolarlo al figlio Marzio, tragicamente scomparso. Nel 1906, quando venne inaugurato il Traforo del Sempione (la prima riunione preliminare si era svolta nei saloni del Borromées quasi vent'anni prima), l'appuntamento d'obbligo divenne Stresa, con le isole Borromee e la duchessa di Genova che passeggiava tranquillamente sul lungolago: anche il Manzoni veniva ad incontrare il Rosmini a villa Bolongaro e lo statista napoletano Ruggero Bonghi organizzava le prime storiche regate per i rappresentanti della nobiltà ed imprenditoria

piemontese-lombarda che villeggiavano in questi luoghi, fondando il «Regio Verbano Yacht Club», che aveva sede al Borromées.

La richiesta di camere e saloni per congressi portò nel 1907 all'abbattimento di villa De Martini per la realizzazione di un nuovo albergo: il Regina Palace Hotel.

Il suo nome non avrebbe potuto esser più appropriato: la "belle époque" stresiana del Kursaal, del Casinò, dei primi concorsi ippici richiamava infatti ospiti d'eccezione: re e regine, miliardarie ed atto-



Il Grand Hotel Regina Palace e il lungolago nel 1910.

L'HOTEL BORROMÉES E I FRATELLI OMARINI

I figli di Carlo Omarini (Giuseppe, Giovanni, Antonio e Luigi), pionieri del turismo nel lago Maggiore, nacquero all'isola Bella nella prima metà dell'Ottocento. Il padre, pescatore, con l'aiuto dei familiari gestiva l'antico Albergo Delfino, situato in uno stabile di casa Borromeo. Gli intraprendenti "Omarini Frères" dopo aver imparato il mestiere all'estero, iniziarono nel 1861 la costruzione del "Grand Hotel et des Iles Borromées", che per quei tempi rappresentava un sogno per i primi turisti, così fornito di tutte le comodità, con 128 camere, saloni, parco esteso, servizio diligenza e bancario. Nel 1868 venne aperto nel piccolo edificio situato sulla destra dell'albergo il primo ufficio telegrafico della zona. L'albergo era «...una casa che, per la signorile ospitalità e la grande frequenza di forestieri, gareggiava coi più rinomati alberghi della Svizzera»; così scriveva don Vincenzo De Vit nel 1872. Nell'autunno del 1907, Giuseppe e Luigi vendettero l'albergo alla Società di Grandi Alberghi che nel 1923 fu assorbita dalla Compagnia Italiana Grandi Alberghi di Venezia (C.I.G.A.). Ma sino a quell'anno, gli Omarini restarono come gestori alla testa della loro azienda, fondata oltre 60 anni prima. Tra gli avvenimenti degni di nota, la prima riunione del comitato promotore per la costruzione della ferrovia del Sempione, svoltasi il 16 marzo 1884, così come la memorabile «Conferenza di Stresa» dell'aprile 1935 con Mussolini, Mac Donald e Laval: l'ultimo tentativo per scongiurare la Seconda Guerra Mondiale. La storia e le vicende della grande Casa si intrecciano e si confondono con gli avvenimenti di Stresa. Il Cav. Giuseppe fu per 25 anni presidente dell'Asilo, mentre Luigi entrò a far parte per molti anni del Consiglio Comunale stresiano.

ri, sportivi ed imprenditori del "bel mondo".

Tra gli ospiti illustri a Stresa ricordiamo: il re d'Italia Umberto II con la consorte Maria José del Belgio, Elisabetta e la principessa Margareth d'Inghilterra, la regina di Romania, la duchessa di Genova, Re Alfonso XIII di Spagna, re Hussein di Giordania, re Faruk d'Egitto, il principe Leopoldo II del Belgio, Eleonora Duse e Gabriele d'Annunzio, George Bernard Shaw, il re e la regina del Portogallo, l'Agha Khan, Mussolini, Toscanini, Steinbeck, Clark Gable, Andrew Carnegie e Charlie Chaplin.

Anche lo scrittore americano Ernest Hemingway giunse a Stresa per la prima volta nel settembre del 1918, all'età di 19 anni, in convalescenza per una ferita di guerra. Il giovane giornalista-reporter del Kansas City Star, conducente delle ambulanze della Croce Rossa italiana al fronte della Grande Guerra, nei 10 giorni trascorsi a Stresa impiegò il tempo giocando a bigliardo nella saletta dell'albergo.

Non rinunciò a raggiungere la vetta del Mottarone sul giallo trenino della Ferrovia Stresa-Mottarone per osservare «*seven Italian lakes*». Il 1 ottobre 1948 giunse a Stresa per la seconda volta, firmò il Libro d'Oro dell'hotel Borromées aggiungendo la frase «un vecchio cliente» («*an old client*»). Dormì probabilmente nella camera 105, la «presidential suite».

In un giorno d'estate del 1932 il conte Manolo Borromeo venne invitato dal podestà di Stresa a ricevere un suo pari: il principe di Galles. Arrivò all'imbarcadero con un impeccabile doppiopetto blu, nonostante il caldo insopportabile, mentre Edoardo si presentò sportivamente in maglietta da tennis e pantaloni bianchi. Proseguirono insieme sul lungolago, raggiungendo il Borromees. Come riportava un opuscolo della «Pro Stresa», pubblicato nel 1921, «...*la fondazione del Collegio Rosmini, il soggiorno di S.A.R. la Duchessa di Genova madre, l'apertura del Grand Hotel et des Iles Borromées e del Regina Palace Hotel, e poi i miglioramenti edilizi e della viabilità, la ricchezza dei negozi, il fiorire del commercio, l'impulso dato dalla ferrovia del Sempione e il sorgere di ville ed alberghi, ... favorirono lo sviluppo, crearono la fama di Stresa, che sul Lago Maggiore è oggi il punto più ammirato e ricercato dai forestieri, ed è il centro più aristocratico di villeggiatura...*».

In quel periodo gli alberghi stresiani elencati nella guida, oltre al Regina e al Borromées, erano l'Hotel Milan, l'Hotel d'Italie et Pension Suisse, l'Hotel Pension Stresa, l'Hotel Savoy, l'Hotel Continental e il S.Gotthard: i turisti trovavano ospitalità anche nelle pensioni Croce Bianca, al Collegio, alla Speranza, Simplon e Moderno.

A lato: l'hotel Milano.

Sotto: poster pubblicitario-etichetta per valigie del Regina Palace Hotel, e l'albergo visto dal lago, con le sovrastanti colline verdeggianti, che garantiscono un ambiente incontaminato ancor oggi per i turisti.



All'isola Bella l'Hotel du Dauphin, sempre della famiglia Omarini (è in quell'albergo che si svolsero alcune vicende narrate nel romanzo «Piccolo Mondo Antico» di Antonio Fogazzaro), a Carciano l'Hotel Pension Flora, a Levo l'hotel omonimo, all'Alpino l'Hotel Bellevue, l'Hotel Alpino Fiorente, l'Hotel Adami e il Panorama, al Mottarone il Grand Hotel Mottarone dei fratelli Guglielmina, altra stirpe di albergatori, originari della Valsesia. Nel corso degli anni altre ville storiche vennero abbattute per permettere l'edificazione di alberghi: villa Basile, edificata nel primo dopoguerra, sull'esempio delle dimore palladiane del Brenta, venne demolita per lasciar posto ad un albergo: La Palma. Villa Mercedes divenne il Bristol; villa Baisini l'albergo Astoria. Altre ville vennero trasformate in alberghi; ad esempio l'ottocentesca villa Vignolo per alcuni anni divenne l'Hotel Splendid, e villa Bersani l'odierno Hotel Du Parc; identica sorte subì villa Aminta e villa Crivelli, oggi Hotel Royal.





ALBERGO ITALIA E SVIZZERA

STRESA BORROMEO (Lago Maggiore)
Sulla grande linea del Sempione e del Loetschberg



ALBERGATORI, GUIDE & PUBBLICITÀ

Nella «Guida Illustrata del Lago Maggiore» pubblicata dall'editore Francesco Roi di Luino nel 1910, scopriamo che gli abitanti di Stresa in quel periodo erano soltanto 1477, e gli alberghi, oltre al Regina Palace e al Borromées, non erano molti: «...Hotel Pension Beau Sejour, Savoia et Luzernhof, Italia e Pensione Suisse, Milan et Kaiserhof, Royal Bolongaro, San Gottardo, Buffet della Stazione...».

La «Guida del Lago Maggiore» scritta dal dottor Nino Bazzetta De

Nella «Guida Illustrata del Lago Maggiore» del 1910, scopriamo che gli abitanti di Stresa erano soltanto 1477, e gli alberghi, oltre al Regina Palace e al Borromées, non erano molti: «...Hotel Pension Beau Sejour, Savoia et Luzernhof, Italia e Pensione Suisse, Milan et Kaiserhof, Royal Bolongaro, San Gottardo, Buffet della Stazione...».



Il successo turistico di Stresa era stato previsto nella "Guida" d'inizio secolo pubblicata dal Roi: «La città di Stresa è illuminata elettricamente.

Nulla di più meraviglioso e di più fantastico, la sera, che le facciate dei sontuosi alberghi illuminate da centinaia di lampade a incandescenza, mentre numerose lampade ad arco proiettano sulle terrazze e sui giardini, ove circola la folla elegante, gli ardenti raggi della loro bianca luce... la stazione di Stresa è destinata ad un grande avvenire.

Vemenia, pubblicata dall'editore Abele Preda il 1 gennaio 1931, riportava questa significativa frase: «...pressochè tutti i paesi del lago e del Vergante diedero una dinastia di cuochi, direttori d'albergo ed albergatori che arrivarono a condurre e possedere i più grandi alberghi: come i Baglioni, i Bazzi, i Berta, i Borrani, i Zaccheo, i Marcionni, gli Omarini, i Pedroli, i Ciana, gli Adami, i Barbitta...».

Nella stessa pubblicazione, era scritto che «...Giorgio Seyschab, segretario d'albergo a Firenze, concepì cogli Omarini il progetto di costruire un grande albergo disegnato dall'architetto Antonio Polli, che fu l'Hotel des Iles Borromées iniziato nel 1861 e poi ampliato; a Stresa vi avevano l'Osteria della Speranza e l'Albergo Bolongaro...».

Oggi gli alberghi storici di Stresa sono gestiti dalle famiglie Gonella, Mariani, Padulazzi, Zacchera e Zanetta.



ALBERGHI, PENSIONI & MEUBLÈ DI STRESA E FRAZIONI NEL 1954

Dalla Guida del Touring Club Italiano «Villeggiature delle Prealpi e dei Laghi Prealpini», pubblicata nel 1954, scopriamo la disponibilità alberghiera di Stresa e delle frazioni in quel periodo.

ALBERGHI - Di lusso. Grande Albergo delle Isole Borromee, Lungo Lago, grandioso elegante edificio in splendida posizione, con giardino, spiaggia privata e orchestra: camere 146, letti 250, bagni 101, termosifone, ascensore, telefono in ogni camera, autorimessa, autobus alla stazione, tennis.

Regina Palazzo, Lungo Lago, elegante edificio in mezzo a un ampio giardino, con magnifica terrazza, spiaggia privata e orchestra: camere 148, letti 220, bagni 71, ascensore, telefono in ogni camera, autorimessa, autobus alla stazione, tennis.

1° categoria. Milano, in riva al lago: camere 92, letti 151, ascensore, autobus alla stazione, telefono. - Bristol, via Nazionale del Sempione, vicino al Lido, con giardino, spiaggia privata e orchestra: camere 21, letti 40, autorimessa, autobus alla stazione, telefono.

2° categoria. Speranza e Lago, corso Umberto I, vicino all'imbarcadero: camere 64, letti 104, bagni 31, acqua e. f., termosifone, ascensore, autobus alla stazione, telefono. - La Palma, Lungo Lago, con giardino e spiaggia privata: camere 19, letti 34.

3° categoria. Sempione, corso Italia 34, vicino al lago: camere 36, letti 60, Moderno, via Cavour 17, nel centro: camere 34, letti 65, Metropoli (ex Reale), viale Risorgimento 33, con giardino: camere 28, letti 35, San Gottardo e Terminus, via Roma, nel centro, con giardino: camere 26, letti 46 - Savoia e Luzernerhof, corso Italia 12, vicino al lago: camere 25, letti 42. Italia e Svizzera, p.zza Matteotti di fronte all'imbarcadero: camere 25, letti 40.

Esperia (Meublè), via Roma 50, nel centro: camere 12, letti 22 - Parco, via Gignous 1, verso la collina, con giardino: camere 8, letti 15 - Villa Bellevue (dipendenza dell'Albergo Speranza e Lago), corso Italia, vicino al lago: camere 10, letti 20.

4° categoria. Continentale e Stazione, piazzale Stazione: camere 14, letti 26 - Veronese, via Principe Tommaso, nel centro, con giardino: camere 8, letti 13. - Savoia (dipendenza), corso Italia 10; camere 4, letti 8.

PENSIONI - 2a categoria. Villa Letizia, corso Italia, vicino al lago: camere 12, letti 25 - Mon Toc, viale Duchessa di Genova 67, vicino alla stazione, con giardino: camere 8, letti 16, Ca' Mea, in loc. La Sacca, con giardino: camere

Binda, camere 4, letti 10, - Amici, via Bolongaro 17, nel centro

3- categoria. Croce Bianca e Ticino, viale Risorgimento 24: camere 25, letti - Flora, in fraz. Carciano (km 2), con giardino: camere 14, letti 22, - Villa Ombrosa, via Roma, 47, nel centro: camere 5, letti 12.

LOCANDE - San Giovanni, in loc. Alle Sale: camere 9, letti 18 - Piemontese, via Mazzini 13, nel centro: camere 9, letti 9 - La Sacca, in loc. La Sacca: camere 8, letti 15. - Binda, in fraz. Binda m 320 (km 2), con giardino: camere 6, letti 6 - Lombarda, via Bolongaro 27, verso la collina: camere 5, letti 9. - Cardini, in fraz. Someraro m 457 (km 3): camere 4, - La Barchetta, via Garibaldi 6, nel centro: camere 4, letti 8 - Milano, in fraz. Binda: camere 4, letti 10 - Paradiso, in fraz. Carciano: camere 4, letti 8. Amici, via Bolongaro 17, nel centro: camere 3, letti 6. - Centrale, via Principe Tommaso 27, nel centro: camere 3, letti 6 - Mottarone, in fraz. Someraro: camere 3, letti 6. - S. Teresa, in loc. Alle Sale, camere 2, letti 4. - Luvina, via Garibaldi 11, nel centro: camere 2, letti 41 - Concordia, via A. Bolongaro, verso la collina: camere 1, letti 2 - Monferrato, via Mazzini 14, nel centro: camere 1, letti 3. - Ville, appartamenti e camere mobiliate da affittare, nel centro e nelle frazioni. Brisino, 4a categoria, con giardino: camere 12, letti 19. Levo - Bellavista, 4a categoria, con giardino: camere 21, letti 40 - Caffè Bar: camere 5, letti 5. - Santi Giacomo e Filippo: camere 1, letti 2.



IL PALAZZO DEI CONGRESSI

*il 19 giugno 1955 la popolazione
accorse alla posa della prima
pietra del Palazzo dei Congressi*



Le guide del primo Novecento classificavano Stresa quale miglior centro residenziale del lago per il fascino della sua invidiabile posizione, nel golfo Borromeo, di fronte alle isole e per le dimore del lungolago, che ospitavano personalità, artisti e la famiglia reale italiana.

L'associazione «Pro Stresa», «società per il benessere pubblico» fondata nel 1899, antesignana dei moderni uffici del turismo, organizzava iniziative di ogni genere per rendere gradevole il soggiorno ai forestieri ed ai villeggianti, ogni anno sempre più numerosi dopo l'inaugurazione del traforo del Sempione.

Al termine della Seconda Guerra Mondiale, quando il turismo divenne un fenomeno di evoluzione sociale, Stresa, pur avendo bisogno di altri posti letto per soddisfare le crescenti richieste, denunciò la necessità di dotarsi di un Palazzo per i Congressi e le varie manifestazioni di quel periodo.

Era comunque da decenni che se ne parlava: un articolo pubblicato su "Il Gazzettino di Stresa" del 15 febbraio 1925, concludeva con queste parole: «...Tutto si verifica per la già lamentata mancanza di un Salone-Teatro per le feste, spettacoli, conferenze, congressi...».

Il Presidente dell'Azienda Autonoma di Cura e Turismo, convocò per la prima volta il consiglio comunale in data 18 ottobre 1947, con il seguente ordine del giorno: «Costruzione Nuovo Teatro di Stresa».



Soltanto un anno dopo, il palazzo venne inaugurato dal nuovo sindaco stresiano, l'ingegner Gaudenzio Cattaneo (nel novembre 1955 era purtroppo deceduto l'avv. Sante Scolari, senza aver potuto assistere al compimento dell'opera). Dal giorno dell'inaugurazione, nei saloni del Palazzo di piazza Europa si susseguirono numerosi congressi; l'annuale Conferenza del Traffico e della Circolazione, Le Settimane Musicali, organizzate dal nobile veneziano Italo Trentinaglia, inoltre mostre filateliche e molte altre manifestazioni.

Nel gennaio del 1948 il sindaco distribuì agli stresiani un depliant, prospettando le caratteristiche del locale e quali benefici avrebbe portato a Stresa la costruzione di un nuovo salone da adibirsi a Teatro e per altri spettacoli. Era indispensabile costituire una società ed una commissione per la raccolta dei fondi. In quel periodo non si era ancora intuito che a Stresa serviva una sala congressi, forse più che un teatro.

Stresa doveva accelerare i tempi per il centro congressi: qualche anno prima aveva rinunciato ad ospitare stabilmente le finali di «Miss Italia» per mancanza di strutture adeguate, inoltre mancava un centro congressuale.

Il 29 novembre 1954 venne costituita la "Società dei Congressi", con sede in Stresa. Da quel momento iniziò la raccolta fondi e venne indetto un concorso per il progetto. La costruzione venne affidata all'impresa SILE di Milano, su disegno dell'architetto Alziro Bergonzo.

Finalmente l'iniziativa, perseguita caparbiamente dal sindaco, avvocato Sante Scolari, poteva prendere il via: il 19 giugno 1955 la popolazione accorse alla posa della prima pietra, benedetta sotto una pioggia torrenziale dall'arciprete di Stresa, don Giovanni Caviglioli, alla presenza del Prefetto, dott. Paulovich, del Questore, dott. Rosario, del Capitano dei Carabinieri di Pallanza, De Snatis, di padre Giovanni Pusineri dei Rosminiani, dell'avv. Camaschella ed altre autorità della Provincia di Novara.

Soltanto un anno dopo, il palazzo venne inaugurato dal nuovo sindaco stresiano, l'ingegner Gaudenzio Cattaneo (nel novembre 1955 era purtroppo deceduto l'avv. Sante Scolari, senza aver potuto assistere al compimento dell'opera). Dal giorno dell'inaugurazione, nei saloni del palazzo di piazza Europa si susseguirono numerosi congressi; l'annuale Conferenza del Traffico e della



L'ARTEFICE DEL PALAZZO DEI CONGRESSI

Domenica 19 giugno 1955, con la posa della prima pietra, il sogno di un "Teatro dei Congressi" iniziò a concretizzarsi. Il cavalier Alberto Buzzi, sulle colonne del "Gazzettino di Stresa", annunciò l'importante avvenimento, descrivendo l'impegno del sindaco Sante Scolari, amato dalla popolazione stresiana. Il Prefetto, illustrò la faticosa opera del sindaco Scolari, «artefice, oltre che della sala Congressi, giudicata necessaria e di inderogabile realizzazione, anche di altre opere che hanno abbellito ed aumentato il prestigio di Stresa, come la Piazza Marconi, l'asfaltatura delle principali arterie cittadine, l'illuminazione, ecc...»

Circolazione, Le Settimane Musicali, organizzate dal nobile veneziano Italo Trentinaglia, inoltre mostre filateliche e molte altre manifestazioni.

Negli ultimi anni imponenti lavori di ristrutturazione hanno modificato l'aspetto del palazzo per adeguarlo alle nuove esigenze congressuali.

LA CONFERENZA DEL TRAFFICO E DELLA CIRCOLAZIONE

L'Automobile Club di Milano diede inizio negli anni Trenta a riunioni annuali dei dirigenti dei vari «Automobil Club» italiani e di tecnici per discutere i problemi della circolazione stradale. Per Stresa divenne importantissimo esser prescelta quale sede dei congressi. Tutti i giornali parlarono della cittadina durante i giorni della conferenza, seguita da ministri ed altre autorità. Le riunioni avvenivano dapprima nei saloni dei grandi alberghi, Regina e Borromées, alla Scuola Alberghiera e al cinema Italia, ma l'incremento degli aderenti alla conferenza, rendeva ogni anno lo spazio disponibile sempre più insufficiente. Alcune riunioni dovevano essere dirottate in diversi locali. Giunti al termine del XI congresso, i dirigenti dell'ACI informarono gli organizzatori che per lo svolgimento della XII edizione, se non avessero trovato una sede idonea, si sarebbero trasferiti in un'altra località, che avrebbe ospitato gli oltre millecinquecento invitati. La XII edizione si svolse fortunatamente senza problemi sempre a Stresa, dal 14 al 16 ottobre 1955. In un comunicato stampa si leggeva: «...Il signor Edoardo Petoletti, a nome del Sindaco ringraziò per la rinnovata designazione di Stresa a sede della conferenza, annunciando l'inizio lavori dell'atteso Palazzo dei Congressi, che dall'anno successivo avrebbe degnamente ospitato la manifestazione.

«A Stresa dal 24 settembre 1959 la XVI Conferenza del Traffico». Così titolava il Gazzettino, proseguendo nell'articolo con alcuni particolari storici significativi: «...Per la decima volta, in questo dopoguerra, tecnici e studiosi dei problemi del traffico si radune-





Le edizioni della Conferenza del Traffico e della Circolazione che si svolsero a Stresa prepararono e suggerirono alle Autorità di Governo la grande riforma delle strade italiane e lo stesso nuovo Codice della Strada.

ranno nella tradizionale sede di Stresa per la XVI Conferenza del Traffico e della Circolazione, che assume quest'anno una particolare importanza dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice della Strada. Nella relazione introduttiva del giorno 24 settembre 1959, verrà ricordata la storia della Conferenza, sia nelle sei edizioni dell'anteguerra, sia, in particolare, in quelle che si svolsero a Stresa e prepararono e suggerirono alle Autorità di Governo la grande riforma delle strade italiane e lo stesso nuovo Codice della Strada.

Da quell'anno l'appuntamento autunnale della Conferenza del Traffico e della Circolazione, indetta dall'Automobile Club d'Italia, si svolse abitualmente a Stresa.





Nel 1958 si prospettò per Stresa la candidatura a sede del MEC (Mercato Comune Europeo), per una serie di circostanze storiche, ambientali e di collegamento. «...Il territorio comunale di Stresa, situato al centro del lago Maggiore, può ben considerarsi baricentro geografico dell'Europa libera, pressochè ad uguale distanza dalle Capitali dei Paesi membri della Comunità del M.E.C. (circa 2 ore di volo) mentre, per la sua ubicazione su un lago in parte svizzero, può rappresentare l'anello di congiunzione tra civiltà latina e civiltà germanica...». L'articolo proseguiva, prendendo in considerazione la facilità dei collegamenti ferroviari ed aerei di Stresa, «situata sulla linea internazionale del Sempione, direttamente collegata a tutti i capoluoghi del sud e del nord europei. Per le comunicazioni aeree, Stresa dista soltanto 38 Km dall'aeroporto internazionale di Malpensa;... inoltre può essere ripristinato l'idroscalo già efficiente prima dell'ultima guerra».

STRESA CANDIDATA A SEDE DEL MERCATO COMUNE EUROPEO - 1958



Nel 1958 si prospettò per Stresa la candidatura a sede del MEC (Mercato Comune Europeo): dalle pagine del "Gazzettino di Stresa" ripercorriamo insieme la vicenda: «...Sono note in tutti gli ambienti internazionali di carattere politico e turistico la particolare ubicazione di Stresa e le sue caratteristiche di quiete, tranquillità, stabilità economica e politica».

Il territorio comunale di Stresa, situato al centro del lago Maggiore, può ben considerarsi baricentro geografico dell'Europa libera, pressochè ad uguale distanza dalle Capitali dei Paesi membri della Comunità del M.E.C. (circa 2 ore di volo) mentre, per la sua ubicazione su un lago in parte svizzero, può rappresentare l'anello di congiunzione tra civiltà latina e civiltà germanica...». L'articolo proseguiva, prendendo in considerazione la facilità dei collegamenti ferroviari ed aerei di Stresa, «situata sulla linea internazionale del Sempione, direttamente collegata a tutti i capoluoghi del sud e del nord europei. Per le comunicazioni aeree, Stresa dista soltanto 38 Km dall'aeroporto internazionale di Malpensa;... inoltre può essere ripristinato l'idroscalo già efficiente prima dell'ultima guerra».

Sulle possibilità di reperire in Stresa le abitazioni dei funzionari, la relazione affermava: «La possibilità ricettiva immediata di Stresa e dintorni può raggiungere complessivamente il numero di 6.500 letti. Oltre alla attrezzatura alberghiera, un numero elevato di ville può già essere messo a disposizione dai proprietari per tutte quelle esigenze e necessità richieste dalla organizzazione del Mercato Comune». Per la realizzazione degli Uffici, «è da rilevare che Stresa può permettere il funzionamento dei vari complessi amministrativi per le disponibilità del Palazzo dei Congressi; del Palazzo Borromeo (ove saloni ed ambienti si prestano per dignità e grandiosità ad incontri ad alto livello); di alcuni grandi alberghi di lusso e di prima categoria...».

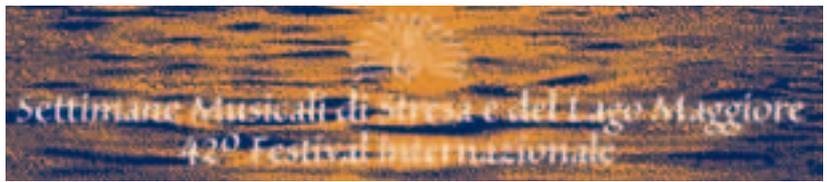
Questa relazione venne presentata al Palazzo dei Congressi agli illustri ospiti. Alla riunione parteciparono anche il Presidente della Provincia, lo stresiano Sergio Stucchi, il dott. Guido Maggia per l'Ente Provinciale Turismo e il prof. Albano Mainardi, direttore dell'Istituto Professionale Alberghiero. Agli esperti della Commissione venne anche prospettata la possibilità che il Governo Italiano avrebbe trasformato Stresa in "zona franca". Per spostare l'ago della bilancia verso Stresa ed impressionare favorevolmente gli ispettori provenienti dall'Aia, l'amministrazione comunale intitolò "Piazza Europa" il piazzale antistante il Palazzo dei Congressi; venne realizzata inoltre la suggestiva illuminazione notturna dell'isola Bella e Pescatori.

Il 23 giugno 1958, l'assemblea della Comunità Europea riunitasi a Lussemburgo, doveva decidere sulla capitale del MEC. Le candidate erano: Bruxelles, Strasburgo, Nizza, Parigi, Milano, Torino, Stresa e Lussemburgo. Purtroppo la candidatura di Stresa non ebbe esito favorevole.



Nell'autunno 1961 l'avvocato Italo Trentinaglia, dopo la morte del padre (Erardo Trentinaglia, compositore, direttore generale del Teatro alla Scala e sovrintendente della Fenice), che per primo concepì l'idea di organizzare concerti nell'incomparabile scenario dell'isola Bella, ricordando i suoi incontri nella casa di Stresa con grandi musicisti e poeti (Giordano, Toscanini, Sem Benelli, Montemezzi, Rosso di San Secondo, Pick-Mangiagalli, Canonica, De Sabata), progettò una manifestazione musicale da svolgersi ogni anno nella cittadina lacustre alla fine dell'estate: le Settimane Musicali.

La manifestazione ottenne il riconoscimento di Festival Internazionale da parte del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, così il nome di Stresa acquisì una maggiore notorietà, grazie a questo ciclo di manifestazioni musicali, inserite nel calendario dell'Associazione Europea dei Festival.



SETTIMANE MUSICALI DI STRESA

Il Festival Internazionale che si svolge annualmente in agosto e settembre, è una manifestazione impostata su criteri di alto livello artistico. I più celebrati complessi sinfonici e da camera ed i più famosi solisti del mondo hanno preso parte alle diverse edizioni delle Settimane Musicali di Stresa.

Nel 1961 l'avvocato Italo Trentinaglia, dopo la morte del padre (Erardo Trentinaglia, compositore, direttore generale del Teatro alla Scala e sovrintendente della Fenice), che per primo concepì l'idea di organizzare concerti nell'incomparabile scenario dell'isola Bella, ricordando i suoi incontri nella villa di Stresa con grandi musicisti e poeti (Giordano, Toscanini, Sem Benelli, Montemezzi, Rosso di San Secondo, Pick-Mangiagalli, Canonica, De Sabata), progettò una manifestazione musicale da svolgersi ogni anno nella cittadina lacustre. Con l'entusiastico appoggio del sindaco, ing. Gaudenzio Cattaneo, del presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, arch. Franco Prini, del presidente della Società dei Congressi, avv. Giovanni Scolari e di altri amici, nascevano così le Settimane Musicali di Stresa. Ottenuta l'assegnazione degli indispensabili contributi da parte dello Stato e di altri enti, la sera del 27 agosto 1962 l'Orchestra della Scala tenne a battesimo le Settimane con un concerto diretto da Nino Sanzogno.

Alla riuscita della seconda edizione contribuì la mostra degli Stradivari e l'esposizione all'isola Bella di quarantasette preziosi strumenti, provenienti da collezioni di tutto il mondo. Alcuni grandi nomi - fra i quali Arturo Benedetti Michelangeli, Arthur Rubinstein ed Andres Segovia, permisero la progressiva affermazione a livello internazionale delle Settimane Musicali.

I rapporti con la famiglia Borromeo sono sempre stati improntati alla massima cortesia: infatti le Settimane hanno sempre fruito della concessione del Salone degli Arazzi all'isola Bella per lo svolgimento di importanti concerti da camera, così come la Loggia del Cashmere all'Isola Madre.

Nel 1966 venne inserita nel programma del Festival la Rassegna dei Giovani Vincitori di Concorsi Internazionali, ideata per far conoscere le nuove leve del concertismo uscite dai più importanti concorsi musicali d'Europa. Nel 1967 venne aggiunto al calendario delle Settimane il concerto d'organo.

In seguito, la manifestazione ottenne il riconoscimento di Festival Internazionale da parte del Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Il nome di Stresa acquisì così una maggiore notorietà, grazie a questo ciclo di manifestazioni musicali, inserite nel calendario dell'Associazione Europea dei Festival.

Dopo la morte dell'avv. Trentinaglia, il festival ha cambiato denominazione in "Settimane Musicali di Stresa e del Lago Maggiore".

ALBERGHI & CONGRESSI

NELL'ARTICOLO PUBBLICATO DALLA RIVISTA "SCENARI" DI STRESA, RITROVIAMO DATI E PROSPETTIVE DEL PALAZZO DEI CONGRESSI CHE, SITUATO A POCHI PASSI DAL CENTRO CITTADINO, È UN COMPLETO ED EFFICIENTE COMPLESSO POLIFUNZIONALE. SEDE DI PRESTIGIOSE MANIFESTAZIONI DI LIVELLO INTERNAZIONALE, ATTREZZATO CON LE PIÙ MODERNE TECNOLOGIE. IL PALAZZO, DISPOSTO SU TRE LIVELLI, DISPONE DI UN SALONE TEATRO E DI DIECI SALE MEETINGS, OLTRE A 2500 MQ DI AREE ESPOSITIVE, SALE STAMPA, UFFICI, RECEPTION, SEGRETERIE, INTERNET POINT A SUPPORTO DELLE MANIFESTAZIONI. UN LUOGO DI SICURO PRESTIGIO CHE SI PROPONE COME AMBIENTE DI LAVORO E DI RELAX.



Sulle rive del Lago Maggiore, a pochi passi dal centro storico della cittadina, il Palazzo dei Congressi di Stresa, recentemente rinnovato, si prepara ad accogliere nel 2003 una serie di grandi e importanti appuntamenti a livello internazionale. Grandi aziende, incentive house e pco di mezza Europa conoscono questo centro e questa località lacustre fra le più prestigiose d'Italia, da sempre meta di turisti. Qui dopo la realizzazione della Strada del Sempione (1805) e del Traforo del Sempione (1906), iniziarono a villeggiare reali, artisti ed imprenditori, contribuendo alla nascita di splendide dimore d'epoca e di alberghi che proponevano agli ospiti un lusso che a quel tempo si trovava soltanto nelle grandi città italiane (Roma, Venezia, Firenze, ecc.)

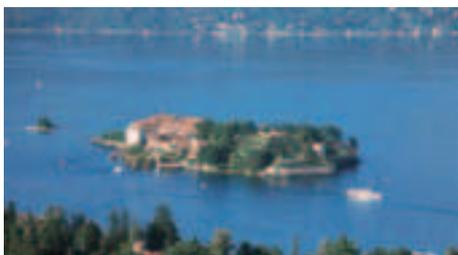
Oggi il Palazzo dei Congressi è un efficiente complesso polifunzionale (dotato di un ampio parcheggio), attrezzato con le più moderne tecnologie: 50 linee telefoniche, postazioni per la traduzione simultanea in 6 lingue, postazioni internet, sale di varie dimensioni e personale professionale che segue il cliente in ogni necessità sono solo alcune delle qualità del complesso, la cui versatilità gli permette di ospitare grandi congressi, rappresentazioni cinematografiche o teatrali, concerti di musica rock o classica nell'auditorium, oppure convegni meno affollati, mostre d'arte, sfilate di moda nelle altre 7 sale meeting o negli spazi espositivi. Il fatto di essere disposto su quattro livelli diversi permette di organizzare innumerevoli eventi nello stesso momento senza alcun problema organizzativo. I numerosi spazi in cui si articola la struttura consentono di attrezzare diverse aree di supporto, come reception, segreterie, sale stampa e sale multimediali. È dunque un luogo di sicuro prestigio, che si propone come ambiente di lavoro e di relax, gestendo ogni evento dall'inizio alla fine e organizzandolo in ogni particolare. Ricordiamo che il Palazzo dei Congressi di Stresa è stato inaugurato nel 1958 e gestito dapprima dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Stresa, cambiando nel corso degli anni denominazione (se-



Situato a pochi passi dal centro cittadino, il Palazzo dei Congressi di Stresa è un completo ed efficiente complesso polifunzionale. Sede di prestigiose manifestazioni di livello internazionale, attrezzato con le più moderne tecnologie. Il palazzo, disposto su tre livelli, dispone di un salone Teatro e di dieci sale meetings, oltre a 2500 mq di aree espositive, sale stampa, uffici, reception, segreteria, internet point a supporto delle manifestazioni. Un luogo di sicuro prestigio che si propone come ambiente di lavoro e di relax. Stresa è in posizione ottimale

Oltre alla felice collocazione geografica, incastonata fra il lago, le verdi colline e le alte vette delle Alpi (il Monte Rosa, distante pochi chilometri, con i suoi 4.600 m è la seconda montagna più alta d'Europa), Stresa gode di un'ottima posizione anche dal punto di vista della raggiungibilità: è situata infatti a circa 90 km da Milano, con cui è collegata con un'autostrada e via ferrovia in circa 50 minuti. Ma è ancor più vicina all'aeroporto di Malpensa, distante appena 45 km. Da non dimenticare che la maggior parte dei treni provenienti dalla linea del Sempione (da Ginevra e dalla Francia) fermano alla stazione di Stresa.

Tutte le principali località del Lago, sia sulla sponda lombarda sia su quella piemontese, sono collegate tra loro da un frequente e puntuale servizio di traghetto.



Palazzo dei Congressi di Stresa

P.le Europa,3
28838 Stresa (VB)
Tel. 0323.30389
Fax 0323.33281
www.stresacongressi.it
info@stresacongressi.it

Meetings Rooms	Seating capacity			
	Conference	Concert	Class Room	Reception
Room A Auditorium	800	800	-	-
Room B	100/500	600	100/300	700
Room C	200/250	-	100/120	300
Room D	100/150	-	70/80	-
Room E	100/150	-	70/80	170
Room F	100/120	-	60/70	100
Room G	100/120	-	60/70	100
Room H	800/100	-	40/60	70
Foyer	-	-	-	1300
Exhibition Area			mq 2500	

guendo le direttive del settore turistico nazionale e regionale), sino al 1992, quando il Comune, con un appalto pubblico, ha affidato il palazzo in gestione privata

Negli ultimi anni si è assistito ad un considerevole incremento dell'attività congressuale, soprattutto a partire dagli anni 1997-2001, nonostante alcune pause forzate rappresentate da una globale ristrutturazione.

La massiccia ed imponente campagna promozionale, iniziata dall'anno 2003, data di completa disponibilità del Palazzo, ha prodotto effetti insperati, molto positivi, tanto che l'attività congressuale ha permesso di occupare le intere stagioni dal 2003 ad oggi, oltre alle innumerevoli richieste sino al 2007.

Il completamento e la ristrutturazione del Palazzo dei Congressi rispecchia pienamente le esigenze di modernità e funzionalità, permettendo così di soddisfare clienti di altissimo livello.

Nell'ultimo periodo la rinnovata funzionalità ha richiesto un consistente aumento del personale per far fronte all'incremento di lavoro: è stato così integrato lo staff in modo considerevole, adeguandolo alle dimensioni di ogni evento o manifestazione congressuale.

Anche questo è un sintomo di efficienza e di sviluppo della struttura congressuale di Stresa. Annotiamo inoltre che questa favorevole situazione è favorita dalla disponibilità alberghiera, che presenta oltre duemila posti letto in alberghi di quattro o cinque stelle, indispensabile requisito per il nostro lavoro.

E a questo si somma il target medio-alto dei clienti e la notorietà internazionale della località. Insomma, una simbiosi perfetta tra imprenditorialità, professionalità ed ospitalità.

SERVIZI DI SUPPORTO

AUDIOVISIVI

Impianto di traduzione simultanea - Conference system Videoregistrazioni - Videoproiezioni da computer Multivisioni - Videoconferenze - Internet point

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE - ORGANIZZAZIONE GENERALE

Allestimento stand modulare - Scenografie - Gestione amministrativa - Escursioni - Servizi linguistici - Segreteria organizzativa - Traduzioni - Interpreti - Hostess - Guide - Transfer

RISTORAZIONE

Cene - Gala - Lunch - Coffee break - Cocktails

COME RAGGIUNGERE STRESA:

In Aereo: Aeroporto Milano Malpensa 2000 Bus/Treno/Taxi/ Autostrada A.26 (30 minuti)

In Treno: da Milano

Linea Internazionale del Sempione Milano / Domodossola / Ginevra / Parigi Arrivi/Partenze ogni ora

In Auto: da Milano (km 80)

Autostrada dei Laghi A.8/A.26 dir. Nord

DAL NORD EUROPA

Valico del Sempione -Tunnel del S. Gottardo



LA «PRO - STRESA»

Nata nel 1899, nelle cartine e guide turistiche che pubblicava gratuitamente, si definiva «Società per il benessere pubblico». Contribuì a promuovere innumerevoli iniziative e divenne una “Pro Loco” particolarmente attiva sul lago Maggiore.

A livello operativo si affiancò al “Regio Verbano Yacht Club, allo “Stresa Tennis Club Internazionale” e allo “Sporting Club”, che avevano sede presso l’hotel Borromées. Nobili, villeggianti, industriali, professionisti e commercianti stresiani collaborarono per decenni alla «Pro Stresa»: ricordiamo tra i primi soci Bartolomeo Bolongaro che alla fine dell’Ottocento, all’albergo Royal del lungolago, accoglieva i viaggiatori della diligenza del Sempione. Il dottor Pestalozza fu il primo presidente della Pro Stresa, con sede in via Anna Maria Bolongaro, al primo piano di una casa addossata al vecchio palazzo comunale.

Nella giuria del Premio Stresa di Narrativa, fondato nel 1976, entrarono a far parte scrittori e intellettuali quali Carlo Bo, Giovanni Spadolini, Giorgio Barberi Squarotti, Primo Levi, Mario Bonfantini, Piero Chiara, Mario Soldati, Gianfranco Lazzaro e Franco Esposito.



PREMIO STRESA DI NARRATIVA - (1976)

Il Premio Stresa di Narrativa venne fondato nel 1976 da alcuni scrittori che si raggrupparono “idealmente” attorno alla “Provincia Azzurra”, rivista fondata a Stresa nel 1968 dallo scrittore Gianfranco Lazzaro.

Fondatori del Premio Stresa sono stati il novarese Mario Bonfantini, figura molto conosciuta nell’ambito della letteratura e della Resistenza piemontese, il giornalista Gianfranco Lazzaro, Mario Soldati, Piero Chiara e Franco Esposito, fondatore e direttore della rivista “Microprovincia” che viene pubblicata tuttora a Stresa. Dopo quattro edizioni, organizzate dal Circolo Culturale Borromeo in collaborazione con i fondatori (ricordiamo che entrano a far parte della giuria scrittori e intellettuali quali Carlo Bo, Giovanni Spadolini, Giorgio Barberi Squarotti, Primo Levi), dal 1980 al 1985 il Premio venne organizzato dall’Azienda di Soggiorno e Turismo di Stresa, con la competenza e il dinamismo del presidente, Giovanni Bertani. Il 12 settembre 1980, nel Palazzo dei Congressi, venne premiato Carlo Della Corte, autore del romanzo “Grida dal palazzo d’inverno”.

Alcune memorabili edizioni hanno avuto luogo all’isola Bella, nel suggestivo scenario del Palazzo Borromeo e al Regina Palace Hotel.

Nell’albo d’oro della manifestazione figurano importanti scrittori: Eugenio Travaini (1977); Virginia Galante Garrone (1981); Marcello Venturi (1982) e il compianto Davide Lajolo, che vinse il Premio Stresa nel 1983. Il Premio Stresa, che fin dall’inizio si era proposto non solo come polo culturale di interesse nazionale ma anche come manifestazione di richiamo turistico, è stato recentemente ripreso dall’Associazione Turistica Pro Loco di Stresa; le premiazioni negli ultimi anni si sono svolte al Regina Palace Hotel.





ISOLA BELLA

L'isola Inferiore, o Bella, pensata e creata dalla tenacia dei Borromeo, è per la maggior parte occupata dal Palazzo Borromeo, dal giardino in stile barocco italiano.

Dai secoli bui del Medioevo emerge il primo nome dell'Isola: Isella o Isola Inferiore, e sembra che sul suo suolo sorgesse un castello. In una carta del 26 febbraio 1633 si menziona *l'orto del Castello*; questo dato certifica l'esistenza di un'antica fortificazione. Il primo accenno alla famiglia Borromeo si ha nel 1501, quando Lancellotto, che aveva combattuto contro gli svizzeri al ponte di Crevoladossola nel 1487, incominciò ad acquistare poco alla volta i terreni dagli isolani, povera gente dedita alla pesca. Il conte Giulio Cesare II, nipote di Lancellotto, fu il primo della famiglia ad iniziare i lavori per la sistemazione dell'isola,



L'isola Inferiore, o Bella, pensata e creata dalla tenacia della famiglia Borromeo, è per la maggior parte occupata dal Palazzo Borromeo e dal giardino in stile barocco italiano. Dai secoli bui del Medioevo emerge il primo nome dell'Isola: Isella o Isola Inferiore, e sembra che sul suo suolo sorgesse un castello.



L'antica chiesa dell'isola era dedicata a San Nazaro; in seguito, quando venne trasferita la chiesa parrocchiale dall'isola Madre alla Bella, fu dedicata ai SS. Vittore e Carlo.



L'origine del nome attuale rappresenta un atto d'amore del conte Carlo: sposato con la nobile Isabella d'Adda, dedicò a lei l'isola, denominandola Isabella. Solo più tardi, nel 1735, la denominazione si trasformò in Isola Bella. Carlo fece costruire una chiesa e diede le direttive per la sistemazione dei giardini, lavori che si sarebbero protratti per decenni, seguiti nei primi anni dall'architetto Giovanni Angelo Crivelli. Così quello scoglio lambito dalle onde del lago iniziò a cambiare progressivamente aspetto; venne portato l'humus fertile dalla terraferma e si posero a dimora le prime piante. La sua stessa altimetria venne modificata per lasciar posto ai giardini terrazzati. Schiere di operai e giardinieri lavorarono per oltre 40 anni alla realizzazione della colossale opera; le difficoltà naturali e le ingentissime spese non fecero desistere il conte dal suo progetto originario.

che era già conosciuta in Europa. Come scrisse il De Vit, nel 1624 giunse a Milano la regina Elisabetta di Francia: volendo visitare l'isola, fu scortata ad Angera per imbarcarsi. Il suo desiderio la portò quasi alla morte, perchè mentre la barca navigava verso la sua destinazione, si levò all'improvviso una pericolosa burrasca. Alcuni pescatori di Angera e Ranco, paesi della sponda lombarda del lago, accorsero in suo aiuto, e la salvarono dall'imminente naufragio. Quando il Re venne a conoscenza dell'accaduto, il 24 aprile 1624 ordinò che agli abitanti dei due paesi fosse concesso il diritto di pesca nel lago Maggiore, per il tratto compreso tra Lissanza ed Ispra.

L'antica chiesa dell'isola era dedicata a San Nazaro; in seguito, quando venne trasferita la chiesa parrocchiale dall'isola Madre alla Bella, fu dedicata ai SS. Vittore e Carlo.

Nel 1633 il conte Giulio Cesare II ospitò sul suolo isolano il cardinale Ferdinando, fratello del Re Filippo IV, mentre dal Ducato di Milano, dove aveva risieduto per un anno, si recava in quello delle Fiandre.

Nel 1635 i lavori all'isola Bella subirono un ritardo considerevole: Giulio Cesare II, maestro di campo di Re Luigi XIII, dovette lasciare i suoi possedimenti e partire per la guerra, raccomandando la prosecuzione dei lavori al fratello Carlo III. Nel 1635 Carlo, spinto dall'ambizioso progetto di renderla più accogliente dell'isola Madre, già residenza di famiglia, diede inizio ai lavori. L'origine del nome attuale rappresenta un atto d'amore del conte Carlo: sposato con la nobile Isabella d'Adda, dedicò a lei l'isola, denominandola Isabella. Solo più tardi, nel 1735, la denominazione si trasformò in Isola Bella.

Carlo fece costruire una chiesa e diede le direttive per la sistemazione dei giardini, lavori che si sarebbero protratti per decenni, seguiti nei primi anni dall'architetto Giovanni Angelo Crivelli. Così quello scoglio lambito dalle onde del lago iniziò a cambiare progressivamente aspetto; venne portato l'humus fertile dalla terraferma e si posero a dimora le prime piante. La sua stessa altimetria venne modificata per lasciar posto ai giardini terrazzati. Schiere di operai e giardinieri lavorarono per oltre 40 anni alla realizzazione della colossale opera; le difficoltà naturali e le ingentissime spese non fecero desistere il conte dal suo progetto originario. Le abitazioni dei pescatori, acquistate dal conte Carlo, vennero successivamente abbattute.

Nel 1650 iniziarono i lavori per la costruzione della darsena, e venne edificato l'oratorio personale della famiglia Borromeo. Nel 1650 un'epidemia sospese tutti i lavori e nel 1652 morì Carlo Borromeo.

Il palazzo dell'isola fu riprogettato dagli architetti Filippo Cagnola, Andrea Biffi e dal nobile Carlo Fontana: i figli del conte, Giberto III, Renato e Vitaliano VI continuarono l'opera del padre, con lo stesso entusiasmo, ed ebbero i primi importanti consensi. Il 20 maggio 1654 il governatore di Milano don Luigi Benavides, Marchese di Caracena, visitò l'isola: i lavori non erano ancora terminati, ma fu ben impressionato dell'opera e non risparmiò gli elogi ai tre fratelli.

Il 17 novembre 1663 Vitaliano VI sottoscrisse un contratto, per acquistare dalla comunità locale l'area dell'antica chiesa parrocchiale, posta sulla sommità dell'isola. Vitaliano s'impegnò a trasferire a proprie spese chiesa, casa ed oratorio in altri luoghi dell'isola, concedendo alla popolazione il passaggio per il "giardino" durante le sacre processioni. Il 13 settembre 1665, alla presenza del prevosto di Baveno, delegato dal Vescovo di Novara, fu posta la prima pietra della nuova chiesa, dedicata ai SS. Carlo e Vittore, con frontale barocco, in un luogo che non arrecava disturbo alla sistemazione dei giardini, e nel 1670 venne demolito l'antico edificio religioso. In pergamene redatte dal 1630 in poi, insieme ai disegni per la costruzione del palazzo, il De Vit scriveva che «...si trova menzione di un edificio per derivare dal Lago l'acqua ad uso dei medesimi (giardini) e per eseguire con essa giochi idraulici, che allora cominciavano a praticarsi ed erano divenuti cosa di moda, e la nota delle piante di varie specie, come anco di agrumi da procurarsi dalle Fiandre, da Alicante e da Valenza nonchè da Roma, per decorarli...».

Nel 1650 iniziarono i lavori per la costruzione della darsena, e venne edificato l'oratorio personale della famiglia Borromeo. Nel 1650 un'epidemia sospese tutti i lavori e nel 1652 morì Carlo Borromeo. Il palazzo dell'isola fu riprogettato dagli architetti Filippo Cagnola, Andrea Biffi e dal nobile Carlo Fontana: i figli del conte, Giberto III, Renato e Vitaliano VI continuarono l'opera del padre, con lo stesso entusiasmo, ed ebbero i primi importanti consensi. Il 20 maggio 1654 il governatore di Milano don Luigi Benavides, Marchese di Caracena, visitò l'isola: i lavori non erano ancora terminati, ma fu ben impressionato dell'opera e non risparmiò gli elogi ai tre fratelli. Nel 1658 si posero le dieci statue sui piedistalli di pietra della Rocca d'Arona; nel 1660 vennero terminate le balaustre e, sino al 1670, si perfezionarono i giochi d'acqua delle fontane, eseguite da Gian Maria Mora di Milano.



Lo stile Barocco dei “giardini all’italiana” mirava a creare una simbiosi tra la natura e le opere umane, per ottenere effetti scenografici d’incomparabile bellezza.

Dal 1671 (anno della sua creazione) i giardinieri dell’isola Bella cercarono di plasmare la flora seguendo il sogno della nobile famiglia Borromeo; l’isola avrebbe dovuto assumere la sagoma di un vascello pronto a solcare le acque del lago

Molte feste si svolsero sul suolo isolano, alla presenza di ospiti illustri, come nel 1828, quando all’isola approdò il re Carlo Felice di Savoia.

Nella Sala della Musica del palazzo, dall’11 al 14 aprile 1935 si tenne l’importante «Conferenza di Stresa», nella quale Benito Mussolini discusse con i primi ministri d’Inghilterra e Francia la conservazione dello status quo nel vecchio continente, per contrastare l’espansione del nazismo.

Altre sculture vennero commissionate al Vismara, al Resnati e al Simonetta e giunsero molti quadri da Roma per abbellire la pinacoteca del Palazzo; alcuni sono del pittore paesaggista fiammingo Petrus Mulieribus, detto Tempesta, che soggiornò sull’isola, ospite dei Borromeo. Nel 1699 morì Vitaliano VI, senza poter assistere alla fine dei lavori ai giardini. Dal 1753 al 1779 anche il conte Federico VI, figlio di Carlo IV Borromeo, Viceré di Napoli, dimorò nel palazzo dell’isola. Molte feste si svolsero sul suolo isolano, alla presenza di ospiti illustri, come nel 1828, quando all’isola approdò il re Carlo Felice di Savoia.

Nella Sala della Musica del palazzo, dall’11 al 14 aprile 1935 si tenne l’importante «Conferenza di Stresa», nella quale Benito Mussolini discusse con i primi ministri d’Inghilterra e Francia la conservazione dello status quo nel vecchio continente, per contrastare l’espansione del nazismo. Lo stesso salone negli anni Ottanta ha ospitato alcune edizioni del Premio Stresa di Narrativa, definito dalla stampa *Il Campiello del Lago Maggiore*. Oggi i vialetti ben curati e le scalinate del palazzo, dall’approdo dei motoscafi alla sommità dei giardini, dove svetta il Liocorno, simbolo dei Borromeo, non sono più percorse da nobili e condottieri, ma dai turisti, venuti per visitare i luoghi descritti da scrittori famosi quali Dickens, Fogazzaro e Stendhal.

IL GIARDINO DELL’ISOLA BELLA

È una gemma incastonata nell’azzurro del lago, ed invita alla meditazione e alla sosta.

Lo stile Barocco dei “giardini all’italiana” mirava a creare una simbiosi tra la natura e le opere umane, per ottenere effetti scenografici d’incomparabile bellezza. È con il Rinascimento che si assiste alla nascita dei grandi giardini, ad opera degli architetti più quotati del momento: ricordiamo Villa d’Este, Villa Lante, il Giardino di Boboli e quelli Vaticani. Dal 1671 (anno della sua creazione) i giardinieri dell’isola Bella cercarono di plasmare la flora alle esigenze e al pensiero della nobile famiglia Borromeo; l’isola nei loro desideri avrebbe dovuto assumere la sagoma di un vascello pronto a solcare le acque del lago.

Tra le opere complementari, ricordiamo l’abbattimento delle abitazioni che ostacolavano il progetto e l’invio di barconi carichi di





terra fertile, trattenuta poi da muri in sasso e balconate.
Nei primi anni le piante d'alto fusto furono messe a dimora solo nell'angolo a nord/est dell'isola, mentre lo spazio restante era occupato da prati e da aiuole di fiori. Ma mezzo secolo più tardi la fisionomia dei giardini fu modificata, perchè si misero a dimo-





VITALIANO VI, AMICO DI "MENEGHINO"

Nel 1667 Vitaliano VI descriveva così la "sua" isola: «...Si alza questa Isola in lontananza di mezzo miglio dalle ripe del lago continente e rimane situata dirimpetto a quelle che corrono fra Stresa e Baveno.... Le viste sue sono amenissime e di gran spatio vedendo un gran specchio di lago largo intorno a dieci miglia e che verso tramontana dà la vista de più de venti miglia di lago. Era già essa isola un scoglio rozzo habitato da cinquanta famiglie... e la parte maggiore occupate nel pescare; et il scoglio s'inalzava nella parte verso mezzo giorno a guisa di monte che poi andava declinando alquanto verso maestro. A questa isola l'anno 1632 applicò il Conte Carlo Borromeo, avo del Conte Carlo presente, per riddurlo a delitie e meditò di guernire il monticello, che haveva verso mezzo giorno, informa di gran piramide formata da diversi piani e spalliere di agrumi che la cingessero per ogni lato; come in parte lo fece vincendo le durezza del scoglio con farlo rompere e facendo portare dal continente l'empitura e terra tutta necessaria per formare i riferiti piani...»

Vitaliano fu anche protettore di artisti e letterati, ed amico del poeta dialettale Carlo Maria Maggi di Milano, l'inventore della maschera di "Meneghino". Il Maggi fu ospite dei Borromeo all'isola, e compose in occasione di feste e divertimenti dei drammi, da rappresentarsi nel teatro del giardino.

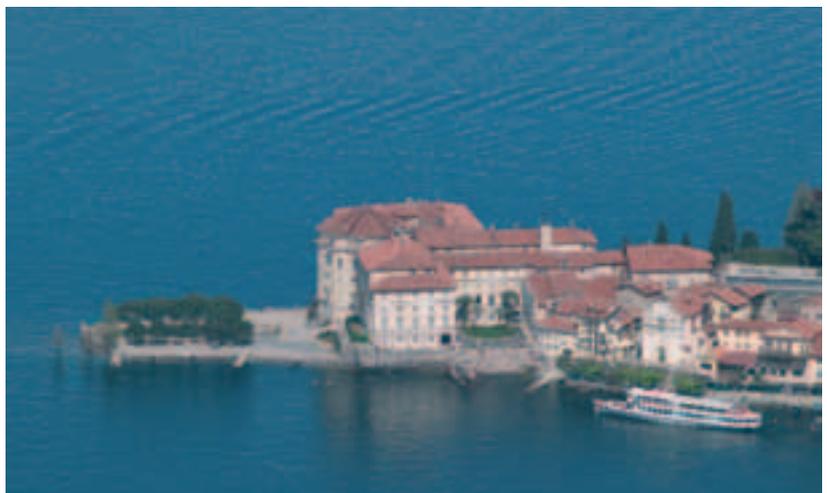
ra innumerevoli piante d'alto fusto, su tutta la superficie dell'isola, inoltre comparve anche la fauna, che ben si adattava al verde rigoglioso. L'Eden era completato, ma mancavano ancora alcuni particolari: le statue e i giochi d'acqua. Le denominazioni dei piani del giardino richiamano le statue o le piante; *piano della Canfora*, dove ritroviamo una *camphora officinalis* di quasi due secoli; *Cortile di Diana*, per la statua della dea in una nicchia rivestita di vegetazione, *Piano del Teatro*, nel quale fiorisce ogni cento anni l'agave messicana. Molte statue adornano il piano, tra queste ricordiamo quelle del Ticino e del Toce, due fiumi che s'immettono nel lago Maggiore, e i *Quattro Elementi*... Anche il Liocorno, simbolo della famiglia Borromeo, veglia sul giardino, dal punto più alto del veliero, posto a 40 metri sul livello del lago. Nel *giardino dei Fiori*, ordinato all'inglese, ritroviamo i fiori di loto. Nel *giardino dell'Amore*, posto sulla quinta terrazza, vi sono le ninfee, piante di agrumi, bossi e tassi, circondati dalle statue delle Quattro Stagioni e dalla dea Flora e Amore.

IL PALAZZO BORROMEO DELL'ISOLA BELLA

D'ispirazione barocca, ripropone fedelmente lo stile delle ville nobiliari secentesche, conservando opere d'inestimabile valore e un arredamento d'epoca.

La nostra visita prende il via dallo scalone del pianterreno, che ci porta al "*piano Nobile*". Incontriamo poi la "*Sala delle Medaglie*", con immagini in legno scolpite e dorate, raffiguranti la vita di San Carlo, commissionate a Siro Zanelli nel 1700. In fondo si trova il busto di Vitaliano VI. Il "*Salone Grande*", nel progetto del Richini, doveva trasformarsi nel punto d'incontro della vita familiare, vero "*salone di rappresentanza*" per ospiti di riguardo e per feste: purtroppo i lavori, sospesi nel 1671, furono ripresi soltanto nel 1948, dopo la II Guerra Mondiale, da Vitaliano Borromeo, e la sala venne ultimata nel 1959. Sulla cupola è stato dipinto il motto dei Borromeo, *L'Humilitas*, e alcuni simboli tratti dallo Stemma.

La "*Sala della Musica*", dove sono conservati antichi strumenti musicali, ricoprì un posto di rilievo nella storia nazionale: nel 1935, infatti, si svolse la *Conferenza di Stresa*. La sala conserva i quadri del Tempesta, del Bassano e di altri importanti pittori settecenteschi. Nella "*Sala di Napoleone*" si conserva ancor oggi il



1797: NAPOLEONE ALL'ISOLA BELLA

In occasione della rievocazione storica della visita di Napoleone Bonaparte all'isola Bella, Giuseppe Calori, Presidente del Comitato Turistico Provinciale, scriveva: «...Il giorno 13 settembre 1931, quel tratto di sponda del Lago Maggiore che va da Baveno a Stresa, avrà la visione storicamente riprodotta di un episodio di quella che fu la vita prodigiosa di Napoleone Buonaparte. E' noto come l'allora Generale, nel periodo che seguì la firma ai preliminari del Trattato di Leoben, e precisamente il 18 agosto (Fruttidoro) del 1797, sbarcasse col suo seguito da due barche cannoniere all'Isola Bella proveniente da Varese, dove era ospite nella Villa dei Serbelloni. Lo accompagnavano Giuseppina, le sorelle Paolina, Carolina, futura regina di Napoli, Elisa, futura principessa di Lucca e Piombino, il figliastro Eugenio Beauharnais, futuro viceré d'Italia; il fratello Luigi, futuro re di Olanda, alcune dame della aristocrazia lombarda; ... alcuni ufficiali d'ordinanza del generale che lasciarono la vita sui campi di battaglia negli anni successivi. Per rievocare quell'evento, vennero riprodotti fedelmente i costumi e le divise dell'epoca, le bardature, le armi. La manifestazione prevedeva una "parata" da Feriolo a Stresa, lungo quella Regia Strada del Sempione voluta da Napoleone qualche anno più tardi.

Il corteo a Baveno venne accolto da... «alcuni colpi di mortaretto»; poco dopo, giunse l'avanguardia della scorta, infine Napoleone e il suo seguito con Giuseppina in carrozza. Il corteo riprese la sua marcia verso Stresa, dove venne accolto da oltre cinquemila persone. La rievocazione napoleonica, l'imbarco per l'isola Bella con tutti i problemi di organizzazione, la vestizione di decine di comparse, richiese una preparazione non indifferente.

Trovare le carrozze e i cavalli, ma soprattutto chi fosse in grado di cavalcarli fu un'impresa. Per Napoleone venne prescelto un ottimo cavaliere, Uberto Menicanti, organizzatore dei concorsi ippici stresiani, mentre le carrozze vennero fornite dai fratelli Brignola: Giuseppina era impersonata dalla signora Menicanti.

L'avvenimento richiamò a Stresa e all'isola Bella una folla memorabile.



letto nel quale dormì il celebre condottiero il 17-18 agosto 1797. Nella "Sala di Luca Giordano", pittore secentesco, vi sono innumerevoli dipinti ad olio. La "Sala dello Zuccarelli", cosiddetta per i quadri di quel pittore toscano che divenne famosissimo in Inghilterra per i suoi dipinti di flora, ci presenta le proprietà dei Borromeo com'erano nei secoli passati. Nella "Sala di Conversazione", un tavolino rotondo (donato da papa Leone XII a Giberto V) con la superficie formata da un mosaico multicolore in marmo, raffigurante un vaso di fiori, richiese ben 18 anni di lavoro. Dopo la "Sala da Ballo" del Zanoja, si giunge ai sotterranei, dove incontriamo sei grotte che rappresentano altrettanti ambienti marini. Splendido il plastico dell'isola che illustra l'originario progetto architettonico. La nostra visita termina al piano superiore, dove risalendo per una scala a chiocciola costruita nel 1631, entriamo nella "Galleria degli Arazzi"; la seta e l'oro intrecciato degli arazzi di origine fiamminga (sono ispirati ad affreschi trecenteschi ed evocano lotte tra animali fantastici) si integrano ai colori dei quadri del Campi, del Cerano, di Cesare Procaccini e Francesco Albani.



Sopra: Benito Mussolini nella hall dell'hotel Regina Palace.

A lato: i partecipanti alla Conferenza all'isola Bella.

Sotto: l'arrivo delle delegazioni al pontile dell'isola.



LA CONFERENZA DI STRESA - (1935)

Durante la Conferenza di Stresa del 1935 si cercò di contrastare la politica espansionistica della Germania ed evitare la II Guerra Mondiale.

Nei primi mesi del 1935 una serie di contatti politici, soprattutto con la Francia, diede a Benito Mussolini la sensazione di aver "mano libera" contro l'Etiopia. A Stresa, dall'11 al 14 aprile 1935, il silenzio degli inglesi e francesi lo persuase ad osare, abbandonando al suo destino l'Austria, difesa con energia sino a quel momento. Scopo della conferenza era riconfermare gli impegni sanciti nel *Trattato di Locarno* e stabilire una linea d'intesa unitaria per contrastare la politica espansionistica della Germania.

I colloqui si svolsero nei saloni del Palazzo Borromeo all'isola Bella, in particolare nel *Salone della Musica* e al *Grand Hotel et des Iles Borromées*.

Parteciparono i primi ministri d'Italia (Mussolini), Francia (Laval) ed Inghilterra (McDonald). L'imbarco per l'isola Bella avveniva al Lido di Carciano.

Al fine di rendere Stresa più accogliente ed elegante, venne ampliata la stazione ferroviaria e realizzate innumerevoli migliorie alla cittadina.





ISOLA MADRE

GIACOMO CASANOVA ALL'ISOLA MADRE

Verso la fine del 1763 Giacomo Casanova si incontrò con il conte Federico Borromeo a Torino, dove l'avventuriero frequentava una signora della locale borghesia, molto legata al ministro degli Esteri italiano di quel periodo.

Ospitato in seguito all'isola Madre, nel Palazzo Borromeo, cercò di "smuovere le tranquille acque del lago". Il Casanova sbeffeggiò la nobiltà dell'epoca, ma non scrisse nulla di offensivo contro la famiglia Borromeo, che lo aveva così benevolmente accolto.

Nell'autunno del 1769, di ritorno dalla Spagna, si recò a salutare il conte, ormai vecchio e malato. Il resoconto del viaggio - da Lugano a Stresa in quattro giorni - si legge nelle sue "Memorie" (Vol. III, pag. 39). Tra le altre cose, in quel libro autobiografico scriveva: «...Io sò che il Conte Federico Borromeo, lo stesso che mi ha onorato della sua amicizia a Torino sarà certamente felice di ricevermi.

Il Conte Borromeo vive nelle sue isole come un principe. Il clima è più bello, una primavera eterna, e non conoscono letteralmente nè il caldo nè freddo...».

Il conte Carlo Borromeo morì nel 1779, a 76 anni, mentre Casanova, dopo aver vagabondato ancora per anni, senza tralasciare le sue avventure galanti, finì i suoi giorni come bibliotecario del conte di Waldstein, in Boemia.

È la maggiore delle isole Borromeo, con una circonferenza di oltre mille metri, ed è ricoperta da un giardino botanico: ma non si presentò sempre così ai visitatori...

In un manoscritto dell'846 d.C., ricopiato dal vescovo Bescapè nei suoi *Fragmenta historiae Mediolanensis*, scopriamo che alla chiesa di Leggiuno apparteneva un abitato ubicato sull'«*Insula Santi Victoris infra lacum majorem...*». Questo dimostra che anticamente l'isola era denominata *San Vittore*; in altri manoscritti la ritroviamo nominata come *Isella Superiore*.

Probabilmente l'isola prima dell'anno Mille era coltivata ad oliveti, grazie al clima lacuale temperato, e così assunse il nome di Isola degli Oliveti.

Nel 998 sull'isola Maggiore, vi era un castello: «...*in terri in loco et fundo ubi dicatur Castro Insula que nominatur majore infra laci Majore...*». In quel periodo vi era già un battistero ed una chiesa dedicata dapprima a San Gandolfo, e in epoca più recente a San Vittore. Nel 1501 il conte Lancellotto Borromeo, consigliere ducale e ciambellano di Re Luigi XII, scelse fra i suoi feudi quest'isola per costruire il suo palazzo e ritirarsi dalla vita politica e militare.

Il 2 ottobre 1501, con il permesso di Re Luigi XII, la Curia di Novara stipulò la cessione dell'isola a Lancellotto Borromeo, esclusi la chiesa, il battistero e il cimitero, con l'obbligo di lasciarla in eredità ad una sola persona, per evitare frazionamenti. Quando il conte volle acquistare anche l'area occupata dagli edifici sacri, Papa Alessandro VI nel 1502 diede il permesso di abatterli, con l'obbligo di reimpiantarli all'Isola Inferiore (o Bella).

Lancellotto non poté portare a compimento il suo progetto: morì infatti nel 1513. Il figlio Camillo e il nipote Giovan Battista continuarono la sua opera, ma i lavori più importanti iniziarono



«...questa giace nel mezzo del Lago.
 Et è tutta murata d'ogni intorno,
 che cinge in circonferenza lo
 spacio d'un miglio. E sopra si vede
 fabricato un palazzo Signorile...
 degno d'un Duca, con la sua Chiesa,
 la qual non serve se non à Signori
 padroni, quando ci vanno a piacere.
 Et è luogo sanissimo, per la bontà
 dell'aria, la qual è temperatissima.
 Oltre ch'ella è tutta delitiosa.
 Onde quivi si veggono un numero
 innumerabile di piante, di Naranzi,
 Limoni, Cedri, Pomi Adamo,
 e altri sorti de frutti rari, e soavi,
 con li pergolati di tal nobiltà di
 piante, che cuoprono le vie, e le
 rendono ombrose, per passeggiarvi
 sotto per fuggire il caldo...».

sotto la direzione del conte Renato I che, divenuto erede universale dei feudi familiari, pensò di abbellirne il giardino, edificando anche il palazzo progettato da Lancellotto.

Da una carta del 1542 rileviamo che ...«nell'isola esistevano già 220 viti fruttifere e 230 viti novelle, oltre a varie piante di noci, fichi, olivi, castagne, cerase (ciliegie), lauro, pomi di diverse qualità, moroni, peri, amandorle, zenzani (?), e marenne (amarene)...»

Nel 1627, quando il conte Giulio Cesare II iniziò i lavori all'Isola Bella, dovette far erigere in parrocchiale il suo oratorio, smembrandolo dall'altra isola. Ci furono liti furibonde fra gli abitanti delle due isole. Ad un certo punto dovette intervenire come giudice lo stesso Cardinal Federico Borromeo. Nel 1584 i lavori erano diretti dall'architetto Pellegrino Pellegrini, cui subentrò Martino Bassi. L'abate Carlo Amoretti, che visitò questi luoghi nel XVIII secolo, descrisse così l'isola: «...l'isola Madre... è posta in mezzo al seno del lago: presenta al sud e all'est cinque lunghi giardini a spalliera, boschetti e pergolati d'agrumi; al nord e all'ovest un ampio bosco di vetusti ed eccelsi allori, abeti, cipressi ed altri alberi sempre verdi, circondati a luogo a luogo da vigne, e mostra in vetta una casa di semplice architettura bensì, ma che pur sarebbe grandiosa nella sua semplicità, ove fosse terminata...».

Il conte Renato I Borromeo, in una lettera datata 12 marzo 1586, indirizzata al Fiscale Marescalco di Milano, si lamentava che ...«nei mesi passati, di notte, erano state estirpate delle piante di cedri, limoni, aranci ed altre specie rare appena messe a dimora nella sua isola posta nel Lago Maggiore, con grandissima spesa e preoccupazioni, per poter allestire un giardino splendido...». L'unico indiziato era stato condotto alle prigioni, ma poi rilasciato per mancanza di prove.

Nel 1599 il duca Carlo Emanuele di Savoia si ritirò sull'isola in quarantena, per sfuggire al contagio della peste.

Si prepararono gli alloggiamenti anche per la Corte, e Carlo Emanuele, conquistato dalla bellezza dei luoghi, disse al conte che, per possederla, avrebbe dato ben volentieri in cambio la sua città, Torino.

Renato I come risulta da una carta del 1596, chiamò presso di sé da Maderno, sul lago di Garda, un certo Giovanni Antonio Maffezzoli, noto giardiniere, perchè sistemasse il parco «...ed avesse cura dei fagiani ed altri uccelli, che vi aveva introdotti...». In seguito diede le direttive per la costruzione di un porto, fornito di darsena, e cambiò il nome dell'isola in *Isola Renata*, in suo nome.

Come scrisse il Morigia, «...questa giace nel mezzo del Lago. Et è tutta murata d'ogni intorno, che cinge in circonferenza lo spacio d'un miglio. E sopra si vede fabricato un palazzo Signorile, con li suoi appartamenti, e commodi, degno d'un Duca, con la sua Chiesa, la qual non serve se non à Signori padroni, quando ci vanno a piacere. Et è luogo sanissimo, per la bontà dell'aria, la qual è temperatissima. Oltre ch'ella è tutta delitiosa. Onde quivi si veggono un numero innumerabile di piante, di Naranzi, Limoni, Cedri, Pomi Adamo, e altri sorti de fruti rari, e soavi, con li pergolati di tal nobiltà di piante, che cuoprono le vie, e le rendono ombrose, per passeggiarvi sotto per fuggire il caldo.... Appresso prendono questi illustri molto piacere ancora nel Lago, quando è bonaccia barcheggiando e facendo le pescagioni. Et v'è un porto sicuro dove fanno ritirata le barche né tempi pericolosi...».

Nel 1599 il duca Carlo Emanuele di Savoia si ritirò sull'isola in quarantena, per sfuggire al contagio della peste. Si prepararono gli alloggiamenti anche per la Corte, e Carlo Emanuele, conquistato dalla bellezza dei luoghi, disse al conte che, per possederla, avrebbe dato ben volentieri in cambio la sua città, Torino. Renato I riuscì anche a liberare dall'enfiteusi tutte le proprietà dell'isola, cedendo il 6 dicembre 1600, a tale scopo, un suo



Il pastore protestante Hans Rudolf Schinz, nel suo libro "Descrizione della Svizzera Italiana nel Settecento", fece queste considerazioni:
«...se si vogliono vedere le Isole, che sono sempre uno spettacolo sorprendente e quanto mai interessante per via del contrasto fra le opere dell'arte umana e della natura al cospetto delle vicine Alpi, si dovrebbe passare fra le due maggiori e approdare all'Isola Madre. ...A meridione sorge il grande palazzo del Conte»

apprezzamento di vigne con casa nel comune di Stresa a Giuseppe Ottolini. Nel 1608 morì il conte Renato e i lavori all'isola subirono un rallentamento. Ricordiamo che dal 1600 in poi prese il nome di *Isola Madre*.

Il figlio del conte Carlo III e della contessa Isabella d'Adda, Vitaliano VI, nel 1629 ne divenne proprietario.

Nel 1711 il palazzo fu rimodernato dal conte Carlo IV Borromeo, Viceré di Napoli, che nella storia della famiglia assunse un ruolo particolarmente importante, poichè acquisì anche il cognome materno degli Arese, nobile famiglia di Milano.

Nel 1722 troviamo notizie dell'isola Madre, di Stresa e del Vergante, nelle carte del censimento che si tenne in quell'anno.

Il pastore protestante Hans Rudolf Schinz, nel suo libro "Descrizione della Svizzera Italiana nel Settecento", fece queste considerazioni: «...se si vogliono vedere le Isole, che sono sempre uno spettacolo sorprendente e quanto mai interessante per via del contrasto fra le opere dell'arte umana e della natura al cospetto delle vicine Alpi, si dovrebbe passare fra le due maggiori e approdare all'Isola Madre. ...A meridione sorge il grande palazzo del Conte, dall'aspetto antiquato e simile ad una dimora di campagna...».

Ancor oggi i visitatori possono ammirare il giardino dell'isola Madre ed il palazzo. Accanto si trova la cappella di famiglia che conserva alcune tombe dei Borromeo.





ISOLA DEI PESCATORI

E' considerata uno dei luoghi più pittoreschi del lago Maggiore: molti la preferiscono all'isola Bella, per la sua semplicità che testimonia la dura vita di tutti i giorni.

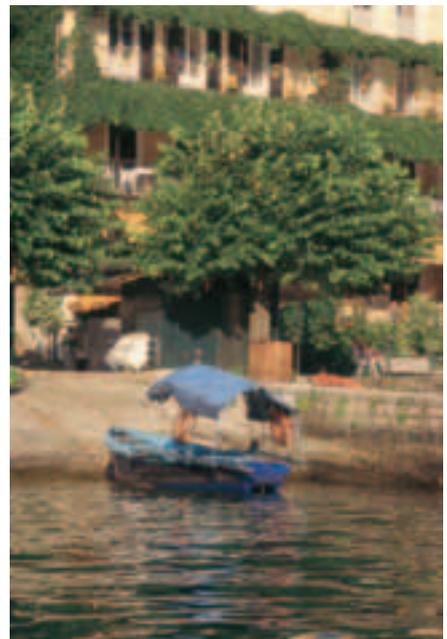
Anche il Boniforti, nella sua guida ottocentesca del Lago Maggiore, la descrisse con parole entusiastiche:

«...superiormente all'Isola Bella e proprio di prospetto a chi viene dall'Alpi per la via del Sempione presso Feriolo o Baveno, appare in assai più modesta, ma pur gaie sembianze, una terza isoletta, detta dè Pescatori dalla condizione di vita cui sono dediti i suoi abitanti. Là ogni famiglia possiede una casuccia, una barca, una rete; è questo tutto il loro patrimonio sull'acqua. Sonovi circa 300 abitanti sopra un breve giro di non appena un chilometro...

L'insieme di quest'isola, quantunque di semplice e povero aspetto, non va privo di una sua vaghezza speciale: quella cinquantina di casucce in mutuo abbracciamento costrette, e formanti un villaggio in mezzo all'onde; la bruna torre della sua

«...superiormente all'Isola Bella e proprio di prospetto a chi viene dall'Alpi per la via del Sempione presso Feriolo o Baveno, appare in assai più modesta, ma pur gaie sembianze, una terza isoletta, detta dè Pescatori dalla condizione di vita cui sono dediti i suoi abitanti.

Là ogni famiglia possiede una casuccia, una barca, una rete; è questo tutto il loro patrimonio sull'acqua.





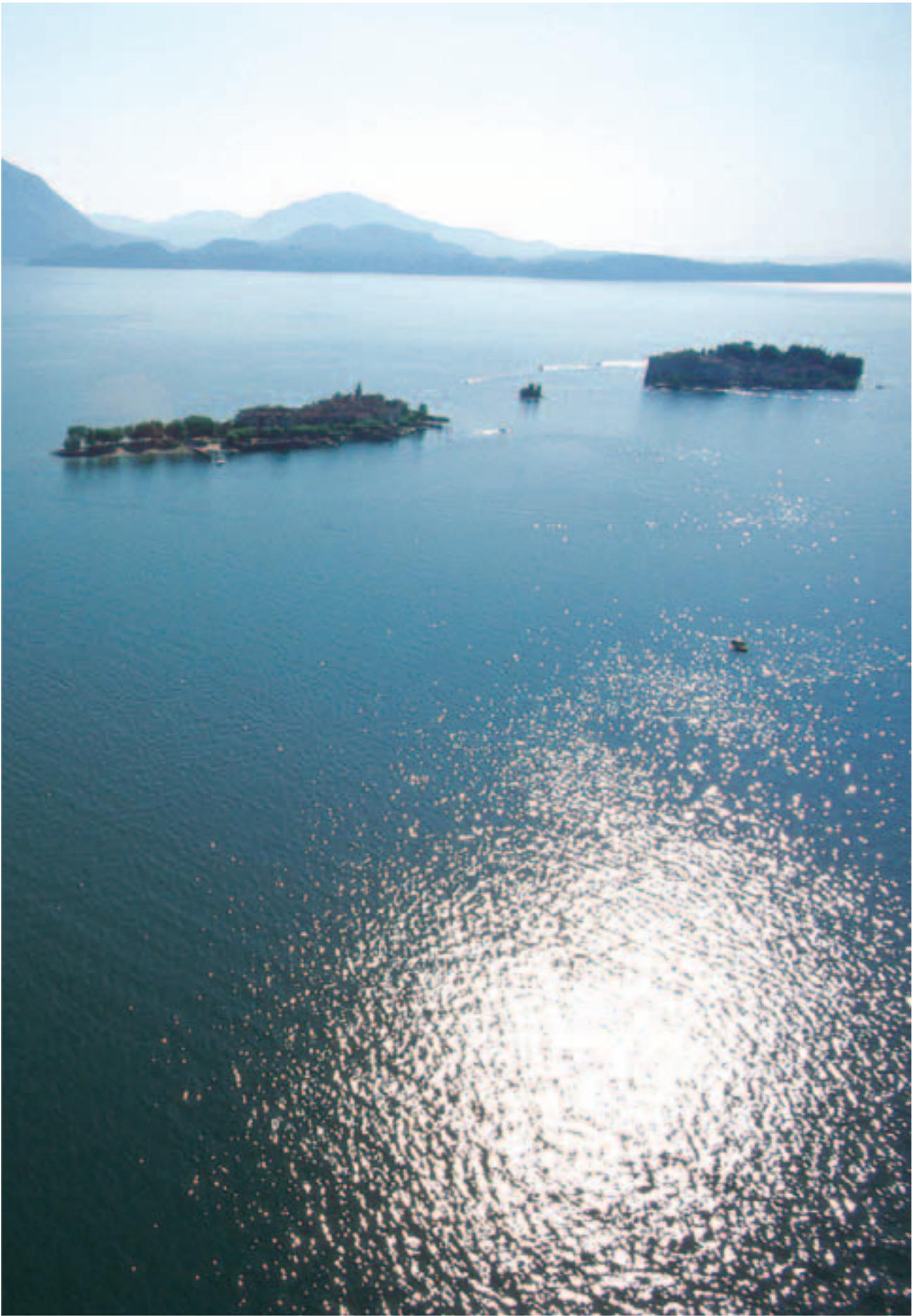
chiesola; le poche piante che verdeggiano sull'arenoso lido; le cento barchette che le si agitano intorno, e le peschereccie reti che vi veggono come festoni appesi fra i rami o sul davanti delle case, fermano con diletto l'occhio di chi pur dinanzi ammirava le profuse ricchezze e il lusso monumentale dell'Isola Bella, non fosse altro, pel singolare contrasto che fanno li accanto all'aristocratica pompa e quasi regale della privilegiata sorella»....

Oggi l'isola dei Pescatori non è proprietà dei Borromeo, ma nel Medioevo, compresa nella giurisdizione del Vergante, faceva parte dei domini della famiglia. Probabilmente fu la prima ad essere abitata, intorno al X secolo, e venne chiamata "Insulella". Ricordiamo che fu soggetta agli arcivescovi di Vercelli e di Novara, che l'aggregarono spiritualmente alla Pieve di Baveno. La chiesa dell'isola è dedicata a San Vittore; sembra che l'abside risalga al secolo XI.

Dopo innumerevoli ampliamenti e restauri, nel 1627, quando i Borromeo acquistarono il terreno sopra cui sorgeva la parrocchiale dell'Isola Bella, il diritto venne trasferito alla Pescatori, anche per l'interessamento del cardinal Federico Borromeo. Il tempo non ha modificato l'atmosfera suggestiva di quest'isola.

L'insieme di quest'isola, quantunque di semplice e povero aspetto, non va privo di una sua vaghezza speciale: quella cinquantina di casucce in mutuo abbracciamento costrette, e formanti un villaggio in mezzo all'onde; la bruna torre della sua chiesola; le poche piante che verdeggiano sull'arenoso lido; le cento barchette che le si agitano intorno, e le peschereccie reti che vi veggono come festoni appesi fra i rami o sul davanti delle case, fermano con diletto l'occhio di chi pur dinanzi ammirava le profuse ricchezze e il lusso monumentale dell'Isola Bella, non fosse altro, pel singolare contrasto che fanno li accanto all'aristocratica pompa e quasi regale della privilegiata sorella»...







...La villa Ducale, di stile XVIII secolo, fu costruita nel 1770. Essa apparteneva ad una ricca e pia filantropa, la signora Anna Maria Bolongaro. Il grande filosofo Antonio Rosmini ereditò questo palazzo nel 1848 e vi morì nel 1855 tra le braccia del suo amico Manzoni. Il parco che circonda la residenza ducale contiene piante rare e alberi secolari...



VILLE STORICHE E PARCHI

La Guida Illustrata «Il Lago Maggiore e le vallate circostanti», edita nel 1910 dalla “Libreria-Tipografia Francesco Roi Editore” di Luino, nel capitolo dedicato a Stresa illustrava le dimore edificate in quel periodo: «...La via del Sempione, tagliata nella roccia, è sostenuta, di fianco al lago, da lunghe mura di riparo. Dall'altra parte, sul pendio del Vergante, si hanno ville, castelli, chioschi di tutti i generi e di ogni stile, circondati da parchi ove il verde ha tutte le sfumature, mentre le alture sono tappezzate di vigne... Tra le ville che l'occhio intravede, citiamo: ...la villa Vignolo, già nella zona di Stresa; la grandiosa villa Pallavicino, e il suo splendido parco di più di venti ettari, cinto, innanzi al lago, d'una corona di statue; le ville Amelia, Lomellini, Cappa, sull'area di un antico castello...

Stresa è, da più di 50 anni, la residenza favorita di S.A.R. la duchessa di Genova madre, che nella sua villa ducale, uno dei gioielli del corso Umberto I, passa la maggior parte dell'estate e vi riceve le visite di S.M. la Regina Margherita, dei duchi di Genova e degli altri membri della Famiglia Reale. La villa Ducale, di stile XVIII secolo, fu costruita nel 1770. Essa apparteneva ad una ricca e pia filantropa, la signora Anna Maria Bolongaro. Il grande filosofo Antonio Rosmini ereditò questo palazzo nel 1848 e vi morì nel 1855 tra le braccia del suo amico Manzoni. Il parco che circonda la residenza ducale è una delizia d'ombra e di freschezza: con-



Stresa è (...). La residenza favorita di S.A.R. la duchessa di Genova madre, che nella sua villa ducale, uno dei gioielli del corso Umberto I, passa la maggior parte dell'estate e vi riceve le visite di S.M. la Regina Margherita, dei duchi di Genova e degli altri membri della Famiglia Reale...



tiene piante rare e alberi secolari, tra i quali una "magnolia grandiflora", piantata verso il 1770, e che misura 80 metri (?) di circonferenza... Questo corso (corso Umberto I, N.d.R.) tortuoso come la riva, ornato di ville graziose, dai giardini fioriti e profumati, offre al viaggiatore che da Belgirate viene verso Stresa e si sofferma un istante all'altezza della villa Vignolo, una successione di prospettive deliziose e indimenticabili che si svolgono nel magnifico panorama del bacino delle isole Borromeo... Le ville, ornamento del bel paese di Stresa, sono numerose. A quelle già segnalate: Vignolo, Pallavicino, ecc., aggiungiamo le ville: Dulio ex.Excelsior, Galimberti, Villeneuve, Bellorini, Callegari, Minola, Letizia, Daisy (Capucci) di puro stile medioevale, Furno, Bolongaro, Boggiani, Baisini, Basile, Carlotta (ove sono esposti i grandi progetti dell'architetto Mengoni, autore delle Gallerie e della Piazza del Duomo di Milano), Lena, Vercellone ex Bossi, Teresita, Siemens (proprietà del grande industriale che ha pure dato il suo nome a una passeggiata della città), Maria, Virginia, Radice, Bersani, Scotti, Carlottina, Omarini, Mercedes, Paolina, Locatelli, Eymard, Gilardini, Matilde, Sofia, Carolina, Fanoni, Metalli, Rosa, ecc... E fuori di Stresa, o sui fianchi della montagna, le ville: Imperatore, Pollini, Rosmini, Muller, Olgiati-Casanova, Geminardi (presso il ponte del Roddo), Elisa, Emilia, Dora (dai giardini magnifici, e visibile, in estate tutte le domeniche), Aminta, Della-Torre, Capece, Andreina, Cantamese, Borromeo, ecc...».

Le prime ville comparvero tra il XV e il XVI secolo, soprattutto come luogo di villeggiatura della nobiltà ed imprenditoria milanese. Un tempo invece, lungo la via d'acqua che collegava il fiume Toce, il lago Maggiore, il Ticino e i Navigli giungevano nella metropoli lombarda i blocchi di marmo da Candoglia. L'epoca delle villeggiature sul lago seguì un percorso inverso, e



Sopra: Villa Domus, restaurata negli anni '70 dallo stilista Gianfranco Ferrè, che ha prescelto Stresa e il lago Maggiore quale località per ritemperarsi dagli impegni professionali.

A lato: villa Excelsior, Niobe, oLupa, alle porte di Stresa, in direzione Belgirate. Le dimore del lago presentano dal punto di vista architettonico il fronte lago maestoso, e alcune sono completate da darsena.

*Fra il Settecento e l'Ottocento,
le dimore si integrarono con
l'ambiente circostante, presentandosi
discretamente, avvolte
dal verde dei parchi.*

*Un ulteriore sviluppo edificativo
sulle rive del lago Maggiore
si manifestò in seguito alla
costruzione della strada del
Sempione, che permetteva un
facile collegamento con Milano:
questi luoghi ritornarono ad
esser considerati tranquille oasi
di villeggiatura e d'incontro
per nobili ed artisti.*



segnò un modo di “vivere” lungo le sue sponde che continua ancor oggi (fenomeno delle “seconde case”).

La storia stresiana si integra anche con le vicende della famiglia Borromeo: quando il Casato divenne “proprietario” di tutto il bacino lacustre, intraprendendo l'ambizioso progetto di trasformare alcuni scogli emergenti dalle acque in meraviglie architettonico-paesaggistiche (che nei secoli avrebbero incantato illustri visitatori), decretò la nascita delle prime ville del lago. Ricreare l'ambiente, plasmando la natura con mille “artifici”, è sempre stato il sogno delle nobili famiglie del lago, e l'insieme villa-parco ha sempre sollecitato architetti e paesaggisti. Fra il Settecento e l'Ottocento, abbandonati gli antichi clamori, le dimore si integrarono con l'ambiente circostante, presentandosi discretamente, avvolte dal verde dei parchi.

A Stresa la svolta avvenne con l'edificazione di Casa Bolongaro, avvenuta nel 1770, diventata successivamente dimora di Antonio Rosmini, amico di Alessandro Manzoni) e della duchessa di





Sopra: l'isola Bella dalla darsena di Villa Castelli.

A lato: lo scrittore Dino Buzzati venne ospitato a Villa Castelli.

Sotto: la storica dimora stresiana negli anni Cinquanta, prima del suo progressivo abbandono.

Genova, con la famiglia reale.

Sino al 1912, anno di morte della duchessa, sul lungolago di Stresa non era difficile incontrare politici e regnanti, imprenditori e letterati: alcuni si fermarono in questo luogo, edificando ville ed alberghi.



Un ulteriore sviluppo sulle rive del lago Maggiore si manifestò in seguito alla costruzione della strada del Sempione, che permetteva un facile collegamento con Milano: questi luoghi ritornarono ad esser tranquille oasi di villeggiatura e d'incontro per nobili ed artisti. Le maestose ville neoclassiche vennero edificate lontane dai centri abitati (villa Faraggiana e Cavallini a Meina, villa Correnti a Lesa, nei pressi di Stresa il Vignolo del vescovo inglese Nixon e di Balbo. Ma la svolta successiva

avvenne con l'apertura del tunnel del Sempione, quando alla stazione ferroviaria di Stresa iniziarono a fermarsi i treni internazionali della linea Londra-Parigi-Milano. Il millenario borgo di pescatori si trasformò così all'inizio del secolo in un luogo di villeggiatura internazionale, surclassando località ben più celebrate: erano i tempi del Kursaal, del Casinò, della ferrovia elettrica Stresa-Mottarone, tanto che nella guida pubblicata da F.Roi di Luino si ribadiva che «...grazie alla sollecitudine costante della Società "Pro Stresa", alla quale si deve la creazione delle nuove





Sopra: Villa Trentinaglia, situata in frazione Carciano.

A lato: Villa Amalia Bernocchi, edificata all'ingresso di Stresa, su un promontorio verdeggianti.

Sotto: il gazebo della villa, ancora coperto, negli anni Cinquanta.

passeggiate, delle targhe indicatrici ad ogni angolo di via o di strada, d'una società musicale, d'un Comitato per i festeggiamenti, d'una istituzione della Croce Azzurra per i soccorsi d'urgenza ai feriti, ecc., la stazione di Stresa è destinata a un grande avvenire».

Le ville edificate in quel periodo sono numerose: alcune dimore sono state trasformate o demolite negli ultimi cinquant'anni per realizzare alberghi o palazzine.



Alcune dimore sono state trasformate o demolite negli ultimi cinquant'anni per realizzare alberghi o palazzine.



*L'apertura del Giardino
Botanico - Zoologico di
Villa Pallavicino avvenne
il 7 agosto 1954.*

IL PARCO ZOOLOGICO DI VILLA PALLAVICINO



L'apertura del Giardino Botanico - Zoologico di Villa Pallavicino avvenne il 7 agosto 1954. Stresa così aggiunse alle sue offerte turistiche una gemma importantissima, che non sfigurò certamente di fronte al panorama fruibile dalla vetta del Mottarone o ai giardini incantati delle isole Borromeo.

Il marchese Lodovico Pallavicino quel giorno offrì alle autorità stresiane, alla stampa e ai corrispondenti locali dei quotidiani un ricevimento ed una visita guidata. All'ingresso della Statale del Sempione era stata edificata una casetta in legno, ideata dalla marchesa Luisa Pallavicino, per la riscossione dei biglietti, il cui prezzo nel 1954 era di duecento lire. All'inaugurazione la fauna non era ancora quella di oggi; i cigni bianchi e le anatre rarissime, le gru coronate, le caprette del Tibet, i daini e i fagiani erano gli animali già presenti, ai quali, un anno più tardi, si aggiunsero i canguri Bennet, i fagiani argentati e i cervi capra. In seguito arrivarono anche le foche, i pinguini ed altri animali esotici. Oggi è meta dei viaggi organizzati a Stresa.

Situata nei pressi di Stresa (direzione Belgirate) con il suo vastissimo parco che la circonda, villa Pallavicino venne edificata nel 1855 in località "Sabbione Grosso" da Ruggero Bonghi, politico e letterato napoletano innamorato del lago Maggiore.



DIMORA DEL POLITICO E LETTERATO RUGGERO BONGHI

Situata nei pressi di Stresa (provenendo da Belgirate) con il suo vastissimo parco che la circonda, villa Pallavicino venne edificata in località "Sabbione Grosso" da Ruggero Bonghi, politico e letterato napoletano innamorato del lago Maggiore.

Don Vincenzo De Vit, scrisse che « ...R. Bonghi, acquistati l'anno 1855 alcuni tratti di terreno, sopra di questo fabbricossi una piccola villa riducendo il rimanente a giardino. Ad essa l'anno appresso aggiunse una piccola tenuta chiamata "La Filippina" con casa annessa, così che si estese la superficie di quel terreno a circa pertiche 45 milanesi.

Ma nel 1857 vendette ogni casa al Duca di Vallombrosa. Questi ingrandì tosto la casa di abitazione e ridusse l'altro caseggiato ad abitazione dei famigliari. Frattanto il Bonghi s'era edificato un poco più innanzi verso Belgirate un'altra piccola villa che il detto Duca egualmente acquistò e ridusse il locale ad uso di scuderia. In

Nel 1862 il marchese genovese Ludovico Pallavicino di Genova acquistò la villa, iniziando a ristrutturare la dimora e il parco, mettendo a dimora in una serra piante rare ed esotiche.



questo modo estese considerevolmente il terreno della proprietà, facendo altresì nuovi acquisti: piantò numerosi alberi e ampliò viali in tutte le direzioni per forma che si potesse ascendere comodamente tutta la collina, sulla sommità della quale costruì un chalet o casino a foggia svizzera, che tuttora sussiste...».

Nel 1862 il marchese genovese Ludovico Pallavicino di Genova acquistò la villa, iniziando a ristrutturare la dimora e il parco, mettendo a dimora in una serra piante rare ed esotiche.

L'edificio principale, a tre piani con seminterrato e veranda in stile neoclassico "rivisto" agli inizi del Novecento, è circondato da un parco all'inglese.

Nel 1947 iniziarono i lavori di ristrutturazione della villa, su progetto dell'architetto Tommaso Buzzi. Ricordiamo che l'edificio denominato «Filippina», venne edificato nel 1776 dallo stesiano Giacomo Filippo Bolongaro.





Estensione: 40.000 mq
Altitudine s.l.m.: 800 m
Apertura al pubblico: da aprile a ottobre (aperto tutti i giorni - orario continuato)
Orario: dalle 9.30 alle 18.00

IL GIARDINO BOTANICO ALPINIA

Salendo per la strada provinciale che conduce al Mottarone si incontra, a 800 metri di altezza, il giardino "Alpinia", ideato per salvaguardare un'incantevole zona panoramica e formare una raccolta di tipiche piante montane. Nel parco si contano oggi circa 700 specie di piante prevalentemente alpine e officinali. Proseguendo si sale fino ai 1491 metri del Mottarone, conosciuta stazione sciistica (si svolse qui il primo slalom della storia) e privilegiato osservatorio panoramico sul Lago, da cui si può godere, nelle terse giornate estive ed invernali, della suggestiva vista su sette laghi.



Il "Giardino Botanico Alpinia" si può raggiungere anche da Stresa con la splendida e panoramica funivia Lido di Carciano - Alpino - Mottarone, scendendo alla fermata intermedia in località Alpino, oppure percorrendo la strada che sale alla vetta del Mottarone.

Situato in una zona panoramica unica, il Giardino si estende su una superficie di circa 40.000 mq. con una balconata con un'ampia vista sul Lago Maggiore, le Isole Borromee e sulle cime circostanti.

Il "Giardino Botanico Alpinia" fu istituito nel 1934 con formale atto presso il Comune di Stresa, da Igino Ambrosiani e Giuseppe Rossi e fino alla fine del periodo fascista venne denominato "Duxia".

Henry Correvon, fondatore nel 1889 del Giardino alpino "La Linnea" in Val d'Entremont (Svizzera), in una conferenza tenuta a Milano nel 1934 presso l'Aula Magna del liceo Beccaria, affermò: *"Ho visto dove Duxia nasce, ho visto molti bei luoghi d'Europa e d'America, dichiaro che il belvedere dell'Alpino è il più bello del mondo. Mi hanno detto che esagero, nego l'esagerazione"*. La specializzazione principale di Alpinia è costituita da specie botaniche provenienti dal piano alpino e subalpino delle Alpi.



LE VIE STORICHE: VIA PRINCIPE TOMMASO

«...Via Principe Tomaso venne dedicata nel 1885 al fratello della regina Margherita, che a Stresa dimorava nei mesi estivi.

Dal volumetto «Stresa e dintorni», pubblicato nei primi anni del secolo dalla «Pro Stresa», ritroviamo le vie principali della cittadina: *«...dal Corso Umberto I° partono tre strade principali. Presso l'imbocco del porto, la via Antonio Rosmini che mena al Collegio Rosmini ed a Binda. Di fronte al monumento ad Umberto I, la via Principe Tomaso che alla Villa Fagnani si divide in due, conducendo a destra alla Stazione Ferroviaria, ed a sinistra a Binda e di là colla nuova strada carrozzabile sino a Gignese e all'Alpino. Tra i due grandi Alberghi, e proprio fra villa Carlotta e Villa Vercellone, il viale Duchessa di Genova, che porta alla Stazione Ferroviaria a destra, e passato il sottopassaggio della ferrovia, giunge a villa Siemens...».*

«...Via Principe Tomaso venne dedicata nel 1885 al fratello della regina Margherita, che a Stresa dimorava.

Vasco Capucci, proprietario di una abitazione all'inizio della via, era uno dei più rinomati capimastri della zona, edificò alcune splendide ville stesiane e progettò il nuovo lungolago.

Al posto di piazza Possi, un tempo era situato l'ospedale cittadino e il ricovero degli anziani costruito dal pittore Gianfranco Bolongaro.

La famiglia Bolongaro donò a Stresa scuole, case, la farmacia e un disposto per portare un medico in paese, fornendolo di alloggio; aiutarono le congregazioni locali con lasciti e contribuirono alla costruzione della chiesa.



La solennità ecclesiastica più rappresentativa dell'anno, avveniva per la festa patronale di Sant'Ambrogio, il 7 dicembre, mentre il giorno successivo si festeggiava la solennità dell'Immacolata Concezione nella chiesetta della "Piazzetta" di San Michele.

VIA ROMA

Via Roma rappresenta il cuore di Stresa. Inizia di fronte all'attuale «Banca Popolare di Novara», (un tempo Albergo Pensione Stresa) seguendo parallela via Principe Tomaso (che inizia dal piazzale dell'Imbarcadero) ed arriva al ponte ad arcata della Ferrovia dello Stato. Prosegue infine sino all'entrata del cimitero, dove incontra il torrente Crée. Un tempo il Crée attraversava il paese a cielo aperto sino a via Principe Tomaso e divideva Stresa in due parti: alla destra ritrovavamo il feudo dei Visconti, mentre sul lato sinistro amministrava il territorio la nobile famiglia Borromeo.

Particolarmente significative sono le cartoline d'inizio secolo giunte sino a noi che ritraggono le donne stresiane intente a lavare i panni nel centro del paese.

La solennità ecclesiastica più rappresentativa dell'anno, avveniva per la festa patronale di Sant'Ambrogio, il 7 dicembre, mentre il giorno successivo si festeggiava la solennità dell'Immacolata Concezione nella chiesetta della "Piazzetta" di San Michele.

Anche se divisi tra due feudi, gli abitanti di Stresa si ritrovavano tutti insieme per i festeggiamenti, ma l'obbligo non scritto era di "controllarsi" a vicenda, per evitare che i viscontei non "sconfinassero" in zona Borromea, e viceversa. Così improvvisate guardie controllavano la situazione, sul ponticello in legno situato all'altezza di via De Amicis, in via Cavour e sullo "stradone" del lago, impedendone il passaggio. Esisteva però un modo per eludere il blocco: partecipando a "singolar tenzone", gareggiando in giochi popolari di forza e di abilità con i "nemici" di





L'alluvione del 1924 sconvolse il centro della cittadina, interrompendo anche il servizio ferroviario.

sempre. Memorabili i tiri alla fune e le corse con i carretti... carichi di patate.

Nel 1910 iniziarono i lavori per la copertura del torrente Crée, permettendo così la realizzazione di una sede stradale, dove sarebbe transitata la ferrovia a cremagliera: via Felice Cavallotti (ora via Roma). L'inaugurazione ufficiale della «Ferrovia elettrica Stresa-Mottarone» avvenne infine il 7 settembre 1911.

1860: IL PRIMO UFFICIO POSTALE

Il primo Ufficio Postale stresiano venne aperto nel 1860 e gestito dal farmacista Manetta di Orta; l'incarico in seguito passò al suo collega Alessandro Nobili.

Nel 1870 i fratelli Omarini, proprietari del «Grand Hotel des Iles Borromées», aprirono un ufficio telegrafico all'interno dell'edificio, che dopo qualche anno ospitò anche le poste.

Nel 1896 l'ufficio postale ed il servizio telegrafico si trasferirono al pianterreno del Palazzo Municipale, nei locali oggi occupati dal «Caffè Bolongaro». Più tardi venne spostato nel locale situato a sinistra dell'ingresso. In epoca più recente, attorno agli anni '70 trovò sistemazione in Via Roma, infine venne spostato in via A.Maria Bolongaro.





**TOPONOMASTICA:
LE VECCHIE VIE STRESIANE
CAMBIANO NOME...**

La denominazione di vie e piazze pubbliche è molto importante ai fini degli adempimenti topografici ed ecografici. La materia fu inizialmente regolata dall'Articolo Unico del R. D. L. 10 maggio 1923, n° 1158, che obbligava le amministrazioni comunali che intendevano mutare i nomi di strade o piazze, a chiedere ed ottenere preventivamente l'approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione tramite le Sovrintendenze ai Monumenti. Successivamente, la legge 23 giugno 1927, n° 1188, dettò norme più particolareggiate anche nei casi di monumenti e lapidi: «...Nessuna piazza o strada può ricevere denominazione di persone che non siano decedute almeno 10 anni prima. Nessun monumento o lapide, o altro ricordo permanente può essere dedicato in luogo pubblico, aperto al pubblico, a persone che non siano decedute da almeno dieci anni, art.3, salva che la facoltà di deroga da parte del Ministro...».

1951: NUOVE VIE E PIAZZE

L'8 luglio 1951, la commissione toponomastica presentò le proposte per la titolazione di nuove vie e piazze stresiane e delle frazioni:

1) L'attuale piazza Giacomo Matteotti, che durante la repubblica di Salò era stata denominata Ettore Muti, ritorni a fregiarsi del nome glorioso di Guglielmo Marconi, come era prima dell'autunno 1943.

N. B. Quantunque la rimozione del nome di Giacomo Matteotti, la cui applicazione alla detta piazza era stata deliberata dalla giunta C. L. N. nell'aprile 1945, possa essere incresciosa, d'altra parte, non è possibile lasciare il nome dell'immortale scienziato sotto l'onda dell'iniqua ed arbitraria eliminazione.

2) All'attuale "Via Vigano" (già del Vigano), che collega il corso Umberto I con la via Carlo De Martini e la cui denominazione di mera origine catastale nulla di emotivo rievoca alla mente e al cuore degli stresiani di oggi, venga attribuito il nome venerato di Giacomo Matteotti che scontò con la vita la fedeltà agli ideali in cui credeva.

3) Alla via, ora in formazione, sul tracciato dell'attuale stradetta privata detta scherzosamente "della Torre di Londra", destinata fra qualche anno a collegare via Mazzini con via Principe Tommaso, venga assegnato fin da ora, per l'applicazione a suo tempo, il nome del benemerito stresiano Domenico Ottolini fu

*Via Duchessa di Genova,
dalla Stazione ferroviaria
conduce al lago, agli inizi del
1900 era alberata. Sulla sommità
della via non era ancora stato
abbattuto il ristorante Zanini*

Cesare, vissuto fra il 1792 e il 1850, che fu probabilmente il costruttore del fabbricato sede del Municipio e le cui proprietà immobiliari giacevano nella zona attraversata dalla detta strada N. B. la denominazione proposta è anche opportuna nei confronti dell'antichissimo e benemerito casato degli Ottolini, dal quale nel 1500 sortì il primo Notaio di Stresa, seguito da parecchi altri uomini di legge e pubblici magistrati.

4) Alla attuale "via Castello" si attribuisca il nome dello stesiano geometra Tommaso Tadini, dinamico e lungimirante pioniere dello sviluppo di Stresa e generoso benefattore che aveva la sua casa, ora sede del ricovero delle Suore Infermiere di S.Eusebio, nella quale morì, all'imbocco di detta via.

5) Per eliminare dalla toponomastica locale l'antichissima voce "al castello" che ha un mero riferimento storico, si trasferisca tale denominazione all'attuale "via S.Michele", la quale, partendo dalla piazzetta omonima sbocca, in alto, via Alessandro Manzoni, dopo aver contornato col suo tracciato la zona per l'appunto denominata "castello", ora villa Cappa.

N. B. Con ciò la denominazione "S. Michele" non andrà perduta, perchè continuerà ad esistere ed a essere tramandata dall'omonima piazzetta sopra menzionata.

6) La attuale "via Ai ronchi" che collega il "Viale Dante Alighieri" con il "Viale Duchessa di Genova",

...venga intitolata all'ingegner Alessandro Scotti, tecnico di fama europea degli impianti idroelettrici che prediligeva Stresa e che ebbe meriti preminenti nell'attuazione della ferrovia del Mottarone.

7) All'attuale "via della Campagna", che attraversa i terreni di proprietà dell'Hotel Borromées, onde perpetuare il ricordo dei fratelli Carlo, Giuseppe, Giovanni, Antonio e Luigi Omarini fu Carlo, nativi dell'Isola Bella, gli indimenticabili





Sopra: via don Vincenzo De Vit, prende il via da piazza Cadorna, nel centro di Stresa.

Sotto: Corso Umberto I, denominato "lo stradone".

pionieri dell'industria alberghiera in questa zona e fondatori del Grande Albergo e delle isole Borromee e dell'albergo Belsoggiorno, ed Albergo Delfino dell' Isola bella, venga attribuita la denominazione "Fratelli Omarini".

PIAZZA CAPUCCI & POSSI

Il 29 marzo 1984 la commissione alla toponomastica del Comune decise all'unanimità di intitolare l'area suddetta come segue: «colonnello Edmondo Capucci,

superdecorato della prima Guerra Mondiale».

Venne quindi posta in esame l'eliminazione della denominazione "Vicolo dell'Ospedale" dopo la demolizione dell'ex costruzione.

La Commissione decise di intestare la nuova area venuta a crearsi delimitata da fabbricati e dalle Via P.pe Tomaso e De Amicis a: «Possi dott. Felice (1903/1964) "medico condotto a Stresa e per molti anni direttore dell'Ospedale locale, profuse fino alla morte la sua preziosa attività con solerzia ed indiscussa capacità professionale a favore degli infermi e dei pazienti. E' figura di professionista ricordata, non solo dagli Stresiani, con gratitudine».



COLLEGIUM EUROPAEUM

*Operò per circa trent'anni
sempre con l'obiettivo
di creare operatori commerciali
competenti a gestire le situazioni
che l'economia europea richiedeva.*

La scuola, fondata nel 1954 dai coniugi Mora, era inizialmente un *Istituto Professionale per il Commercio*, quinquennale, che si poneva lo scopo di impartire l'insegnamento delle lingue 'moderne' ed in particolare inglese, francese e tedesco da parte di professori madre lingua, di materie di cultura generale, di contabilità, diritto pubblico e privato, economia politica, stenodattilografia, per offrire agli studenti un insegnamento al passo con l'evoluzione economica dell'Italia in Europa, insegnamento che in questa area geografica nessuna istruzione scolastica di quel tempo, sia privata che statale, affrontava in alcun modo. Il prof. Mora era infatti un sostenitore dell'Europa Unita, un sogno allora di pochi, oggi una realtà per tutti, e fondò a Stresa, una sezione del *Movimento Federalista Europeo*.

Le aziende che avviavano rapporti d'affari con il resto dell'Europa stavano moltiplicandosi e le nozioni apprese dagli studenti permettevano loro di essere protagonisti di questi cambiamenti. Quando, dieci anni dopo, nel 1964, il Ministero della Pubblica Istruzione, riconoscendo la necessità del mondo del lavoro, istituì una scuola con obiettivi simili, il Collegium Europaeum chiese ed ottenne il riconoscimento legale: la scuola assunse dunque la denominazione di *Istituto Tecnico per Periti Aziendali e Corrispondenti in Lingue Estere*. Operò per circa trent'anni sempre con l'obiettivo di creare operatori commerciali competenti a gestire le situazioni che l'economia europea richiedeva.

Negli anni '70 e '80 la popolazione scolastica andò aumentando fino a sfiorare i 240 alunni. L'Istituto, sull'onda della crisi che coinvolse tutte le scuole private della zona, concluse la sua attività nel 1992.



*A lato: la villa che ospitò
la prima sede dell'Istituto
Professionale Alberghiero.*



**Toponomastica: "via Mainardi",
per ricordare i meriti di Albano
Mainardi, fondatore dell'Istituto
Professionale Alberghiero**

Con deliberazione del Commissario Prefettizio, Dott. Salvatore Rosario Pasquariello, n. 18 del 11.10.2004, stilato, e a seguito di decreto del Prefetto del VCO, Dott. Carmine Rotondi, del 10.03.2005, il Comune di Stresa ha intitolato il tratto di strada adiacente la sede dell'Istituto Professionale Alberghiero, dapprima denominata "Viale Regina", al "Professor Albano Mainardi", deceduto l'11 agosto 2002, «...in quanto si tratta dell'intitolazione di una strada ad una persona benemerita (...) in relazione all'attività professionale, alle lezioni svolte presso istituti superiori, alle partecipazioni a congressi, alle pubblicazioni, alle attività sociali nell'ambito del turismo, alla distinzione onorifica, nonché dall'aver fortemente contribuito, con la sua particolare attività di Direttore della Scuola Alberghiera di Stresa e di fondazione dell'Hospes - Centro Studi Turistico-Alberghieri -, al conseguimento di un livello di fama nazionale nonché internazionale del predetto Istituto...»

*A lato: personale e direzione
dell'hotel Regina Palace
agli inizi del XX secolo.*



ISTITUTO PROFESSIONALE ALBERGHIERO E. MAGGIA

La scuola, nell'immagine ritratta nella sua prima sede, venne fondata nel '38, dal milanese Enrico Pozzani, che divenne podestà di Stresa. Dopo il '45 il consiglio d'amministrazione fu presieduto da Guido Maggia di Novara, industriale e finanziere, che già si era interessato allo sviluppo dell'istruzione tecnica: fu il mecenate della nuova sede.

La Scuola di Avviamento Professionale Alberghiero nel 1952 divenne Istituto Professionale Alberghiero. Oggi gli allievi dell'Istituto sono passati dai 90 del 1953 agli oltre 180 del 1963, agli oltre 800 attuali.

Nel corso dei decenni si impose progressivamente: divenne la seconda scuola in Europa, dopo quella di Ginevra, per la qualità della preparazione tecnico-pratica degli allievi, che trovarono posto in tutto il mondo in alberghi e ristoranti di lusso.



MISS ITALIA A STRESA (1946-1949)

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, gli italiani cercarono di lasciarsi alle spalle gli orrori e dimenticare le lunghe privazioni. In poco tempo la "gioia di vivere" contagiò tutti e le iniziative private portarono a quello che venne in seguito definito "il miracolo italiano".

È in quel periodo che gli organizzatori del concorso «*Cinquemila lire per un sorriso*» cercarono nuove vie, ideando la formula de «La bella italiana» ma, prendendo ad esempio i concorsi pubblicitari sulle riviste americane, il titolo si trasformò quasi subito in «*Miss Italia*».

Il settimanale *Tempo* aveva ripreso le pubblicazioni, anche se il regime fascista aveva condizionato per anni gli articoli, privando così dei lettori più moderati.

Un gruppo di scrittori, diretto da Giuseppe Marotta e Alfonso Gatto, aveva appena fondato *La Settimana* e *Film d'oggi*: i giornali infatti erano ritenuti indispensabili per pubblicizzare l'iniziativa, ma si cercarono anche altre vie, richiedendo l'invio di fotografie di splendide ragazze di ogni regione e ricorrendo anche alla selezione delle partecipanti attraverso la selezione locale delle «*Feste del Sorriso*». Vennero successivamente organizzate selezioni provinciali e regionali per designare le concorrenti ed infine si pensò ad una località per la selezione finale.

Tosi, Bonori, Villani, Cantera, Luxardo e Pedrotti, fotografi professionisti, inviarono centinaia d'immagini di ragazze che avevano scoperto casualmente.

La giuria del primo concorso di «*Miss Italia*» si ritrovò così ad affrontare un lavoro estenuante nella selezione delle innumerevoli fotografie.



Sopra: nel 1948 una sfilata si svolse al Lido di Stresa, con le concorrenti (alcune imbarazzate) schierate sulla passerella in costume da bagno.

Sotto: Gina Lollobrigida posa per i fotografi.



I criteri di scelta dei giudici regionali non erano stabiliti con precisione, così spesso si confondeva "prosperità" con "bellezza".

Faticosamente si selezionarono un gruppo di una quarantina di concorrenti, cercando di rappresentare ogni regione italiana: era ormai indispensabile trovare il luogo dove si sarebbe svolta la manifestazione finale, con sfilate ed immancabile cerimonia di premiazione.

Stresa nel 1946 vinse la corsa, soprattutto perché la guerra non aveva arrecato danni ai grandi alberghi del lungolago ed era facilmente raggiungibile da Milano, inoltre con la manifestazione avrebbe fruito di un rilancio d'eccezione.

Le concorrenti invitate, ospitate al *Grand Hotel Borromées* e al *Regina Palace Hotel*, avrebbero trascorso così un fine settimana in un ambiente esclusivo.

Per evitare problemi d'ogni genere, le concorrenti dovevano essere accompagnate dalla madre o da un altro familiare, ospitato gratuitamente, inoltre l'organizzazione garantiva anche il rimborso delle spese di viaggio.

Con l'arrivo delle prime concorrenti la tranquilla atmosfera stresiana venne - com'era intuibile - sconvolta; la "carovana" di miss, organizzatori, giornalisti e fotografi a passeggio sul lungolago o alle isole Borromee era seguita da curiosi e dongiovanni locali. Alcune sartorie affidarono le loro creazioni alle ragazze concorrenti, prive d'esperienza d'indossatrici ma al centro dell'attenzione mondana.

I prezzi dei biglietti d'ingresso agli alberghi di Stresa, particolarmente elevati, fissati per le serate della manifestazione, selezio-



Nel 1948 giunse a Stresa anche il principe Antonio De Curtis, conosciuto universalmente come

Totò, per girare un film con la vincitrice del concorso: Totò al Giro d'Italia. La troupe si muoveva, seguita da un nugolo di curiosi, lungo le strade di Stresa e del Mottarone.

Totò venne chiamato a far parte delle due giurie: in quella vera e nella versione "cinematografica".

narono il pubblico.

Alcune ragazze invitate non si presentarono all'appuntamento, anche per la comprensibile ritrosia di famiglie e fidanzati.

L'organizzazione cercò di sostituire le concorrenti che non avevano confermato la partecipazione per evitare che qualche provincia non fosse rappresentata.

All'ultimo si scoprì che mancava una concorrente della Toscana; venne inviato un telegramma a Rossana Martini di Empoli, residente a Firenze per motivi di studio. La ragazza, accompagnata da uno zio, raggiunse dapprima Milano, entrando timidamente negli uffici della segreteria del concorso, chiedendo se non si trattava di uno scherzo: avuta la conferma, manifestò alcune perplessità d'ordine pratico: non si riteneva una "bellezza" travolgente, inoltre non disponeva di vestiti appropriati per la manifestazione. Richiese anche la possibilità di visionare le immagini delle altre concorrenti. Quando Rossana Martini osservò i servizi fotografici realizzati per Silvana Pampanini, Lilia Landi ed altre

I fotografi e gli operatori cinematografici facevano a gara per contendersi il servizio più esclusivo, contribuendo a promuovere il nome di Stresa.

ragazze di Roma e di Bologna, pensò di tornarsene a Firenze. Le sarte interpellate avevano affermato l'impossibilità di realizzare un abito da sera in un giorno, ma la Martini, dopo l'assicurazione che il vestito l'avrebbe raggiunta il giorno successivo, proseguì alla volta del lago Maggiore.

L'Azienda di Soggiorno, per coinvolgere il pubblico, ideò per la prima serata un "referendum", che non avrebbe però influenzato il risultato del verdetto.

La giuria, composta da personaggi dello spettacolo, attori e giornalisti (Arrigo Benedetti, Bianconi, Brunetta, Carra, De Sica, Marotta, Macario, Isa Miranda, Musso, Bernardino Palazzi, Ridenti, Tallone, Luchino Visconti, Villani e Zavattini) seguì le concorrenti in ogni ora della giornata: nelle sfilate ufficiali o riservate al pubblico, a tavola nei saloni degli hotel, a passeggio lungo le vie di Stresa, durante le escursioni alle isole Borromee, cercando anche di conversare con le ragazze nei pochi momenti di tranquillità.

Durante il pranzo all'isola dei Pescatori, il proprietario del ristorante, impreparato alla massa d'invitati, si fece aiutare dalle concorrenti a predisporre la tavolata: anche Fulvio Bianconi (con un berretto da marinaio in testa, regalato da un barcaiolo di Stresa), Silvana Pampanini e Rossana Martini, portarono i piatti a tavola. Le due concorrenti, con Lilia Landi come terzo incomodo, erano segnalate dal pubblico quali probabili vincitrici.

I fotografi e gli operatori cinematografici facevano a gara per contendersi il servizio più esclusivo, contribuendo a promuovere il nome di Stresa.

Le concorrenti non riuscivano a muovere un passo fuori dall'al-





LE MARGHERITINE, DOLCI TIPICI DI STRESA CREATI IN ONORE DELLA REGINA

La storia delle "Margheritine" ha inizio verso la metà del 1800. A quei tempi, il Lago Maggiore era una delle mete predilette dei Reali di casa Savoia che trascorrevano sulle tranquille rive del lago lunghi periodi di villeggiatura. Tra i luoghi più ricercati, c'era l'incantevole Stresa dove, nella villa, che ancora oggi è detta Ducale, soleva soggiornare per l'intera estate Elisabetta di Sassonia, Duchessa di Genova e vedova di Ferdinando di Savoia, secondogenito del Re Carlo Alberto. La figlia maggiore di Elisabetta, Margherita, andò in sposa, nel 1868, a Umberto di Savoia, divenendo in seguito la prima Regina d'Italia.

Pietro Antonio Bolongaro, pasticcere di Stresa, lavorava, da tempo, ad una ricetta che a suo dire, gli avrebbe consentito di creare dei dolcetti d'una delicatezza e di una friabilità uniche.

Gli squisiti dolcetti furono inviati dal pasticcere a villa Ducale per rendere ancora più dolce il risveglio della futura Regina. A Margherita i pasticcini piacquero molto, tanto che non mancarono più dalla Real Casa. I dolcetti incominciarono, così, la loro fortuna e, in onore della nobildonna, furono chiamati con il nome di "Margheritine". Il figlio di quel Piero Antonio Bolongaro, Antonio, oltre al nome e all'arte pasticceria ereditò dal padre anche il laboratorio e diede, così, inizio alla produzione "per tutti" delle richiestissime "Margheritine".

Oggi, i dolcetti sono entrati a far parte della tradizione di questi luoghi e rappresentano un vero e proprio vanto per tutte le pasticcerie di Stresa.

bergo senza essere inquisite dai paparazzi.

La famiglia Borromeo ed altre personalità stresiane si innamorarono ben presto della manifestazione, cercando di facilitare il compito all'organizzazione; il pubblico, aveva già scelto la sua vincitrice: Silvana Pampanini.

Le forme della ragazza romana avevano particolarmente influenzato il pubblico maschile; al pranzo ufficiale la Pampanini si presentò in compagnia di un principe dell'Afganistan.

Concluse le danze, si svolse il referendum popolare che, come da pronostici, decretò la vittoria della Pampanini, ma anche i dolci lineamenti di Rossana Martini avevano influenzato il pubblico.

La votazione "ufficiale" presentò una situazione di parità tra le due concorrenti, mentre gli ospiti presenti rumoreggiavano apertamente per la Pampanini.

Si giunse infine, dopo tafferugli e contestazioni, al verdetto finale, che si cercò di mantenere segreto sino alla proclamazione ufficiale: *"...essendosi la Giuria trovata di fronte ad alcuni tipi di bellezza femminile italiana molto diversi uno dall'altro ma tuttavia meritevoli di essere considerati degli esemplari d'eccezione che mettono in risalto le caratteristiche della nostra stirpe, si è trovata tuttavia d'accordo nel considerarne quattro a pari merito, e cioè: Silvana Pampanini di Roma, Lilia Giovannotti Landi di Roma, Rossana Martini di Empoli, Adriana Zanotelli di Trento, Noris Monteramici di Bologna. Proclama "Miss Italia" Rossana Martini di Empoli, perché essa risponde al tipo di donna italiana che i maggiori artisti del nostro Paese avevano scelto a modello ed avevano fatto conoscere a tutto il mondo nei loro capolavori..."*.

Purtroppo si verificò una "fuga di notizie", da parte dei giornalisti presenti alla manifestazione, e prima di mezzanotte, quando la giuria avrebbe proclamato la vincitrice del concorso «*Bella Italiana - Miss Italia*», si presentò anche il problema dell'abito da sera per la Martini che, realizzato in un giorno, non era adeguato all'importante avvenimento.

Fortunatamente la figlia di un industriale di Gallarate, il signor Bellora, che villeggiava da anni a Stresa, trovò una soluzione: si recò con la Martini nella sua villa, adattando un abito per la vincitrice, completandolo inoltre con alcuni gioielli che avrebbero valorizzato la neoletta «*Miss Italia*». Il titolo di «*Miss Sorriso*» venne assegnato pari merito ad Anna Vignali e a Tina De Mola, una giovane attrice che successivamente divenne moglie di Renato Rascel.

Il pubblico attendeva impaziente il verdetto della giuria; il Sindaco di Stresa, Sergio Stucchi ed il Presidente dell'Azienda di Soggiorno, Albano Mainardi, invitarono un membro della giuria a leggere al microfono l'esito della votazione.

Quando venne pronunciato il nome della Martini, i fans della Pampanini manifestarono il loro disappunto con fischi ed invettive, esclamando che per loro «*Miss Italia*» era la ragazza romana, tentando inoltre d'invalidare l'esito degli scrutini.

Orio Vergani, membro della giuria, nel 1947 entrò a far parte della commissione a Stresa, infine venne designato quale presidente della manifestazione. La RAI intervistò le due rivali, Martini e Pampanini, scatenando la ripresa delle ostilità; il clamore della vicenda, riportata dai quotidiani, contribuì al rilancio turistico di Stresa dopo la II Guerra Mondiale.

Alle tre del mattino, dopo qualche sedia "volata" nel salone, si riprese a ballare, anche se la vincitrice, vinta dall'emozione e dalla stanchezza, non era pronta alle fotografie di Luxardo. L'indomani gli animi si erano placati: Rossana Martini si recò a villa Bellora per restituire abito e gioielli, ma la figlia del proprietario le regalò quel vestito che le avrebbe ricordato per sempre quella serata.

Orio Vergani, membro della giuria, nel 1947 entrò a far parte della commissione a Stresa, infine venne designato quale presidente della manifestazione. La RAI intervistò le due rivali, Martini e Pampanini, scatenando la ripresa delle ostilità; il clamore della vicenda, riportata dai quotidiani, contribuì al rilancio turistico di Stresa.

Nel 1947, dopo il successo della prima edizione, aumentarono notevolmente il numero delle concorrenti, selezionate attraverso feste danzanti, segnalazioni di fotografi e lettori di giornali.

Una curiosità: all'Idroscalo di Milano un ammiratore richiese una fotografia ad una splendida ragazza milanese, Lucia Bosé, inviandola alla segreteria del concorso: quando Orio Vergani vide l'immagine inserì la ragazza quale candidata al concorso, che si sarebbe effettuato nuovamente a Stresa. Lucia era commessa alla pasticceria Galli, situata in via Victor Hugo: Luchino Visconti le aveva proposto di tentare la carriera cinematografica. Oltre alla Bosé, quell'anno partecipavano Eleonora Rossi, Gianna Maria Canale, Gina Lollobrigida e Stefania Landini.

La giuria era propensa d'assegnare il titolo di «Miss Italia» alla giovane milanese e «Miss Sorriso» a Bianca Maria Reina, una studentessa di Pavia.



Le immagini delle concorrenti vestite nei costumi tradizionali delle province d'appartenenza in gita alle isole Borromee, l'accoglienza della popolazione e la disponibilità d'alberghi di lusso spinsero gli uffici del turismo a richiedere lo svolgimento delle finali definitivamente a Stresa.

Nell'immagine, due Miss nei giardini del Grand Hotel Regina Palace nel 1947.



Per evitare i problemi riscontrati nella prima edizione del 1946, non si predispose il referendum popolare.

Durante la serata conclusiva il direttore dell'ufficio propaganda dell'ENIT, dr. De Gasperis, descrisse gli scopi promozionali-turistici della manifestazione.

Il Sindaco consegnò la coppa dell'Azienda di Soggiorno alla nuova *Miss Italia*, Lucia Bosè.

La manifestazione si svolse senza incidenti: dopo Lucia Bosè, al secondo posto si classificò Gianna Maria Canale, al terzo Gina Lollobrigida. Settimanali e quotidiani, dedicarono ampio spazio alla manifestazione.

Le immagini delle concorrenti vestite nei costumi tradizionali delle province d'appartenenza in gita alle isole Borromee, l'accoglienza della popolazione e la disponibilità d'alberghi di lusso spinsero gli uffici del turismo a richiedere lo svolgimento delle finali definitivamente a Stresa.

Quando *La Settimana* e *Film d'oggi* chiusero i battenti, gli organizzatori del concorso si accordarono con l'editore de *L'Europeo*, Gianni Mazzocchi, per pubblicizzare la manifestazione. Il concorso, presentato sulle pagine del periodico, divenne ancor più prestigioso. Le prime classificate divennero attrici: alcune si affermarono, altre scomparvero in poco tempo dalla scena.

Nel 1948 «*Miss Italia*» divenne un concorso a carattere nazionale; infatti l'ENIT si affiancò quale organizzatore della manifestazione con la Gi.Vi.Emme.

Sui banchi della giuria presero posto Arrigo Benedetti, Brunetta, Raffaele Calzini, Roberto de Gasperis per l'ENIT, Achille Funi, Lucio Ridenti, Filippo Sacchi, Renzo Segala, Arturo Tofanelli, Wally Toscanini, Orio Vergani, Dino Villani, Edoardo Visconti e Cesare Zavattini.

Arrivarono alla selezione finale i nomi di Anna Visconti, Fulvia Franco ed Ornella Zamperetti: la commissione prescelse la triestina Fulvia Franco, che rappresentava una bellezza "acqua e sapone". Stresa ormai non riusciva più ad accogliere tutta la folla che la manifestazione richiamava, così alcune selezioni vennero trasferite a Pallanza.

In quell'anno giunse a Stresa anche il principe Antonio De Curtis, conosciuto universalmente come Totò, per girare un film con la vincitrice del concorso: *Totò al Giro d'Italia*. La troupe si muoveva, seguita da un nugolo di curiosi, lungo le strade di Stresa e del Mottarone.

Totò venne chiamato a far parte delle due giurie: in quella vera e nella versione "cinematografica".

Gli spostamenti turistici e le manifestazioni complementari consentivano alla giuria di osservare le ragazze in libertà, in un ambiente completamente diverso alle sfilate ufficiali davanti ai giudici o al pubblico.

Una sfilata si svolse il giorno successivo al Lido di Stresa, con le concorrenti (alcune imbarazzate) schierate sulla passerella in costume da

Dall 1949 in poi, le finali del concorso non si svolsero più a Stresa, priva d'indispensabili strutture per una manifestazione che diventava sempre più importante (il Palazzo dei Congressi venne edificato negli anni Cinquanta): le miss si trasferirono così a Salsomaggiore. Nel 1958 ritornò per l'ultima volta il concorso a Stresa. Ultimamente a Stresa si sono svolte le semifinali di Miss Universo e di Miss Italia: forse un segnale per un ritorno delle splendide ragazze nel luogo che ha visto nascere la manifestazione.



bagno.

I giudici cercavano di non lasciar trapelare le graduatorie, ma per non perdere l'immediatezza della notizia sui giornali del mattino, i giornalisti venivano costantemente aggiornati sui risultati. Gli articoli venivano infine inviati alla redazione dal telefono pubblico di Stresa, quindi qualche indiscrezione sfuggiva involontariamente.

Nel 1949, la manifestazione richiamò una folla sempre più imponente a Stresa, inoltre al concorso si affiancavano nuove iniziative: tornei di scherma, Festival del Documentario, riprese cinematografiche. Il regista Coletti aveva iniziato la lavorazione del film *Miss Italia*: la protagonista era Gina Lollobrigida.

La giuria quell'anno era particolarmente numerosa, e restò a lungo indecisa tra Bruna Rigo e Mariella Giampieri, inoltre doveva eleggere le «Nuove Stelle del Cinema». Per questo motivo parteciparono, oltre a giornalisti e personaggi della vita pubblica italiana, registi e produttori: Orio Vergani, Salvator Gotta, Aldo Da Col, Carlo Momigliano, la pittrice Brunetta Mateldi, Gianni Mazzocchi, Riccardo Ricas, Arturo Tofanelli, Dino Villani, Edoardo Visconti di Modrone, Giulio Minoletti, Fusar Poli, Alberto Coppa, Bernardino Palazzi, Mambretti Juva, Elio Luxardo, Emma Calderini, Sergio Stucchi, Dino Falconi, Lucio Ridenti, Dino De Laurentis, il regista Duilio Coletti e Gigi Martello.

Il concorso di pubblico aveva esaurito tutte le disponibilità di camere a Stresa e gli ultimi giudici e giornalisti arrivati trovarono sistemazione a Baveno.

La mancanza di stanze aveva spinto gli organizzatori a cercare una soluzione alternativa, concludendo la manifestazione altrove. Vennero presi contatti con il municipio e la società termale di Acqui, che si dichiarò disposta ad accogliere immediatamente le finali di «*Miss Italia*».

Ma la telefonata di Acqui giunse alle orecchie delle autorità stesiane: le stanze vennero trovate e tutto proseguì regolarmente. A scusante della situazione, ricordiamo che la troupe del film *Miss Italia* aveva "requisito" un numero considerevole di stanze.

All'ultima riunione della giuria, vinsero i fautori di Mariella Giampieri: «*Miss Italia*» 1949 voleva soltanto iscriversi all'*Accademia di Brera* e realizzare così il suo sogno, tralasciando tutti gli impegni mondani successivi. Il titolo di «Miss Sorriso» venne assegnato a Paola Sasso e segnalate per il cinema le concorrenti Elisabetta Casetta, Lea Curzi e la milanese Mirella Uberti.

La Uberti venne subito scritturata per sostenere una parte nel film che stavano girando a Stresa.

Dopo i problemi logistici riscontrati nel 1949, le finali del concorso non si svolsero più a Stresa, priva d'indispensabili strutture per una manifestazione che diventava sempre più importante (il Palazzo dei Congressi venne edificato negli anni Cinquanta): le miss si trasferirono così a Salsomaggiore. Nel 1958 ritornò per l'ultima volta il concorso a Stresa.

Ultimamente a Stresa si sono svolte le semifinali di Miss Universo e di Miss Italia: forse un segnale per un ritorno delle splendide ragazze nel luogo che ha visto nascere la manifestazione.



KURSAAL, LIDO & TERME:

ARRIVA LA "BELLE EPOQUE"

Subito dopo l'inizio del nuovo secolo presero il via una serie di progetti e di iniziative turistiche che permisero a Stresa di primeggiare rispetto ad altre località più celebrate dei laghi o delle Alpi.

Attorno al 1906 prese forma l'idea di creare al Lido di Carciano (allora era territorio del Comune di Chignolo Verbano) un «centro intellettuale, sportivo, di divertimento e di cura lacuale».

Il Kursaal e le Terme di Stresa furono un progetto grandioso, che si realizzò soltanto per lo spirito di sacrificio dei pionieri che avevano scommesso sulla riuscita di un magnifico sogno; ricordiamo che un anno più tardi il geometra stresiano Tommaso Tadini realizzerà la sua più grande aspirazione, raggiungendo con la ferrovia elettrica a cremagliera la vetta del Mottarone.

Sul n.8 dell'agosto 1910, la rivista Verbania scriveva:

«...Siamo lieti di pubblicare le prime fotografie del Kursaal, dello Skating-ring, dello stabilimento delle Terme che si sta per inaugurare con una splendida esposizione d'arte. Il giardino mirabile su cui sorgono i nuovi edifici, per l'attività prodigiosa dell'architetto Pagani è destinato a diventare uno dei ritrovi mondani più eleganti e pittoreschi del lago».

Sempre nel 1910 si costituì presso il Kursaal il «Cercle privé des étrangers Union», mentre l'attrazione principale dei turisti era osservare le evoluzioni dei giovani "spericolati" sui pattini e partecipare ai concerti nel teatrino.

Subito dopo l'inizio del 1900 presero il via una serie di progetti e di iniziative turistiche che permisero a Stresa di primeggiare rispetto ad altre località più celebrate dei laghi o delle Alpi.

Attorno al 1906 prese forma l'idea di creare al Lido di Carciano (allora era territorio del Comune di Chignolo Verbano) un «centro intellettuale, sportivo, di divertimento e di cura lacuale».

A fianco del Kursaal con la caratteristica torre vetrata venne edificato un salone per le esposizioni, quasi un centro fieristico ante litteram, seguendo idealmente le Esposizioni di Milano e Torino d'inizio secolo.

Una passerella in legno, approdo per motoscafi, natanti ed "idropiani", si spingeva per una ventina di metri nel lago, terminando con una caratteristica pagoda rotonda.

Nel 1922 Carlo Emanuele Basile, podestà di Stresa, e la moglie Francesca Bourbon, idearono un'imbarcazione che raggiunse la Riva degli Schiavoni a Venezia, nei pressi di San Marco, tra l'entusiasmo generale. L'inconsueta chiatta era stata denominata Chiocciola perché forniva anche una confortevole dimora agli occupanti.



All'entrata al Kursaal quattro garitte rotonde in muratura, con copertura ad arco, reggevano i cancelli. L'accesso avveniva da due strade; una per i veicoli e le carrozze, l'altra pedonale. Un autobus a batteria elettrica effettuava il servizio Stresa Centro-Palazzo delle Terme.

A fianco del Kursaal con la caratteristica torre vetrata venne edificato un salone per le esposizioni, quasi un centro fieristico ante litteram, seguendo idealmente le Esposizioni di Milano e Torino d'inizio secolo.

Una passerella in legno, approdo per motoscafi, natanti ed "idropiani", si spingeva per una ventina di metri nel lago, terminando con una caratteristica pagoda rotonda.

La rivista Verbania, n.8 del 1910, preannunciava l'apertura della «Prima Esposizione d'Arte», «...per la quale sono già stati allestiti i locali gentilmente concessi dalle Terme sta per aprirsi sotto i migliori auspici. Più di 100 sono le opere iscritte, degli artisti Leonardo Bazzaro, Luigi Bolongaro, Achille Tominetti, Paolo Sala, Eugenio Gignous, Guido Boggiani, Cornelia Risi Muzii, G. Pennalisico, Filippo Carcano, Lodovico Cavallieri, Giulio Branca, Alessandro Gallotti, Ernesto Bazzaro, Emilio Borsa, Vico Viganò, Francesco Vismara, Attilio Prandoni, Giovanni Cavalli, Vittorio Castagneti, Serafino Verazzi, Carlo Follini, Eugenio Pellini, Elisa Sala, Pietro Canonica Amisani, Paolo Troubetzkoy...».

Soltanto tre anni più tardi, la società proprietaria degli ambiti terreni, situati di fronte alle isole Borromee, pensò di suddividere il grande parco del Kursaal in piccoli appezzamenti, per edificare alcune ville.

La chiusura del Kursaal, avvenuta nel 1914, è probabilmente da attribuirsi all'impossibilità tecnica ma soprattutto agli esorbitanti costi derivanti dal trasportare da Vanzone, in val Anzasca, l'"acqua Arsenicale" (con un sistema di condotte) sino a Stresa: a questo si aggiunse la difficoltà di vendere tutti i lotti di terreno prefissati dagli investitori. In seguito sorsero alcune villette, mentre al posto del Palazzo delle Esposizioni e delle Terme-Kursaal venne edificata villa Castelli, oggi ormai in rovina.

Il Lido di Stresa, nei primi anni del secolo all'avanguardia quale stabilimento balneare, offriva agli ospiti trampolino, scivolo d'acqua - o Toboga - e lo scalo degli idrovolanti.

In una Guida del Touring Club del 1954 sulle "Villeggiature delle Prealpi e dei laghi prealpini", l'autore annotava che al Lido Bagni era possibile praticare canottaggio, gare di nuoto, scuola di sci nautico e regate. **A Stresa in quel periodo si svolgevano ancora i concorsi ippici, il tiro al piattello e le gare motociclistiche, seguite poi dalle gare motonautiche.**

STRESA-VENEZIA ...IN CHIOCCIOLA

Nel 1922 Carlo Emanuele Basile, podestà di Stresa, e la moglie Francesca Bourbon, idearono un'imbarcazione che raggiunse la Riva degli Schiavoni a Venezia, nei pressi di San Marco, tra l'entusiasmo generale. L'inconsueta chiatta era stata denominata Chiocciola perché forniva anche una confortevole dimora agli occupanti. Basile aveva acquistato a Golasecca sul Ticino cinque natanti in disarmo, assemblandoli successivamente con l'aiuto di alcuni operai specializzati. L'imbarcazione solitamente era ancorata al Lido, dove alcuni curiosi avevano assistito al varo: la prima "crociera" si svolse tra le isole Borromee.

La famiglia Basile nell'inverno del 1922 dimorò nella Chiocciola; un appartamento di ventitrè metri per cinque, formato da sette locali dove trovavano posto, oltre ai quattro membri della famiglia, la cameriera e il cameriere, il cuoco e due marinai. A testimonianza di quel viaggio avventuroso, rimangono le immagini della Chiocciola al Lido di Stresa e di Venezia, conservate gelosamente quali cimeli storici. Accanto al salotto, che faceva da studio e da biblioteca, era la camera da letto dei coniugi Basile. Sul breve corridoio si aprivano il bagno, la camera dei bambini, la stanza per l'ospite, la camera per la servitù, la cucina. Sopra coperta dormivano il cuoco ed i marinai. La villa galleggiante o "roulotte d'acqua", com'era stata definita, mossa da un'elica, raggiungeva la "velocità di crociera" di 14 chilometri l'ora. La distanza Stresa-Venezia, percorso di 740 Km. che presentava notevoli difficoltà tecniche, venne coperto dalla Chiocciola in 14 giorni di navigazione. Lungo il Naviglio, si fermò di fronte alla Certosa di Pavia per permettere ai naviganti di ammirare le armonie architettoniche del celebre edificio religioso. Le rapide del Ticino misero in difficoltà la villa galleggiante, ma il timoniere Giovanella, detto "El Negher", famoso per aver tratto d'impaccio diverse imbarcazioni sul lago, guidò la Chiocciola con mano sicura. Giunti al ponte di Cuggiono, si scoprì che l'imbarcazione non avrebbe mai potuto superarlo; il Basile decise di zavorrare il natante, con l'aiuto del Genio Civile, permettendogli così di transitare indenne sotto al ponte. Dopo aver effettuato il percorso sul Po, procedendo lentamente scandagliando il fondo, il viaggio si concluse con l'attracco alla Riva degli Schiavoni.

La Chiocciola aveva così compiuto con successo il primo viaggio sull'inconsueta rotta lago Maggiore-Venezia.





MOTTARONE, LA MONTAGNA DEI DUE LAGHI

*“La montagna dei due laghi”,
così è chiamato il Mottarone,
per la sua particolare posizione da
cui si può godere di un panorama
suggestivo, che abbraccia sia il Lago
Maggiore che il Lago d’Orta.*

*Nel 1911 arrivò la ferrovia,
la prima costruita in Italia con
cremagliera e trazione elettrica.
Nel 1963 la ferrovia venne chiusa:
oggi la vetta è raggiungibile sia
in automobile che utilizzando
la funivia in partenza dal
lido di Stresa.*

*Dal Mottarone è possibile
osservare in giornate terse
la Pianura Padana, gli Appennini e
le Alpi dal Monviso al Monte Rosa
e sette Laghi. La località è attrezzata
per gli sports invernali.*

La “Belle Epoque” del Mottarone, l’inconfondibile “panettone” sovrastante Stresa ed Orta, emblema di Cusio e Verbano, prese il via nella seconda metà dell’Ottocento, quando riuscì a smuovere l’imprenditoria del nord Italia e della vicina Confederazione. Illustri alpinisti, albergatori, nobili e professionisti si resero conto delle potenzialità di quella vetta panoramica, definita anche “Il Righi Italiano”, paragonandolo alla vetta che sovrasta il Lago dei Quattro Cantoni in Svizzera

Tra queste persone, il geometra stresiano Tommaso Tadini, che nel 1888, durante un congresso all’Hotel “Des Iles Borromées” di Stresa aveva presentato il progetto di un’arditissima ferrovia che, con la cremagliera, si sarebbe conquistata, arrancando, la vetta del monte. Durante l’autunno del 1910 una nevicata particolarmente abbondante costrinse ad interrompere la posa delle traversine ad un chilometro dal Mottarone. Nel gennaio iniziarono le prove con le motrici giunte da Nehausen, in Svizzera, e l’11 luglio 1911 venne inaugurata la ferrovia: per oltre cinquant’anni il trenino giallo continuò instancabilmente a trasportare turisti e sciatori in vetta. Con il “progresso”, nel 1963 venne anticipatamente pensionato: nell’agosto 1970 una funivia prese il suo posto. Ma sul Mottarone non si andava soltanto in trenino. Molto tempo prima, il 28 giugno 1875 oltre ottanta alpinisti avevano atteso il sorgere del sole sulla vetta; anche il sacerdote di Stresa Giacomo Molinari, dopo le fatiche dell’ascensione, contemplò il lago e le isole dal “panettone” del Mottarone.

Nel 1883 giunsero in vetta, partendo da Ameno, i ragazzi delle elementari, con il loro maestro Giuseppe Verdina e il fotografo Pietro Vegezzi, uno dei primi ad immortalare il Verbano dalla montagna.

Orazio Spanna, nel suo libro "Il Margozzolo e il Mottarone", stampato nel 1884 a Torino, si lamentava che questa terra d'ombrellai e albergatori fosse poco conosciuta dagli italiani.

Nel 1883 giunsero in vetta, partendo da Ameno, i ragazzi delle elementari, con il loro maestro Giuseppe Verdina e il fotografo Pietro Vegezzi, uno dei primi ad immortalare il Verbano dalla montagna.

Ormai un posto di ricovero era inderogabile. Anche il canonico Boniforti scriveva che «*...resterebbe a desiderare, che si mettesse a maggior profitto la bellezza e opportunità del luogo, ... con aprirvi un qualche pubblico albergo come di frequente si vede in men propizi luoghi della Svizzera...*».

Orazio Spanna, nel suo libro "Il Margozzolo e il Mottarone", stampato nel 1884 a Torino, si lamentava che questa terra d'ombrellai e albergatori fosse poco conosciuta dagli italiani. Intanto la Sezione Verbano del CAI, nata nel 1874, aveva iniziato a pensare al Margozzolo, restaurando il ricovero all'alpe Curtan, posto a mezza strada tra la chiesa di Luciago e la vetta. La Direzione Centrale del CAI aveva invece pubblicato nel Bollettino il panorama del Bossoli, per illustrare l'importanza paesaggistica dei luoghi. L'idea era di costruire un edificio modestissimo, anche in legno, per permettere agli alpinisti d'assistere al levare del sole dalla vetta.

La fortuna del Mottarone fu rappresentata da una gita dello Spanna nel 1880 a Varallo Sesia, nell'"Albergo d'Italia" condotto dai fratelli Guglielmina.

«Forse avrebbero potuto risolvere il problema dell'edificazione di un albergo al Mottarone, pensai. Proposi allora ad Alessandro Guglielmina i miei propositi: accettò subito di fare una gita con me al Mottarone. Domenica 19 settembre, anche il tempo si era alleato con lo Spanna: una bellissima giornata senza nuvole, con un'atmosfera tersa, l'orizzonte a portata di mano. Io, angelo o demone tentatore, contento come una Pasqua, ritto presso di lui, aspet-

Sotto: un alpeggio del Mottarone alla fine dell'Ottocento.





I Guglielmina non persero tempo: il 29 luglio 1884 i tre figli del Re Amedeo di Savoia erano ospiti del nuovo edificio, "l'Albergo Mottarone", edificato a 1426 metri sul livello del mare. La posa della prima pietra avvenne il 28 giugno 1883; arrivarono al tetto già il 15 ottobre dello stesso anno!

tavo a bocca aperta una conclusione."». Il Guglielmina era raggiante: un albergo sulla vetta sarebbe stato "un eccellente negozio": ne avrebbe parlato con il padre e i fratelli appena tornato in Valsesia, proprietari di alberghi ad Alagna e a Riva Valdobbia. I Guglielmina non persero tempo: il 29 luglio 1884 i tre figli del Re Amedeo di Savoia erano ospiti del nuovo edificio, "l'Albergo Mottarone", edificato a 1426 metri sul livello del mare. La posa della prima pietra avvenne il 28 giugno 1883; arrivarono al tetto già il 15 ottobre dello stesso anno!

Le porte e le finestre erano al loro posto il 1 febbraio 1884; l'albergo disponeva di tre piani, con una sala da pranzo panoramica, una da conversazione, un salotto di lettura. La muratura era in granito rosa di Baveno, legata con calce proveniente da Bergamo e da Ispra. Quest'ultima, arrivata a Stresa per via lago, venne trasportata dai somari fino all'albergo. I legnami arrivavano dal Tirolo e da Alagna. Tutte le camere erano riscaldate con i caloriferi, che riuscivano a riscaldare l'edificio in tre quarti d'ora. Il 15 giugno 1884 l'inaugurazione dell'albergo, sotto una pioggia torrenziale, confermò l'utilità di quel rifugio "di lusso".

Nelle «Avvertenze» della Sezione Verbano, ritroviamo anche alcune indicazioni del percorso: «"la cima del Mottarone dista da Baveno, Stresa ed Omegna ore tre, da Orta ore quattro per facile e comoda strada..."»

Poi arrivarono la pista da bob, il trenino, i rimboschimenti, gli impianti da sci, e nel 1948 iniziarono i lavori per la strada a pedaggio dall'Alpino alla vetta. La vecchia croce, simbolo del Mottarone, innalzata nel 1901 e frantumata da un fulmine, venne sostituita il 2 giugno 1952, e Pio XII, dal Vaticano, trasmise l'impulso per l'accensione della lampada votiva. Oggi i ripetitori televisivi connotano e contraddistinguono ulteriormente il "panettone".



Gli ospiti dell'albergo potevano esibirci con i pattini, volteggiando sul laghetto ghiacciato, od impressionare gli amici con una discesa mozzafiato dal trampolino, tra i primi costruiti in Italia, divertirsi scendendo tutti insieme con lo slittone, di fronte al monte Rosa.

IL PERCORSO DELLA FERROVIA DEL MOTTARONE»

Dall'Imbarcadero, attraversato l'abitato lungo il vecchio corso del Crèe, (nel 1909 il torrente scomparve sotto la strada) al sottopasso della ferrovia del Sempione, il giallo treno prendeva due direzioni diverse; una verso la stazione, situata sotto la pensilina in legno addossata alla stazione delle ferrovie statali, l'altra verso il Mottarone, raggiungendo con un tratto ripido, in cremagliera, la prima fermata di Vedasco.

Superato il torrente Crèe con un viadotto, il tracciato superava presso la Madonna di Locco, la stazione di Vezzo. S'inoltrava poi nei boschi di faggi e castani, per raggiungere la località Parusciola e Panorama: altra fermata nei pressi del ponte di Gignese. All'Alpino Fiorente terminava il primo tronco della ferrovia, dopo oltre cinque chilometri da Stresa. L'altro, dall'Alpino alla vetta, s'inoltrava nei terreni del conte Giberto Borromeo.

Attraversato il rio Fontanone in Pianezza, seguendo la costa del Pian Salè il trenino s'arrestava alla fermata Borromeo, poi nel vallone tra l'Alpe Chiesa e l'Alpe Montebello s'inoltrava in un bosco di faggi centenari per raggiungere, dopo quasi dieci chilometri dalla partenza la vetta, di fronte all'albergo dei Guglielmina.

Nel settembre 1885 il periodico «Gaudenzio Ferrari» di Varallo Sesia, esprimeva un desiderio: «Giacchè siamo in sul parlare del Mottarone, la cui fama di bellissima montagna va ogni giorno crescendo, e al quale sogliono già fin d'ora recarsi personaggi d'ogni classe, anche di quelle più elevate e principesche, non ci pare cosa poi tanto fuori di proposito l'esprimere un desiderio, cioè che si volesse cercar modo di rendere la salita a quell'altezza più facile e più comoda e più presta, per tutti quelli che non si sentono di farla a piedi o sui barocchi, costruendovi una Ferrovia Funicolare. E chi sa che anche questo tentativo non si faccia e non si riesca! Speriamo!»

L'ARTEFICE DEL PROGETTO



Nel 1888 il geometra Tommaso Tadini, nato a Stresa il 6 luglio 1863 presentò nel salone del "Grand Hotel et des Iles Borromées" una prima relazione tecnica riguardante l'esecuzione di una linea ferroviaria sul Mottarone, in un'assemblea presieduta dal commendator Mangili, consigliere delegato dell'"Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore".

Il progetto suscitò l'entusiasmo dei partecipanti; dapprima venne decisa la costituzione di un comitato promotore, che confluì infine in una società per la realizzazione di una "Ferrovia ad Ingranaggio da Stresa all'albergo Mottarone". Un anno più tardi, nell'aprile del 1889, l'impresa "Pömpin & Herzog" di Berna inviò l'ingegner Weiss per esaminare la fattibilità del progetto, che venne approvato con lievi modifiche.

Nel 1890 sembrava che ormai tutto fosse definito: la concessione governativa era stata accordata e si attendevano soltanto i capitali indispensabili alla realizzazione della ferrovia, quando un'improvvisa crisi bancaria fece arenare il progetto.

Trascorsero dieci lunghi anni, ma il Tadini non si era dato per vinto: nel 1901 presentò un nuovo progetto, questa volta di "Tram Elettrico", analizzando inoltre gli indiscussi benefici che avrebbe portato a Stresa e al lago Maggiore; aveva ben presente



Il Mottarone e la sua comoda Ferrovia

LA RELAZIONE DEL GEOMETRA TADINI

Nella relazione pubblicata nel 1901 scopriamo quali argomentazioni presentò ai giornalisti:

"Noi abbiamo previsto che il servizio si farebbe intiero da Stresa al Mottarone, nel periodo estivo, che abbiamo calcolato in 200 giorni, e si ridurrebbe al tratto Stresa, Gignese, Alpino (linea a semplice adesione) pel periodo invernale di 160 giorni, salvo treni speciali, festivi, o per compagnie. A questo modo la linea a dentiera ed il servizio della locomotiva si ridurrebbero al solo periodo estivo.

I prezzi applicati sono miti, e molto inferiori a quelli che comunemente si pagano per Ferrovie di montagna, tanto in Italia, quanto e specialmente in Svizzera, dove il prezzo è elevatissimo (Righi circa L. 15 Generoso L. 10); mentre il nostro prezzo pel Mottarone sarebbe preventivato a sole L. 7,50 per andata e ritorno.

Pel **numero dei passeggeri** previsti noi prendemmo la base da diverse statistiche, dateci, di forestieri e viaggiatori che già da oggi affluiscono al Mottarone ed ai paesi fra Stresa e Gignese. **Il numero esposto di 12 mila è minimo, e ciò lo possiamo constatare anche dalla considerazione che se al Generoso nel 18969798 affluirono 16 mila forestieri, certo ne debbono affluire molto di più al Mottarone, che è molto più apprezzato di quello, sia per la sua bellezza, sia per la sua posizione a cavalcioni di due Laghi ed a ridosso delle Isole Borromee, richiamo mondiale di forestieri ... "**

La relazione, riportata anche dalla rivista "Verbania", proseguiva ricordando che i turisti all'isola Bella erano oltre trentamila, mentre il movimento passeggeri del porto di Stresa si era attestato attorno alle sessantamila unità l'anno.

" ... A questi si hanno da aggiungere quelli che vi arrivano in barche e vetture...

Non è dunque esagerata la cifra di 12.000 forestieri preventivata per il Tram elettrico Stresa-Mottarone: cifra che aumenterà di gran lunga dopo l'apertura all'esercizio della linea del Sempione...

Un altro orizzonte promettente di benefici apre ancora al Tram elettrico Stresa-Mottarone un allacciamento futuro tra Gignese e il Lago d'Orta.

Da Orta è già fatta una strada carrozzabi-

l'esempio fortunato delle ferrovie di montagna della vicina Confederazione Elvetica, impiantate espressamente a scopo turistico: la ferrovia del Monte Generoso, quella che s'inerpicava sul Rothorn ed infine la Vignau Righi sul Lago dei Quattro Cantoni.

La prima, sovrastante il lago di Lugano, era stata realizzata da alcuni anni (1885) e presentava, come la Glion Rochers de Naye, sul lago di Ginevra, l'insolito scartamento di 800 mm, invece del classico scartamento metrico.

Il geometra stesiano aveva visitato alcune di queste linee ferroviarie nel corso della loro costruzione, impadronendosi delle particolarità tecniche, che cercava ora di riversare in quella che considerava la "sua" ferrovia. Nel 1901 il trentottenne geometra venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia, anche per le innumerevoli realizzazioni legate a Stresa: l'illuminazione elettrica delle strade comunali, il nuovo asilo infantile e l'acquedotto. Il Tadini, dopo il primo progetto presentato nel 1891 all'hotel "Borromées", aveva valutato la realizzazione di una linea, in simbiosi tra aderenza naturale e a dentiera, partendo dal presupposto della trazione a vapore.

Ma quando l'economicità di esercizio della trazione elettrica su ferrovie di montagna vinse le perplessità degli addetti ai lavori, il progetto venne riesaminato e modificato impiegando il "moderno" sistema di trazione.

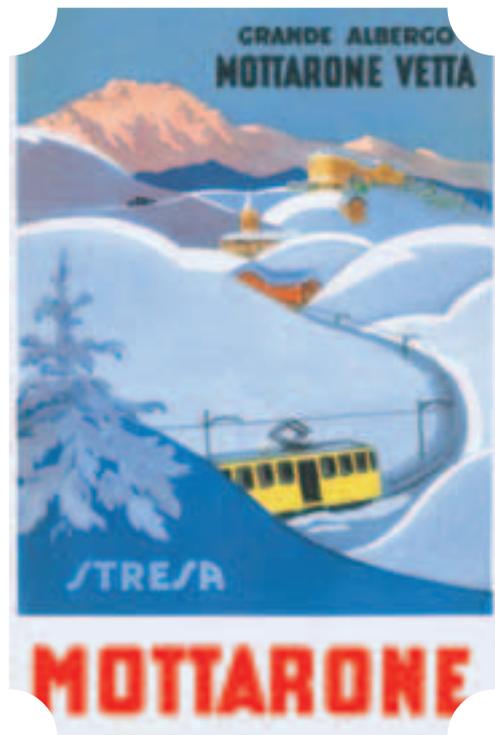
Giocarono a favore della vicenda "ferrovia Mottarone" una serie di incredibili coincidenze: nel 1889 a Milano era entrata in esercizio una delle prime centrali elettriche in Europa, diretta dall'ingegner Alessandro Scotti, che villeggiava con la famiglia a Stresa.

Lo Scotti divenne amico del Tadini, che incontrava al "Caffè Bolongaro" di Stresa (al "caffè di sciuri"), dove discutevano di fondi da reperire, espropri di terreni, pendenze da superare, studio delle cremagliere.

L'ingegnere milanese in seguito diverrà vicepresidente della "Società Ferrovia Elettrica Stresa Mottarone".

Tommaso Tadini terminò di redigere il progetto definitivo, studiando un tracciato che avrebbe valorizzato i punti panoramici sul lago. Si intrapresero anche colloqui tecnici con l'ingegner Alfredo Pariani di Verbania, perchè in quel periodo era in via di realizzazione lo studio di una ferrovia che collegasse Intra con la località di villeggiatura di Premeno.

Sulla base del progetto di massima del Tadini, redatto il 26 luglio



le sino a Sovazza, e cioè fino alla valle dell'Agogna.

Non mancherebbe che il tratto di strada Gignese-Sovazza, di 6 km. di lunghezza, di non difficile esecuzione.

Se il Righi svizzero fa affari d'oro tra Viznau, paesuccio di poca importanza, ed Arth Goldau, la cui unica attrattiva è di essere stazione sulla Linea internazionale del Gottardo, immaginiamo quali affari farebbe il Righi italiano quando col Tram elettrico unisse due incantevoli località, due noti centri popolatissimi di villeggianti e forestieri, con Stresa situata sulla Linea internazionale del Sempione".

La relazione terminava con queste parole: "L'incantevolezza del panorama che si gode dalla vetta del Mottarone, ben a ragione chiamato il Righi Italiano, prodotta dalla sua posizione speciale di isolamento, sì che tutto intorno l'occhio spazia in una variatissima successione di naturali bellezze che si offrono in modo meraviglioso allo sguardo stupefatto dell'ammiratore, ha già fatto tante volte pensare al modo di rendere la sua salita più facile, comoda e possibile anche a chi dividendo l'entusiasmo per le bellezze delle nostre montagne, proprio dell'alpinista, non ha come questi la volontà o la forza di consumare fatiche per godere dello spettacolo affascinante che offre lo splendido, superbo quadro, che si svolge dal Mottarone.

Appunto per questo, io scriveva nella mia prima relazione del 1888 e nelle successive, era sorta l'idea della costruzione di una Ferrovia, che ci portasse lassù in quel vero Paradiso.

1905, approvato nella seduta del 15 giugno 1906 dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, con voto n.584, l'anno successivo la "Société d'Electricité Alioth" di Basilea portò a compimento il progetto definitivo della ferrovia Stresa-Mottarone, con l'adozione d'un sistema misto a dentiera e ad aderenza naturale.

Il 12 ottobre 1908 a Milano, in piazza Cordusio, in una saletta della direzione centrale del "Credito Italiano", si riunì per la prima volta il consiglio di amministrazione della "Società Ferrovie del Mottarone", che tra i primi atti societari conferì la carica di presidente al conte Giberto Borromeo.

Tra i presenti Cesare Mangili, senatore del Regno e consigliere delegato dell'"Impresa di Navigazione per il Lago Maggiore", Enrico Rava, rappresentante dell'istituto di credito ospitante, Tommaso Tadini e gli ingegneri Vittorio Ottolenghi e Alessandro Scotti.

La famiglia Borromeo mise a disposizione della società terreni di sua proprietà per il tracciato ed i piazzali delle stazioni.

La società emise regolari azioni. Tra i sottoscrittori delle azioni



Nel 1908 il geometra Lorenzo Calderoni di Crusinallo pubblicò un interessante opuscolo, "Il Mottarone Suo avvenire", dove, tessendone le lodi, prevedeva lo sviluppo dell'intera zona che si sarebbe senz'altro accompagnato alla realizzazione del tracciato della ferrovia

"la Ferrovia elettrica Stresa-Mottarone dischiude ora nuovi e promettenti orizzonti...

... intanto sui terreni, acquistati dalla Società della sullodata Ferrovia, sapientemente suddivisi in lotti, fiancheggiati da comode strade, si fabbricheranno ville ed alberghi, a formare un delizioso centro di villeggiatura" come si può leggere su un numero dell'epoca della rivista "Verbania". Sulla stessa rivista è riportato che nel giugno del 1909, in occasione del venticinquesimo anniversario d'inaugurazione dell' "Hotel Mottarone", festeggiato con sfarzo negli splendidi saloni dell'albergo, il professor Brentani improvvisò un discorso incentrato sulla vetta della montagna

" ... nel vagheggiato avvenire del Mottarone, il Calderoni vede un esteso parco da caccia, ... alberghi, ville e villini: giardini e palestre: vie, piazze, acquedotti: gallerie, grotte e passeggii: gitanti che si scapricciano negli sports invernali, ski, slitte, pattinaggio su un laghetto artificiale.

E poi un circuito circummottaroniano, di sei chilometri di lunghezza, per corse ippiche e podistiche, ciclistiche, motociclistiche e automobilistiche: un tunnel scavato in un colle, per comodo e sicuro rifugio dei veicoli coi loro aviatori.

Una stazione radiotelegrafica che collega il Mottarone col Righi, con Macugnaga, Alagna, Zermatt, col Generoso, con Superga, ecc. Un campo d'aviazione per la visita aeroplanica dei sette laghi. Non ha già sollecitato d'Annunzio, il volo da Milano al Mottarone?

Bel sogno! Ma non fu lungo sogno anche la Ferrovia elettrica Stresa-Mottarone?"

vi furono villeggianti, appassionati di trasporti ed amanti di Stresa e del lago Maggiore.

La convenzione per la costruzione e l'esercizio della ferrovia, stipulata il 22 febbraio 1909 tra l'avvocato Luigi Dari, Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici, Alessandro Scotti, vice presidente, e Tommaso Tadini, direttore della società anonima "Ferrovie del Mottarone" (FSM), venne approvata con Regio Decreto n.613 del 4 luglio 1909, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno n.218 del 17 settembre 1909, dove Vittorio Emanuele III, "per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia", decretava in un articolo unico:

"E' approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 22 febbraio c.a. fra S.E. il Sottosegretario di Stato per i Lavori Pubblici per conto dell'Amministrazione dello Stato ed i legali rappresentanti della Società "Ferrovia del Mottarone" per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia, a trazione elettrica ed a binario ridotto di m. 1.00 da Stresa al Mottarone"

Il decreto reale era controfirmato da Giolitti e dal ministro Bertolini. Così, dopo oltre vent'anni dai primi progetti, potevano finalmente iniziare i lavori.

Nella primavera del 1910 la direzione degli impianti venne affidata all'ingegner Otto Cattani che aveva diretto i lavori della funicolare di Grasse, sulla Costa Azzurra, e quelli della ferrovia del Bernina. L'esecuzione tecnica venne intrapresa dall'ingegner Luti, rappresentante della "Société d'Electricité Alioth" di Münchenstein, città situata nei pressi di Basilea, in Svizzera.

A Stresa nella primavera di quell'anno terminarono i lavori per la sistemazione della piazza prospiciente l'Imbarcadero (dove si stava edificando un'artistica pensilina metallica in stile Liberty) ed il riempimento del torrente Crèe, che dal cimitero tagliava in due l'abitato, per permettere la realizzazione di una nuova strada, che avrebbe accolto le traversine.

I tecnici decisero d'impiegare la cremagliera ideata dall'ingegnere elvetico Emile Viktor Strub per vincere le impressionanti pendenze del Mottarone: dal 55 al 220 per mille!

Martedì 11 luglio 1911 il primo convoglio s'inerpica verso la vetta del Mottarone, senza cerimonie, con la sola partecipazione dei giornalisti, dei tecnici e degli impiegati della ferrovia: il



A lato: il trampolino del Mottarone, edificato nel 1935 per lo svolgimento delle gare della Coppa d'Oro del Duce.

Di quel periodo ricordiamo le discese degli sciatori dal Mottarone alla stazione "Borromeo", impiegando per la risalita in vetta i trenini, quali skilift. Infatti, conoscendo gli orari della tramvia, si partiva in gruppo sotto l'albergo "Eden" della famiglia Bertoletti, e filando velocemente lungo una ripida discesa che portava alla penultima curva del trenino, verso la chiesetta di S.Eurosia, si attraversavano le rotaie, giungendo alla stazione. Da qui con una comoda risalita in carrozza, si riguadagnava la vetta della montagna, pronti per ricominciare il divertimento. Infatti se la neve e gli orari lo permettevano, si riuscivano ad effettuare tre discese.

Nel 1935 alla stazione Borromeo lo Sci Club Mottarone allestì un posto di ristoro, denominato "Sci Rotto Pellegrino".

Ricordiamo che il treno speciale da Milano portava oltre mille sciatori al Mottarone, e che lo Sci Club Milano impartiva le prime lezioni agli allievi sciatori nei campetti situati sotto la vetta della montagna, denominati in seguito i "Campetti dei Milanesi". Esisteva anche un laghetto artificiale per il pattinaggio, situato probabilmente nei pressi del "Grande Albergo Mottarone".

giorno dopo iniziò il servizio regolare per il pubblico. Il 7 settembre 1911 alle ore 10 iniziarono i festeggiamenti per l'inaugurazione ufficiale della "Ferrovia elettrica Stresa-Mottarone", con il ricevimento alla Stazione F.S. di Stresa delle più importanti personalità politiche dell'epoca. Mezz'ora più tardi Francesco Saverio Nitti, ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, prese posto con le altre autorità e i giornalisti sui sedili del treno speciale per il Mottarone. Dopo un'ora e dieci minuti arrivò in vetta: per gli ospiti la "Società Ferrovie Mottarone" aveva predisposto uno sfarzoso ricevimento al "Grand Hotel Mottarone". Durante tutta la giornata, sul lago i piroscafi della "Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore" intrapresero corse speciali, per consentire alla popolazione di assistere al memorabile evento. I festeggiamenti proseguirono l'8 e il 9 settembre con campionati di nuoto, concerti, congressi e regate organizzate dal "Regio Verbano Yacht Club" al Kursaal, situato al Lido di Stresa. La ferrovia del Mottarone nei primi anni d'attività conseguì un invidiabile successo d'esercizio, ma la Grande Guerra giunse inaspettata, interrompendo il movimento turistico, privando inoltre la linea della maggior parte del personale, richiamato alle armi. Nel 1915, dopo aver ottenuto la concessione settantennale da parte delle autorità, venne classificata come "tramvia extraurbana"; questo comportava alcune facilitazioni per l'esercizio. Purtroppo i guai non erano ancora finiti: nel 1917, a distanza di pochi mesi, morirono due personaggi chiave: l'ingegner Alessandro Scotti e il senatore Mangili. Il conte Giberto Borromeo, per salvare la tramvia, sospese il servizio viaggiatori, privilegiando il trasporto merci. Terminata la guerra, l'instabilità politica ed economica frenò ancora per anni i visitatori. Soltanto il traffico locale (sostenuto da particolari promozioni tariffarie) e il movimento merci impedirono la chiusura della ferrovia. Il progetto per realizzare una diramazione della linea tra Gignese e Orta, passando per Armeno, restò nel cassetto. In estate prendevano posto sui convogli i turisti, mentre in inverno salivano alla vetta del Mottarone gli sciatori, partiti da Milano con le "Ferrovie Nord", ed approdati all'Imbarcadero di



"... al traguardo dei cinquanta anni per il trenino a cremagliera cominciarono i guai: la società che lo gestiva constatò che l'impianto era vecchio e propose al Comune di Stresa di sostituirlo con una moderna e più efficace filovia per la quale presentò un progetto che prevedeva la stazione di partenza sulla punta del Lido.

Il proprietario della Società Ferrovie del Mottarone, ha così chiesto ed ottenuto l'autorizzazione a costruire, al posto del vecchio trenino, una funicolare che, partendo dal lido di Stresa, porterebbe alla vetta, con una corsa di 5 chilometri e 300 metri, circa 400 turisti all'ora; avrebbe una stazione intermedia all'Alpino e il suo costo si aggirerebbe sul 600 milioni".

Stresa con i piroscafi della "Navigazione" provenienti da Laveno. I viaggiatori non erano comunque pochi: circa 66.000 annui trasportati, così veniva raggiunto il pareggio senza sovvenzioni governative.

Quando arrivò la Seconda Guerra Mondiale, che non portò a nessun sconvolgimento del tracciato e del parco rotabile, paradossalmente la ferrovia Stresa-Mottarone vide forse il suo periodo d'oro: infatti all'Alpino erano presenti numerosi sfollati, soprattutto cittadini milanesi. Ad esempio, nel 1945, vennero trasportati oltre 108.000 viaggiatori.

Negli anni successivi il movimento tornò a livelli anteguerra, ma era presente una preoccupante tendenza alla diminuzione, favorita dalla crescente concorrenza del trasporto stradale: le prime avvisaglie della motorizzazione di massa.

Erano comunque anni di copiose nevicate: appena dalla pianura lombarda s'intravedeva il caratteristico "panettone" della vetta imbiancata, all'alba partivano le comitive di sciatori. Tra elettromotrice e rimorchiata trovavano incredibilmente posto più di 200



La funivia Stresa-Alpino-Mottarone venne infine inaugurata il 1 luglio 1970.

persone, stipate nei corridoi, nel bagagliaio, nella piattaforma d'ingresso e nella cabina di guida. Gli sci venivano collocati nell'apposito carrello o nella rastrelliera situata sul frontale della vettura.

La strada Alpino-Mottarone, voluta dalla famiglia Borromeo, iniziata nel 1948, terminò nel 1959, quando si congiunse con quella proveniente da Armeno. L'anno successivo, partendo dalle curve, venne rapidamente asfaltata, permettendo così di raggiungere in poco tempo la vetta della montagna da Stresa.

Questo era soltanto il primo passo verso la scomparsa del trenino.. Le ultime corse vennero effettuate lunedì 13 maggio 1963.

Il quotidiano torinese "La Gazzetta del Popolo", in un articolo pubblicato mercoledì 15 dicembre 1965, titolato "Addio (per sempre?) vecchia funicolare", ripercorreva con malinconia gli ultimi anni della ferrovia: " ... al traguardo dei cinquanta anni per il trenino a cremagliera cominciarono i guai: la società che lo gestiva constatò che l'impianto era vecchio e propose al Comune di Stresa di sostituirlo con una moderna e più efficace filovia per la quale presentò un progetto che prevedeva la stazione di partenza sulla punta del Lido. Il proprietario della Società Ferrovie del Mottarone, ha così chiesto ed ottenuto l'autorizzazione a costruire, al posto del vecchio trenino, una funicolare che, partendo dal lido di Stresa, porterebbe alla vetta, con una corsa di 5 chilometri e 300 metri, circa 400 turisti all'ora; avrebbe una stazione intermedia all'Alpino"".

La funivia Stresa-Alpino-Mottarone venne infine inaugurata il 1 luglio 1970.



Stresa continua ad essere punto di riferimento per l'organizzazione di meeting e convegni, prescelta quale luogo ideale per organizzare congressi internazionali, sia per aziende pubbliche che private, grazie anche alla qualificata offerta turistico-alberghiera

Meta di sovrani e scrittori, musicisti e attori, Stresa turisticamente è la seconda meta piemontese come presenze, dopo Torino. L'ospitalità qui è di casa da oltre due secoli, inoltre come abbiamo visto, gli eventi prestigiosi hanno caratterizzato le vicende. Tra i più prestigiosi la prima storica edizione di Miss Italia nel 1946, idealmente ripresentata con l'elezione di Miss Universo nel 2002, le varie esposizioni di auto d'epoca, l'annuale Ballo delle debuttanti che si svolge al Regina Palace Hotel, il Convegno dei paesi della Nato nel 1984, il convegno G3 del giugno 2002 e l'Ecofin del settembre 2003, con i ministri del Tesoro e Finanze europei, la visita nel 1984 dei reali d'Inghilterra Carlo e Diana, accolti alle isole Borromeo, tra il tripudio dei fiori tipici del lago: azalee, camelie e rododendri.

Tra le grandi opere, quella che ha contribuito ulteriormente allo



sviluppo turistico ed economico di Stresa è stata l'arrivo dell'autostrada Voltri-Sempione nel 1995, con l'uscita di Carpugnino, sulle verdeggianti alture che sovrastano Stresa, l'ampliamento del Palazzo dei Congressi, la sistemazione dell'area del Lido di Stresa, in frazione Carciano, il progetto per il recupero totale del parco e della dimora "La Palazzola", uno storico edificio donato al Comune, con la creazione della Fondazione Villa la Palazzola (diventerà sede di una Permanente di pittori provinciali), la progettazione e l'inizio lavori del nuovo porto, il completamento del lungolago in direzione Baveno, il lungolago dell'isola dei Pescatori, la ristrutturazione delle ex scuole maschili per ospitare uffici comunali e le ultime opere in previsione dei Giochi Olimpici Torino 2006 al Mottarone.

Per questi motivi Stresa continua ad essere punto di riferimento per l'organizzazione di meeting e convegni, prescelta quale luogo ideale per organizzare congressi internazionali, sia per aziende pubbliche che private, grazie anche alla qualificata offerta turistico-alberghiera.

Nel 1927 Chignolo Verbano, Brisino e Stresa diedero vita al nuovo comune di «*Stresa Borromeo*». Nel 1928 si aggiunse Magognino. Nel 1946, dopo la guerra, il Comune riprese l'antico nome di "Stresa".

*Numero di pubblicazione 317
Regio Decreto 3 febbraio 1927, n.97
«Riunione dei Comuni di Stresa,
Chignolo Verbano e Brisino in
un unico Comune con la
denominazione "Stresa Borromeo"».*

VITTORIO EMANUELE III

*Per grazia di Dio e per volontà della
Nazione RE D'ITALIA*

*Sulla proposta del Capo del Governo,
Primo Ministro Segretario di Stato e
Ministro Segretario di Stato per gli
affari dell'interno; Viste le delibera-
zioni del podestà di Stresa, Chignolo
Verbano e Brisino in data 28 agosto e
18 settembre 1926, con cui si chiede la
fusione dei tre enti in un solo Comune
con denominazione «Stresa-Borromeo»;
Visto il parere favorevole
espresso dalla Reale Commissione per
la straordinaria amministrazione
della provincia di Novara, con i poteri
del Consiglio provinciale, in adunanza
20 ottobre 1926;*

*Vista la lettera in data 31 gennaio
1927, n. 389772, con cui il Ministero
delle comunicazioni - Direzione Generale
delle poste e dei telegrafi - dichiara
che nulla osta a che il nuovo Comune
assuma la denominazione proposta;
Udito il parere del Consiglio di Stato,
sezione prima, in adunanza 2 febbraio
1927, le cui considerazioni s'intendono
nel presente decreto riportate;*

*Visti la legge comunale e provinciale,
il relativo regolamento, nonché il
R.decreto 30 dicembre 1923, n.2839, e
la legge 4 febbraio 1926, n.237;*

*Abbiamo decretato e decretiamo:
I Comuni di Stresa, Chignolo Verbano
e Brisino, in provincia di Novara,
sono riuniti in un unico Comune con
denominazione «Stresa-Borromeo».
Ordiniamo che il presente decreto,
munito del sigillo dello Stato, sia inserito
nella raccolta ufficiale delle leggi
e dei decreti del Regno d'Italia,
mandando a chiunque spetti di osservarlo
e di farlo osservare.*

Dato a Roma, addì 3 febbraio 1927

VITTORIO EMANUELE
Benito Mussolini



LO STEMMMA COMUNALE

Sembra quasi incredibile, ma il Comune di Stresa, anticamente insignito del titolo di Borgo, sino al 1914 restò privo di stemma araldico. L'impiego dello stemma è una consuetudine che in Europa prese il via con le Crociate: i cavalieri dovevano poter distinguere nei combattimenti gli amici dai nemici: una croce disegnata sullo scudo e sull'armatura servì egregiamente allo scopo. Dopo questo periodo, durante il Rinascimento divenne consuetudine di Comuni e Signorie fregiarsi di un segno distintivo che potesse rappresentare una rocca, un fiume, un fatto d'armi, un animale mitologico. Dal carteggio conservato all'archivio Comunale di Stresa, consultando la delibera n. 272 del 5 aprile 1914, veniamo a conoscenza che l'ordine del giorno di quella seduta contemplava la discussione dello «Stemma del Co-

Numero di pubblicazione 1397
 Regio Decreto 15 aprile 1928, n.947
 «Aggregazione del Comune di Magognino a quello di Stresa Borromeo».
 VITTORIO EMANUELE III
 Per grazia di Dio e per volontà
 della Nazione RE D'ITALIA

In virtù dei poteri conferiti al Governo col R. decreto-legge 17 marzo 1927, n.383;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno; Abbiamo decretato e decretiamo; Il Comune di Magognino è aggregato a quello di Stresa Borromeo. Le condizioni di tale aggregazione, ai sensi e agli effetti dell'art.118 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915, n.148, saranno determinate dal prefetto di Novara, sentita la Giunta provinciale amministrativa. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. Dato a Roma addì 15 aprile 1928 - Anno VI

Vittorio Emanuele - Mussolini

Sotto: il bozzetto dello stemma n.6, presentato dal Comune



mune»: «...L'anno millenovecentoquattordici addi cinque del mese di aprile in Stresa e nella Casa Comunale, previa regolare convocazione ... il Consiglio Comunale di Stresa, si è legalmente riunito in sessione straordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione...».

Il Presidente diede lettura della relazione della Giunta Municipale:

"... La Giunta Municipale è venuta nella determinazione di cui sopra, nella considerazione che Stresa, traendo il suo benessere economico specialmente dal movimento dei forestieri, che numerosi visitano le nostre meravigliose sponde... A seguito della prossima entrata in vigore del Regolamento sulle vetture e sulle barche da diporto, tutti questi mezzi di trazione dovranno essere forniti di apposita targhetta... La nostra Amministrazione riterrebbe dunque conveniente possedere uno Stemma del Comune... Abbiamo innanzi tutto fatte fare le opportune ricerche sia presso l'Archivio Storico di Torino e presso l'Ufficio d'Araldica in Milano, per conoscere se risultasse che il Comune avesse, in altri tempi, usato di uno stemma proprio. Le indagini dettero risultati completamente negativi.

...La vostra Giunta Municipale vi presenta quindi alcuni modelli di stemma tratti da tradizioni paesane e con significati araldici... I modelli sono su scudi Sanitici o moderni, così come usa l'Araldica Italiana, e con non meno di due né più di tre smalti.

Arma n. 1 - Scudo "spaccato o troncato" con un falchetto in campo rosso azzurro. Fra le tradizioni paesane, che rimontano a epoca imprecisata, vi è quella dei soprannomi agli abitanti dei paesi del lago e del Vergante. Gli stresiani ebbero essi pure il loro: furono conosciuti, e lo sono tuttora, quali "Falcitt" da quell'arnese d'acciaio a forma di falce leggermente lunata che serve a svariati usi campestri, in specie per la potatura... I nostri vecchi ricordano "Re Falcino" il quale, al pari del milanese Meneghino e del piemontese Gianduia, era nei giorni del Carnevale Stresiano, che ebbe gran splendore, padrone reggitore delle cose e dell'allegria Stresiana. Il campo azzurro ricorda il nostro bel lago che offre a Stresa tutti i suoi incanti.

Arma n. 2 - Scudo "partito" nel campo destro: tre fascie ondegianti azzurre in campo argento; nel campo sinistro il Falchetto Argento in campo azzurro. Le tre fascie significano i tre maggiori torrenti che scorrono nel

DECRETO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

6 settembre 1946, n.189.

Autorizzazione al Comune di Stresa Borromeo, in provincia di Novara, a modificare la propria denominazione in quella di Stresa.

Il capo provvisorio dello Stato Vista la domanda con la quale il Sindaco di Stresa Borromeo, in provincia di Novara, in esecuzione della propria deliberazione del 30 maggio 1945, chiede l'autorizzazione a modificare la denominazione del Comune in quella di Stresa: Visto il parere favorevole, manifestato dalla Deputazione provinciale di Novara, in adunanza del 23 gennaio 1946, con la deliberazione n.790; ... Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno;

DECRETA:

Il Comune di Stresa Borromeo, in provincia di Novara, è autorizzato a modificare la propria denominazione in quella di Stresa.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 settembre 1946

De Nicola - Nenni

territorio nostro. Il Comune di Stresa è limitato al Nord dal Torrente Roddo; un altro torrente "il Vignolo" lo chiude al Sud; infine il Crèe lo separa in due parti ben distinte prima della sua copertura per ragioni di igiene. Erano queste le due metà di Stresa: la Borromeo e la Visconti, che per oltre un secolo ebbero Signorie diverse. Aggiungasi che il suolo sul quale la Stresa moderna giace, è tutto terreno alluvionale, trasportato ivi dal Roddo, dalla Fiumetta, dal Crèe, dal Sabbiungrossa, ecc... E poiché nell'Araldica i fiumi si indicano con fasce ondegianti di azzurro o argento... i tre torrenti nel campo destro, il Falcetto della tradizione paesana nel campo sinistro.

(...omissis...)

Arma n. 5 - uno scudo "partito". Nel campo destro campeggia l'Arma di Novara (croce rossa in campo argento) per metà. Nel campo sinistro il Falcetto in campo azzurro. Novara ebbe Stresa sotto la sua signoria nel secolo XIII e fu quella epoca di maggiore floridezza per Stresa. ...fu pure insignita del titolo di "Borgo". Furono quelli, insomma, i suoi giorni migliori nel Medio Evo e sarebbe delicata prova di affetto e gratitudine verso la città che ancora oggidì comprende nella sua Provincia l'includere nello stemma cittadino l'Arma della Città capoluogo.

Arma n.6 - Questo scudo mantiene nel campo destro la metà Arma di Novara; nel campo sinistro figurano le tre fasce ondegianti azzurre in campo argento. Quindi l'omaggio a Novara, da un lato; il significato "locale" dall'altro. In quanto alla Corona per sormontarne lo scudo, si propone la corona turrita. Essa indica città o luogo fortificato, cinto da mura e da torri. Stresa, se data la sua posizione e la sua modesta importanza, non ebbe difesa da mura e torri, ebbe però un Castello Visconteo e fu sede di Castellano.

Visti i progetti di proposta di Stemma da scegliersi per essere assegnato uno di essi a questo Comune;

Ritenuto che benché tutti li sei proposti dalla Giunta Municipale corrispondono alle esigenze dell'araldica e dalle tradizioni paesane, quello segnato col numero sesto si presenta migliore poiché in se stesso oltre ad avere i caratteri su espressi, porta seco il segnacolo dell'omaggio alla Città di Novara per la dimostrazione di affetto e di gratitudine dovuta a quella Città da questo Comune pei benefici in tempo abbastanza remoto e per essere oggi-



Sopra: lo stemma della famiglia Borromeo, che dal XV secolo ebbe come feudo la cittadina lacustre.

L'Humilitas svetta ancora sulla sommità dell'isola Bella, insieme alla statua del Liocorno, l'animale fantastico simbolo dei Borromeo (il cavallo con il corno).

Sotto: Decreto del 1915 per la concessione dello stemma civico a Stresa, concesso da Tommaso di Savoia, duca di Genova. Al nobile personaggio venne successivamente dedicata una via principale di Stresa.

di ancora compreso nel novero dei Comuni che costituiscono la Provincia di Novara; A mezzo di votazione palese, ad un'unanimità, delibera:

Di destinare, come colla presente destina, quale stemma di

questo Comune quello proposto da questa Giunta Municipale distinto col numero d'ordine sei fra i diversi progetti e così formato:

Scudo sannitico = Croce rossa in campo bianco a destra; tre fasce ondeggianti azzurre in campo bianco a sinistra - Sormontato dalla corona turrita - con due falchetti legati... con rami di lauro...».





GLI ALBERGHI E L'OSPITALITÀ OGGI

Gli alberghi di Stresa, garantiscono una offerta che spazia da attività con una o due stelle, ma confortevoli e di buon gusto, a hotel di gran lusso, dotati di attrezzatissimi centri benessere e fitness che nulla hanno da invidiare a veri e propri resort. La qualità è una costante, che rivela la vocazione dell'ospitalità di quest'area turistica. Ritroviamo inoltre strutture a conduzione familiare, che offrono una calda e confortevole ospitalità.

In dettaglio ricordiamo che sul territorio comunale sono presenti ben 56 tra alberghi di lusso e di ogni categoria, Dimore storiche per eventi, Bed & Breakfast, pensioni, case per ferie ed affittacamere, 51 bar e caffè di lusso, d'epoca e punti ristoro, gelaterie, ecc.

Inoltre l'offerta per i turisti si completa con 65 ristoranti, presenti dalla vetta del Mottarone, a 1491 metri di quota, in punto panoramico, sino a quelli che





ritroviamo nelle viuzze delle caratteristiche isole, o nel centro storico.

(vedi tabelle)

Le presenze turistiche dal 2001 al 2004 nelle strutture alberghiere ed extralberghiere, assommano rispettivamente a 452.777, 400.834, 390.344 e 384.753, costituendo così un dato estremamente significativo nella regione Piemonte (al secondo posto dopo Torino) e a livello nazionale, dove vengono sopravanzate realtà turistiche più prestigiose.

L'incremento delle strutture nel numero, il continuo rinnovamento degli stabili e degli arredi, garantisce agli ospiti un grado di accoglienza ottimo.

Gli ospiti stranieri privilegiano il lago Maggiore da secolo, e continuano a visitare Stresa e le isole Borromeo, così come i turisti singoli e i gruppi italiani.

